



***Storiografia
Massonica***

Emanuela Locci

LA MASSONERIA
NEL MEDITERRANEO

EGITTO, TUNISIA E MALTA

BastogiLibri

Tutti i diritti riservati

BastogiLibri - Via Giacomo Caneva, 19 - 00142 Roma

Tel. 3406861911 - Fax 0683700481

<http://www.bastogilibri.it> e-mail: bastogilibri@alice.it

Finito di stampare nel mese di febbraio 2014

dalla Tipografia Mediagraf - Via Leonardo da Vinci, 8 - Monterotondo
per conto della *BastogiLibri* - Roma

Po Babbu
No si accabada mai de imparai

Prefazione

Proseguendo le proprie ricerche sulla presenza della massoneria sulla sponda meridionale del Mare nostrum, Emanuela Locci traccia in questo libro un'interessante storia sulle presenze liberomuratorie in Egitto, Tunisia e Malta.

Preceduto dagli studi di Fulvio Conti sulle logge italiane nel Mediterraneo, da quelli della stessa autrice e di Angelo Iacovella sulla Turchia, questa ricerca rappresenta un ulteriore contributo alla conoscenza della storia dei paesi esaminati e, in particolare, al ruolo svolto da comunità straniere e logge, delle quali erano un'importante emanazione.

La presenza di logge autoctone insieme a quelle francesi, inglesi e italiane conferma un concetto oramai accolto in ambito storiografico, che fatica però a essere recepito dal grande pubblico, ovvero che non si può usare il termine massoneria ma occorre parlare di massonerie. Troppo spesso nell'immaginario collettivo tale entità viene identificata come un aggregato omogeneo e centralizzato, governato sin dal principio da linee ideologiche ben determinate e immutabili.

Una visione della massoneria non aderente alla realtà. Scorrendo la pagine di questo libro, emerge chiaramente quanto le logge straniere operanti nei paesi oggetto della ricerca agirono spesso a supporto di logiche statuali, portate avanti dalle loro nazioni e dalle comunità in cui esse operavano.

La lettura di questo interessante studio, ci fornisce così non solo importanti notizie sulla presenza massonica nei tre paesi esaminati ma consente anche, attraverso l'analisi di relazioni, non sempre fraterne, tra le logge all'obbedienza di organismi massonici stranieri, di valutare i rapporti di forza esistenti tra le comunità estere operanti sul territorio e soprattutto tra alcuni stati europei impegnati in una politica coloniale che spesso li mise in concorrenza tra loro.

L'esempio paradigmatico dell'interconnessione tra logge-comunità-politiche statuali è sicuramente rappresentato dalla Tunisia, a cui l'autrice dedica un corposo capitolo preceduto da un'indispensabile descrizione della comunità italiana. Un passaggio dovuto, che parte dal presupposto, ampiamente condivisibile, di come sia impossibile risalire alle dinamiche che fanno da sfondo alla nascita delle logge appartenenti alle maggiori

Obbedienze italiane, senza una seppur sintetica conoscenza della storia dell'emigrazione verso quel paese. L'ampio respiro sincronico della ricerca, permette inoltre al lettore di comprendere non solo i difficili rapporti tra l'Italia e la Francia a causa della questione tunisina alla fine d'Ottocento, ma anche il fondamentale ruolo ricoperto nella penisola dalle logge italiane non operanti, sia nei processi di ricostruzione del Grande Oriente d'Italia in esilio, sia nel mantenere vivo l'antifascismo nelle comunità all'estero. Si tratta di una pagina di storia massonica ricostruita efficacemente da Santi Fedele.

Ma se in Tunisia il rapporto, spesso molto dialettico, avvenne esclusivamente tra logge italofone e francofone, essendo scarsa la presenza liberomuratoria inglese e del tutto inesistente quella autoctona, decisamente più articolata e interessante appare la situazione esistente in Egitto dove oltre alle logge straniere nacquero ben due obbedienze massoniche, il Grande Oriente d'Egitto e la Grande Loggia Nazionale d'Egitto, espressione della componente della società egiziana più progressista e influenzata dalla cultura europea. Quindi, riprendendo un concetto espresso in precedenza, siamo in presenza di varie massonerie che agiscono in modo non univoco, dimostrando sensibilità differenti. È il caso, ad esempio, delle logge italiane decisamente più aperte verso la società civile egiziana rispetto a quelle inglesi, più ancorate a schemi coloniali e quindi depositarie di una storia simile alle logge operanti in India e in altri territori dell'impero britannico.

La ricostruzione della storia dei rapporti tra le varie logge, tra le comunità estere e la borghesia egiziana rappresenta un'altra chiave di lettura molto interessante offerta dal volume di Locci, che fornisce un'interpretazione tesa a sfatare il mito della fratellanza massonica come elemento superiore a tutto e reciprocamente solidale, se non addirittura connivente. Un legame più forte degli interessi delle singole comunità, tale da renderle indipendenti dallo stesso ordinamento giuridico e legislativo. Una sorta di stato nello stato, dove gli interessi delle nazioni di provenienza erano elementi subordinati alla comune appartenenza massonica. Emerge, di contro, in modo chiaro il legame con la comunità d'appartenenza e con la madrepatria anche se, come nel caso della massoneria italiana, ci fu un forte tentativo di favorire la nascita di una massoneria autoctona che, a differenza della Tunisia, in Egitto ebbe, come abbiamo visto, un certo successo, in particolare dopo il processo di modernizzazione inaugurato dal viceré Mehmet Ali. Processo di modernizzazione che favorì l'accorrere in Egitto di numerosi tecnici e professionisti, categorie ampiamente rappresentate nelle massonerie europee.

Caso a parte risulta l'esperienza maltese, al cui interno l'influenza fu quasi esclusivamente inglese, senza riuscire (o volere) a coinvolgere altri stranieri residenti nell'isola e a svolgere un'azione di proselitismo nei confronti della consistente comunità italiana. Atteggiamento tipico della liberamuratoria anglosassone, che meriterebbe degli studi più approfonditi e che toccherebbe il delicato rapporto che esistette tra le logge massoniche e il colonialismo inglese, sfatando per altro un mito piuttosto radicato, vale a dire la totale apoliticità della massoneria britannica. L'esperienza maltese fu quindi molto diversa da quella degli altri due paesi studiati. Ciononostante essa merita un'attenta lettura, in quanto si tratta della prima volta che un lettore italiano approfondisce la storia della massoneria in questo paese che, geograficamente confinante con l'Italia, è apparso negli ultimi secoli, molto distante da essa sul piano linguistico e culturale.

In conclusione, questo libro rappresenta non solo un importante contributo alla conoscenza della massoneria nel Mediterraneo, ma consente al lettore di avere un sguardo più complessivo sul ruolo avuto da alcune nazioni europee, tramite l'emigrazione politica e quella economica, sull'evoluzione politica, sociale ed economica e su come le logge abbiano ricoperto un ruolo determinante nel processo di modernizzazione dell'Egitto e della Tunisia dove però, una volta raggiunta l'indipendenza, la massoneria venne bandita.

Marco Novarino

Presentazione delle fonti

Nel ricostruire le vicende della massoneria in alcuni paesi chiave del Mediterraneo, come l'Egitto, la Tunisia e Malta, Emanuela Locci ha proceduto ad un lavoro accurato, avvalendosi di molteplici fonti, fra queste quelle archivistiche, che sono uno strumento indispensabile per chi si accosti in maniera scientifica alla ricerca.

Partendo dal principio caratterizzante la massoneria, ossia l'universalità, l'autrice ha provveduto ad un attento e meticoloso scavo presso gli archivi delle principali logge europee quali il Grande Oriente d'Italia, il Grande Oriente di Francia e la Grande Loggia Unita d'Inghilterra. Tali archivi, aperti ai ricercatori solo a partire dagli anni Novanta, conservano dei materiali documentali imprescindibili per chi cerchi di ricostruire la genesi, la diffusione e l'affermazione di un fenomeno come quello massonico, che negli ultimi anni, alla luce del riconoscimento del suo ruolo storico, sta appassionando un numero sempre crescente di studiosi e non appare, dunque, più confinato nei salotti degli affiliati.

Nel caso del presente studio, la consultazione da parte dell'autrice dei tre diversi archivi ha consentito di portare alla luce una pluralità di documenti, in larga parte inediti, come verbali, registri e riviste (fra queste la più significativa "L'Egitto Massonico"), che si sono rivelati fondamentali per individuare una serie di connessioni e influenze fra le maggiori realtà massoniche, quella italiana francese e inglese, rivelatesi fondanti per la nascita, la crescita e il consolidamento del fenomeno massonico nel Mediterraneo.

Si può, alla base di quanto si è detto, senza dubbio affermare che fra gli aspetti più felici ed innovativi di questa ricerca vi sono la scelta e l'utilizzo delle fonti che hanno consentito una ricostruzione che, pur con tutti i limiti che la storiografia presenta, si avvicina alla Storia.

Federica Falchi

Introduzione

La massoneria speculativa nacque ufficialmente in Inghilterra il ventiquattro giugno del 1717. Rappresentata in un primo momento dalla Grande Loggia d'Inghilterra, si proponeva come una istituzione formativa dell'uomo, fondata sul simbolismo, sulla filantropia e sull'educazione. Derivazione diretta delle corporazioni di mestiere, assunse nuovi obiettivi, interni alla cultura del secolo dei Lumi, tanto da caratterizzarsi come un'associazione cosmopolita, tesa alla promozione del benessere per l'individuo e per la società, attraverso un'educazione continua, indipendentemente dalle differenze di lingua, religione, nazionalità e ideologia politica¹.

Lo sviluppo della massoneria dei Lumi fu esponenziale, in linea con l'ascesa del Paese in cui nacque. Da qui l'istituzione si propagò nel resto d'Europa, trovando sin dall'inizio notevole fortuna in Francia e Italia. Al pari dei Paesi europei fu interessato dalla sua diffusione anche il bacino del Mediterraneo e del Vicino Oriente, parte e successivamente, in concomitanza con l'espansione coloniale, la massoneria si espanse in molte nazioni extraeuropee.

La comparsa dell'istituzione massonica nell'Impero Ottomano è datata 1738 e in questo contesto la massoneria tornò in un certo qual modo alle origini poiché essa affonderebbe le sue radici nelle civiltà del Mediterraneo, nell'antico Egitto, nella Gerusalemme di Salomone, nei pitagorici, nella cultura ellenica, anche se questa è una tesi non dimostrata. Nell'Impero Ottomano la massoneria si sarebbe quindi configurata non come un impianto ma come un ritorno, del resto vi si espanse rapidamente, grazie alla massiccia presenza di massoni europei, specie nei maggiori centri urbani. Erano commercianti, militari, diplomatici, insegnanti e artisti. Costituivano delle logge nel Paese ospitante e proseguivano in questo modo le attività massoniche intraprese nei loro Paesi di origine².

Le logge, soprattutto in un primo momento, quando erano fondate su

¹ Michele Moramarco, *La massoneria ieri e oggi*, De Vecchi, Milano, 1977; Michele Moramarco, *Nuova enciclopedia massonica*, Bastogi Editrice Italiana, Foggia, voll. I-II, sec. ed. 1997; Paul Naudon, *Les origines de la Franc-maçonnerie*, Dervy, Paris, 1964.

² John A. Haywood, *Freemasonry and the Arabs*, 1975, p. 4, hte 50 hay n.p.

base nazionale, rappresentavano un centro di aggregazione specifico per nazionalità ma successivamente, in obbedienza al principio dell'internazionalizzazione massonica, iniziarono a riunirsi nelle nuove officine massoni di diversa nazionalità. Espressione della presenza europea e fenomeno tutt'altro che marginale, la massoneria in questi Paesi interessò varie fasce della popolazione rivelandosi centrale in varie vicende storiche.

I PARTE

LA MASSONERIA IN EGITTO

1. LA MASSONERIA IN EGITTO

1.1. *L'Egitto dall'età antica all'arrivo degli Europei*

La storia dell'Egitto si perde nella notte dei tempi e i primi dati si riferiscono al periodo intorno al 3100 a.C., con l'unione da parte del sovrano Narmer di Basso e Alto Egitto, preceduta da una fase urbana durata per alcuni secoli, ma da recenti scoperte archeologiche si ipotizza che la civiltà egizia esistesse già da almeno un millennio. L'Egitto mantenne la sua indipendenza fino alla metà del primo millennio a.C. quando cadde sotto il controllo persiano. Conquistato da Alessandro Magno (356-323 a.C.) nel IV secolo, rimase sotto il controllo dei suoi successori Tolomei fino alla conquista romana del 30 a.C.

Alla divisione dell'Impero Romano l'Egitto divenne parte dell'Impero Romano d'Oriente e nel VII secolo fu conquistato dagli Arabi, che resero il Paese una provincia del loro califfato. L'Egitto riconquistò una prima autonomia con i Tulunidi, ma dopo la riconquista abbaside fu assegnato agli Ikshididi e infine nel X secolo conquistato dagli sciiti-ismailiti Fatimidi.

Dal XII secolo Saladino, fondatore della dinastia degli Ayyubidi, pose l'Egitto sotto il proprio controllo, poi fu la volta dei Mamelucchi, degli Ottomani e dei Circassi. Gli Ottomani si impadronirono del potere nel 1517, al termine della campagna militare del Sultano Selim I Yavuz (1465- 1520) che tuttavia mantenne i Mamelucchi sconfitti come feudatari.

Ai primi di luglio del 1798 l'Egitto fu invaso via mare da un corpo di spedizione francese guidato da Napoleone Bonaparte (1769-1821), la missione militare aveva lo scopo di minare il monopolio politico-economico dell'Inghilterra nella regione. L'occupazione francese durò fino all'estate del 1800, quando le ultime truppe comandate dal generale Menou³ si arresero agli anglo-turchi. Dai primi dell'Ottocento l'Egitto fu tenuto con polso saldo e innovatore dall'albanese Mehmet Ali Pascià⁴ che vi avviò una

³ Jacques François de Menou, barone di Boussay (3 settembre 1750 - 13 agosto 1810), è stato un generale francese che guidò il corpo di spedizione in Egitto dopo il ritorno in Francia di Napoleone e la morte del generale Jean-Baptiste Kléber.

⁴ Mehmet Ali Paşa (Kavala 1769 - Alessandria d'Egitto 1849) è stato un politico e un capo militare albanese. È ritenuto il padre fondatore dell'Egitto moderno, avendo contri-

dinastia vicereale (khedivale), formalmente vassalla della Sublime Porta ma sostanzialmente del tutto autonoma.

Nel 1881, sfruttando l'estrema debolezza del dominio turco e le inettitudini finanziarie di Ismail Paşa⁵, giustificandosi con la necessità di proteggere gli investimenti europei nella zona del Canale di Suez, Regno Unito e Francia fecero nominare due loro rappresentanti alla guida dei dicasteri delle Finanze e dei Lavori Pubblici dell'Egitto. L'anno successivo scoppiò la rivoluzione contadina guidata da Urabi Paşa⁶, che aveva il duplice obiettivo di affrancarsi dal potere inglese e di allontanare il Khedivè Tewfik⁷ dal trono. A giugno ad Alessandria d'Egitto vi fu un massacro di europei che contò circa duecento vittime e moltissimi feriti⁸, poco dopo Londra occupò l'Egitto e il 18 dicembre 1882 ne proclamò formalmente l'autonomia dall'Impero Ottomano, instaurando di fatto un suo Protettorato.

Nel 1899 il Regno Unito impose all'Egitto il condominio sul Sudan, che fino allora faceva parte del territorio egiziano, così nel 1914, allo scoppio della Prima Guerra Mondiale, il Khedivè Abbas Hilmī II⁹ si schierò con l'Impero Ottomano e fu prontamente depresso dai Britannici che proclamarono Sultano di Egitto e Sudan suo zio Husayn Kāmil¹⁰. Questi decretò la

buito ad abbattere il regime mamelucco. Governò l'Egitto dal 1805 al 1848 e di fatto fu il primo viceré (Khedivè) dell'Egitto, anche se il titolo nascerà soltanto nel 1867. La sua dinastia governò il paese fino al 1952 con l'ultimo re d'Egitto Fuad II. Si veda Agoston G., Masters B., *Encyclopedia of the Ottoman Empire*, Facton File, N. Y. 2009.

⁵ Ismā'īl Pasa (Il Cairo, 31 dicembre 1830 - 2 marzo 1895) fu viceré d'Egitto, chiamato poi Khedivè, tra il 1863 e il 1879. Diede un grande impulso alla modernizzazione dell'Egitto e del Sudan, indebitando drammaticamente il Paese.

⁶ Urabi Paşa (1841-1911) era un militare di carriera che organizzò la prima rivolta nazionale egiziana contro il colonialismo inglese. La rivolta fallì e Urabi fu esiliato nell'isola di Ceylon dove morì. Nasser lo indicò come il primo tra gli indipendentisti egiziani.

⁷ Muḥammad Tewfīq Paşa (1852-1892), figlio di Ismā'īl Paşa, è stato un sovrano egiziano dal 1879 al 1892. Gli successe Abbās Hilmī II.

⁸ La massoneria, ormai conosciuta nel Paese, era sotto stretta sorveglianza e i massoni, resosi conto di essere sorvegliati, finsero di interrompere le attività. Nelle logge si formarono due correnti di pensiero, una delle quali partigiana di Urabi, considerato l'unico in grado di rigenerare l'Egitto.

⁹ 'Abbās Hilmī II (Alessandria d'Egitto, 14 luglio 1874 - Ginevra, 19 dicembre 1944) fu l'ultimo Khedivè d'Egitto dal 1892 al 1914. Successe al padre Tewfīq Paşa nel 1892. Cercò di liberare l'Egitto dal Protettorato che di fatto il Regno Unito esercitava sul Paese ma i suoi propositi indipendentisti non trovarono seguito e fu costretto a seguire una linea politica fortemente influenzata dalla Gran Bretagna.

¹⁰ Husayn Kamil (Il Cairo, 21 novembre 1853 - 9 ottobre 1917), secondo figlio del Khedivè Ismā'īl Pascià, che aveva governato l'Egitto e il Sudan dal 1863 al 1879, fu egli

fine della sovranità turca e la trasformazione del Paese in un Protettorato britannico anche a livello giuridico.

Il Protettorato ebbe termine il 28 febbraio 1922 ma la piena indipendenza dell'Egitto fu proclamata soltanto il 14 settembre 1936, dopo lunghe e dure lotte in cui si evidenziò l'attività patriottica di Sa'd Zaghlul¹¹ e del partito del Wafd¹². Perdurò tuttavia l'occupazione militare britannica, attraverso le basi militari che il Regno Unito mantenne nel Paese, e il pieno controllo del Canale di Suez assieme alla Francia.

1.2. *La massoneria arriva in Egitto*

Le prime logge fondate in Egitto, nelle città di Alessandria e del Cairo, furono costituite nel 1798 dai militari al seguito di Napoleone Bonaparte¹³, durante la spedizione francese finalizzata a contrastare l'egemonia dell'Inghilterra nell'area del Mediterraneo. Grazie alla presenza dei francesi la società egiziana si confrontò con la modernità europea¹⁴, rappresentata in quel contesto anche dalla massoneria.

Le prime logge ebbero però vita breve, a causa dei continui mutamenti politici che interessarono la regione. Il Generale Kléber¹⁵ fondò nel 1799 al

stesso Sultano d'Egitto e Sudan dal 19 dicembre 1914 al 9 ottobre 1917, durante l'occupazione britannica che si estese dal 1882 al 1922. Il suo fu un regno breve e privo di una politica autonoma, visto il potere che la Gran Bretagna esercitava sul Paese. Alla sua morte gli successe il fratello con il nome di Fuad I.

¹¹ Sa'd Zaghlul (Ibiyana, 1858 - Il Cairo, 1927) è stato un politico egiziano leader degli indipendentisti sin dal 1918. Incarcerato dai britannici, il suo arresto scatenò imponenti e violente manifestazioni di piazza in tutto l'Egitto. Nel corso degli anni la sua lotta si fece più accesa, gli inglesi lo deportarono in regioni remote ma nel 1924 poté partecipare alle elezioni. Dopo aver diretto il partito Wafd, divenne primo ministro il 26 gennaio 1924, restando in carica fino al 24 novembre 1924, quando diede le dimissioni a causa delle pressioni del re e della soverchiante presenza inglese. Morì tre anni dopo.

¹² Il partito politico Wafd (Partito Egiziano della Delegazione) è stato uno dei più antichi partiti politici egiziani. Wafd significa *delegazione* e il nome deriva dalla volontà dei circoli politici egiziani illuminati di inviare nel 1919, al termine della prima guerra mondiale, una propria delegazione alla Conferenza di Pace di Parigi, per perorare la causa dell'indipendenza dell'Egitto dal Regno Unito.

¹³ J. Tuckett, *Napoleon I and Freemasonry*, in "Quatour Coronatorum" n.° 27, 1914, p. 96.

¹⁴ John A. Haywood, *Freemasonry and the Arabs*, op. cit., p. 6; Massimo Campanini, *Storia dell'Egitto contemporaneo*, Edizioni Lavoro, Roma, 2005, p. 13.

¹⁵ Jean Baptiste Kléber (Strasburgo, 9 marzo 1753 - Il Cairo, 14 giugno 1800) era un

Cairo una loggia chiamata *Isis*, in onore dell'antica divinità egiziana, che aveva come moto *Liberté, Fraternité, Egalité*¹⁶. La loggia accettò al suo interno alcuni egiziani simpatizzanti della Francia, ma la maggior parte dei suoi membri erano soldati dell'entourage di Napoleone. Lo stesso imperatore potrebbe essere stato iniziato in Egitto, secondo quanto ipotizzato nel volume *Napoleone, Imperatore e Massone* di François Collaveri. Questa prima e timida manifestazione massonica lavorava al suo interno secondo il Rito di Memphis¹⁷ ma nel 1801 la marina britannica scacciò i francesi dal suolo egiziano e la loggia *Isis* fu demolita¹⁸.

Soltanto dalla metà dell'Ottocento, quando l'Egitto diventò più appetibile per i Paesi europei, le logge massoniche estesero con successo le loro attività e la loro influenza. Fondate nei principali centri economici e anche in località minori come Port Said, Suez, Ismalia e Mansura, oltre alle attività culturali e sociali, le logge italiane, francesi e in misura minore inglesi si contesero spazio massonico che in breve si trasformò in spazio politico. Soprattutto i massoni italiani furono spesso accusati dal governo egiziano di usare la massoneria come copertura per la loro attività cospirativa contro il Khedivè Ismail e a favore del Principe Abdülhalim. Quest'ultimo, era egli stesso massone e nel 1864 era stato eletto Gran Maestro del Supremo Consiglio del Grande Oriente d'Egitto¹⁹.

Durante il regno di Ismail la massoneria era comunque l'unica società segreta operante nel Paese e molte delle attività massoniche beneficiarono

militare di carriera che aveva partecipato alla Rivoluzione Francese nelle fila dell'esercito rivoluzionario. Nel 1798 prese parte alla Campagna d'Egitto e l'anno successivo a quella di Siria. Nell'agosto del 1799, al momento della sua partenza dall'Egitto, Napoleone lo nominò governatore, morì al Cairo nel giugno del 1800 per mano di un sicario.

¹⁶ Karim Wissa, *Freemasonry in Egypt from Bonaparte to Zaghoul*, in «Middle Eastern Studies», vol. 1, 1989, p. 111.

¹⁷ Secondo fonti francesi il Rito di Memphis fu fondato da Etienne Marconis a Parigi nel 1838. Composto da 92 gradi, nel 1851 il rito fu abolito in Francia e dopo due anni anche in Inghilterra. La sua sede fu trasferita a New York ma sorprendentemente nel 1862 Marconis lasciò i suoi poteri e i suoi gradi al Grande Oriente di Francia che li ridusse a 33. Nel 1870 Salvatore Avventore Zola ricostituì il rito, nel 1874 lo stesso Zola è elevato al titolo di Gran Jerofante e nel 1877 la Grande Loggia Nazionale d'Egitto lascia al Grande Oriente d'Egitto l'amministrazione dei gradi simbolici del Rito di Memphis. Si veda Gastone Ventura, *I Riti Massonici di Misraim e Memphis*, Atanor, Roma, 1975.

¹⁸ John A. Haywood, *Freemasonry and the Arabs*, op. cit., p. 6.

¹⁹ Barbara de Poli, *Il mito dell'oriente e l'espansione massonica italiana nel Levante*, in Cazzaniga G.M. (a cura), *Storia d'Italia Annali n. 21, La massoneria*, Einaudi Editore, Torino, 2006, p. 639.

della partecipazione dei membri delle più importanti famiglie autoctone, tanto che lo stesso Khedivè Ismail è spesso menzionato come protettore della massoneria.

Varie personalità egiziane²⁰ si avvicinarono all'istituzione, come Jamal al-Din al-Afghani²¹, il grande riformista islamico che diventò massone in una loggia del Grande Oriente di Francia.

La storia della massoneria egiziana si intreccia così con la storia del Partito Nazionale (al-hizb al-watani), costituito ufficialmente nel 1879²² da

²⁰ Tra gli altri furono iniziati Muhammad Abduh, riformista e Mufti d'Egitto, Abd al-Salam al-Muwaylihi, membro della Assemblea dei delegati d'Egitto, James Sanua, Said Zaghlul, Adib Ishaq, Salim al-Naqqash e Ibrahim al-Laqqani, giornalisti gli ultimi tre, e Latif Salim e Said Nasr, ufficiali dell'esercito.

²¹ Jamāl al-Dīn al-Afghānī (1838-1897) fu il massimo riformatore islamico dell'Ottocento. Non si conosce il luogo di nascita ma il suo nome farebbe pensare a un afgano, anche se non manca chi ritiene che fosse in realtà persiano. Passò parte della sua giovinezza a Kabul, intraprese vari viaggi che lo portarono in India e in Egitto, dove esercitò una grande influenza sulle giovani generazioni. A lui e al suo insegnamento si legarono personalità come Muhammad 'Abduh e Sa'd Zaghlūl, il primo destinato a diventare shaykh di al-Azhar e il secondo principale esponente del movimento indipendentista egiziano e fondatore del partito Wafd. Le sue continue esortazioni perché il mondo islamico si risvegliasse dal torpore culturale e perché si attuassero profonde riforme, lo resero invisio ai musulmani conservatori e alla classe dirigente egiziana asservita alla Gran Bretagna. Quest'ultima, temendo che la situazione politica stesse per degenerare, lo espulse dall'Egitto nel settembre del 1879. Tornò in India e le autorità britanniche locali lo obbligarono a risiedere a Calcutta mentre in Egitto si sviluppava il movimento patriottico di 'Urābī Pascià. Negli ultimi anni della sua vita si spostò in Europa, dove continuò la sua lotta contro l'imperialismo britannico, e tornò a Istanbul su invito del Sultano Abdūlhamid II, che nel 1896 lo fece mettere agli arresti. Morì l'anno successivo.

²² Il Partito Nazionale (al-Hizb al-Waṭānī) rinacque nel 1895, per opera di Muṣṭafā Kāmil, recentemente tornato dalla Francia dove aveva concluso gli studi. La sua azione ebbe l'appoggio di Muhammad Farid e di altri giovani egiziani, perlopiù di estrazione altoborghese e occidentalizzata, fruendo anche della simpatia del Khedivè 'Abbās Ḥilmī II, di chiari sentimenti anti-britannici. Nel 1900 l'azione del partito fu rafforzata dalla pubblicazione, patrocinata da Mustafā Kāmil, del quotidiano al-Liwā' (*La bandiera*), diffuso su tutto il territorio nazionale, che divenne così l'organo ufficiale del partito. L'ufficializzazione dell'esistenza del partito avvenne al Cairo con un discorso di Muṣṭafā Kāmil il 22 ottobre del 1907, cui seguì la convocazione del primo congresso nazionale alla fine dell'anno. Si ribadì la scelta della lotta nonviolenta e l'auspicio per la nascita in Egitto di una monarchia costituzionale. Kāmil morì appena due mesi dopo, lo sostituì Muḥammad Farīd e nel febbraio del 1910 un simpatizzante del Partito Nazionale uccise il primo ministro Boutros Ghali. La Prima Guerra Mondiale indebolì l'azione del partito, che riprese le sue attività appoggiando nel 1919 le rivendicazioni del neo-nato partito Wafd. Partecipò alle elezioni del 1923, sotto la guida di Ḥāfiẓ Ramaḍān, ma registrò un

appartenenti al ceto militare egiziano. Ebbe fin dagli esordi una accentuata connotazione nazionalista, anche se questa sua caratteristica non emerse fino alla fine del regno del Khedivè Ismail²³. Il Principe Abdülhalim, ultimogenito di Mehmet Ali e quindi il primo in ordine di successione per la carica di Governatore d'Egitto, ebbe un ruolo fondamentale nelle lotte nazionaliste ma Ismail Paşa riuscì con la compiacenza del Sultano a cambiare la legge sulla successione e a scavalcare lo zio. La reazione di Abdülhalim non si fece attendere, consolidò la sua posizione in seno alla massoneria e intraprese varie attività di carattere rivoluzionario. Entrato in massoneria giovanissimo, intorno al 1845, al ritorno dal periodo di studio presso l'istituto Saint Cyr, in Francia²⁴, il Principe, ben inserito nella struttura gerarchica dell'istituzione, si prodigò per rendere la società segreta sempre più forte presso la società egiziana e nel 1861 costituì con il supporto degli Inglesi il Supremo Consiglio di Turchia.

Nel 1864 la maestranza della Grande Loggia Provinciale passò nelle sue mani ma poco tempo dopo fu rimosso dall'incarico perché esiliato a Istanbul.

L'esilio era dovuto alle accuse che il Khedivè Ismail gli rivolse nel 1867 per una presunta cospirazione contro la sua persona, che avrebbe visto coinvolti anche diversi cittadini italiani, che furono interrogati e successivamente rilasciati. Vere o false, queste accuse si fecero sempre più pressanti e insistenti e la situazione fu ridimensionata soltanto con l'intervento del Sultano che chiamò a sé il principe, obbligandolo a risiedere a Istanbul dove poteva essere costantemente controllato dalla polizia sultanale. Questa misura non ebbe il successo sperato, perché nel 1869 si registrò un attentato contro Ismail, che tutti ricondussero ad Abdülhalim. Dopo il 1873 quando il Sultano confermò definitivamente la nuova legge sulla primogenitura, Abdülhalim intensificò le sue attività contro Ismail²⁵ che si lamentava dell'opposizione dello zio anche col console italiano De Martino, che raccoglieva le informazioni e le depositava presso il Ministero degli Esteri di Roma. Ismail era convinto che lo zio, seppure in esilio,

deludente risultato, per l'eccesso di personalismo che ne aveva sempre caratterizzato la struttura e per la capacità del partito Wafd di catalizzare su di sé tutto il consenso dell'opinione pubblica egiziana.

²³ Christina Phelps Harris, *Nationalism and Revolution in Egypt*, Mouton & co., Londra, 1964, p. 32.

²⁴ Karim Wissa, *Freemasonry in Egypt...*, *op. cit.*, p. 114.

²⁵ Jacob M. Landau, *Prolegomena to a Study of Secret Societies in Modern Egypt*, in «Middle Eastern Studies», vol. 1, n. 2, 1965, p. 149.

fosse in grado di fomentare disordini e organizzare complotti contro di lui e che l'appartenenza di Abdūhalim alla massoneria lo aiutava a nel coinvolgere ambienti stranieri interessati alla sua battaglia per il ripristino della vecchia legge sulla successione.

In realtà, la posizione del principe massone non era così forte, per il fatto di essere in esilio e perché le sue risorse economiche furono dimezzate per volere del Sultano, per presunti problemi economici. La polizia del Khedivè riuscì sempre a sventare i piani della cerchia di Abdūhalim, malgrado il principe non smettesse mai di combattere la sua battaglia contro il nipote usando tutti i canali a sua disposizione. In particolare intensificò la sua propaganda anti Ismail con l'aiuto di elementi filofrancesi appartenenti a famiglie ottomane vicine ai circoli di Al Azhar e all'esercito.

1.3. *Il sostrato delle società segrete in Egitto*

Nel corso dei secoli, prima della massoneria, la società civile egiziana ha conosciuto diversi esempi di società segrete, come le confraternite sufi e le gilde musulmane. Vista la complessa eterogeneità della società egiziana, è però difficile valutare appieno il loro ruolo e il loro peso nello sviluppo sociale del Paese. È comunque certo che l'esistenza di queste organizzazioni rese la collettività recettiva nei confronti della massoneria.

La prima prova certa dell'esistenza in territorio egiziano di una società segreta di tipo europeo risale al periodo 1854-1863, durante il regno di Said²⁶. John Ninet, un cittadino svizzero che soggiornò in Egitto intorno al 1856, riferì sull'esistenza della massoneria in Egitto²⁷ con la loggia *Les Pyramides d'Egypte*, che invitò Said Pasa al suo interno. Studiare la

²⁶ Muhammad Said Pasa (1822-1863) era nato ad Alessandria ed era l'ultimo sopravvissuto tra i figli del principe illuminato e liberale Mehmet Ali. Said Pasa intendeva seguire le orme paterne, ma non possedeva sufficienti sicurezza di giudizio, fermezza di carattere e indipendenza di volontà. Arrivato al potere dopo il periodo oscurantista di Abbas, si dedicò a restaurare e rinnovare l'opera interna di Mehmet Ali, allora in piena decadenza, con una serie di riforme estese ai campi amministrativo, giudiziario, militare ed economico. Il suo periodo di governo è ricordato soprattutto per aver dato il via allo scavo del canale di Suez, convinto dal suo amico ingegnere francese Ferdinand de Lesseps. Morì nel 1863, non potendo vedere il canale ultimato, i cui lavori si conclusero sotto il governo del suo successore Ismail Pasa. Tra le sue più importanti riforme va ricordata l'istituzione della Banca Centrale d'Egitto.

²⁷ Jacob M. Landau, *Prolegomena to a study...*, *op. cit.*, p. 137.

diffusione effettiva della massoneria nel tessuto sociale è difficile, per la reticenza sul tema di molti informatori e per la difficoltà di comprenderne i simboli e i riti. Il legame tra la massoneria e le vicende politiche egiziane è comunque innegabile, anche se non è sempre facile ricostruirne i dettagli. Altrettanto innegabile è la comunanza di simboli e immagini tra la cultura spirituale egiziana e i rituali massonici, del resto il pensiero egiziano si è diffuso in tutto il Mediterraneo, costituendosi base per le filosofie e spiritualità greca, persiana ed ebraica.

1.4. *La massoneria e l'Islam*

La massoneria speculativa è storicamente figlia dell'Occidente, delle sue tradizioni e della sua cultura. La massoneria occidentale, dopo un periodo di isolamento, con l'espansione europea nei territori dell'Impero Ottomano è venuta in contatto con alcune società mediorientali.

Le società segrete locali erano cambiate nel corso dei secoli, in molte di esse era ormai predominante la religione musulmana, con le sue regole e i suoi dogmi. Al contatto con le logge europee le organizzazioni musulmane reagirono generalmente col rifiuto. Tale reazione fu condizionata, paradossalmente, dal credito accordato dai musulmani alle scomuniche papali nei confronti dei massoni. La scomunica di Clemente XII del 1738²⁸ impressionò notevolmente anche gli ulema, i teologi musulmani, concordi nel ritenere che se il Papa aveva dichiarato la massoneria, una organizzazione di atei, doveva pur esserci un fondamento.

Il Sultano Mahmut I²⁹ dichiarò la massoneria fuorilegge nell'Impero Ottomano, ma questa con l'andare del tempo ha comunque interessato le

²⁸ Oltre alla bolla di Clemente XII del 1738 *In eminenti apostolatus specula*, la massoneria fu colpita da altre bolle papali succedutesi nell'arco di circa centocinquanta'anni. Tra queste la bolla *Providas romano rum pontificum* del 1751, emanata da Benedetto XIV subito dopo quella di Clemente XII. Inoltre la bolla promulgata nel 1821 da Pio VII *Ecclesiam a Iesu Christo*, cui seguirono quella di Leone XII *Quo graviora* del 1825, l'enciclica di Pio IX *Qui Pluribus* del 1846, la lettera apostolica *Multiplies Inter* del 1865, l'enciclica di Leone XIII *Humanum genus* del 1884 e la lettera apostolica *Praeclara gratulationis* di dieci anni dopo.

²⁹ Mahmud I, figlio del Sultano Mustafa II, salito al trono nel 1730, morì il 13 dicembre 1754, mentre usciva dalla moschea dopo la preghiera del venerdì. Si vedano Justin McCarthy, *I Turchi Ottomani, dalle Origini al 1923*, ECIG, Genova, 2004; Robert Mantran (a cura di), *Storia dell'Impero Ottomano*, ARGO, Lecce, 1999.

più alte autorità religiose musulmane, tanto che nel 1978 i teologi dell'Università islamica Al Azhar del Cairo sentirono la necessità di esplicitare una posizione in merito, sostenendo che la massoneria è un'organizzazione clandestina, che si nasconde o si rivela a seconda delle circostanze, e che i suoi membri generalmente ne occultano gli interessi reali. I teologi, pur ammettendo che i massoni, in tutto il mondo, provengono da ogni ambiente senza distinzione di religione, fede o setta, precisavano che l'organizzazione li cooptava in base alla loro possibilità di erogazione di servizi, reclutando persone finanziariamente, politicamente, socialmente influenti. Sostenevano che la massoneria non considera gli aspiranti che non possono esserle utili e che coloro che vengono ammessi sono mobilitati in attività indegne, attuando un ferreo controllo su di loro e intimidendoli per evitare una loro violazione delle regole.

Gli stessi teologi proseguivano la loro critica osservando che se i massoni erano certamente liberi di praticare la religione, soltanto quelli atei erano promossi ai ranghi più elevati, definendo inoltre la massoneria come un'organizzazione politica a tutti gli effetti, non a caso coinvolta in tutte le rivoluzioni e le vicende politiche e militari. Quel che è peggio, si trattava secondo loro di un'organizzazione dalle radici ebraiche, attiva nella promozione del sionismo, con lo scopo prioritario di distogliere l'uomo dalla religione e, specificamente, i musulmani dall'Islam.

Per raggiungere questi fini, la massoneria assumerebbe identità diverse in modo da non poter essere rintracciata dalla popolazione, soprattutto dove è vietata. Queste identità fittizie si concretizzerebbero in organizzazioni come il Rotary e i Lions, con principi incompatibili con quelli islamici.

Questi punti sintetizzano l'incompatibilità tra massoneria e Islam, considerando ogni musulmano affiliato come un infedele³⁰. Ciò nonostante, altri autori³¹ enfatizzano le concordanze tra massoneria e religione, sia islamica sia cristiana.

³⁰ Celil Layiktez, *Freemasonry in the islamic world*, in «Stones, Review of Freemasonry», 2004, p. 7, www.freemasons-freemasonry.com.

³¹ Mustafa El Amin, *Al - Islam, Christianity & Freemasonry*, New Mind Production, Jersey City, 1986, p. 109.

2. LA MASSONERIA FRANCESE

2.1. *La massoneria coloniale, militare e civile*

La massoneria militare, intesa come insieme di logge che operano in seno ai reggimenti militari, dove di norma sono accettati solo massoni che appartengono a quel reggimento o alle forze armate, è presente spesso al di fuori dei confini nazionali. Questo ha portato, in alcune circostanze a dei problemi di definizione, dato che per loro stessa natura sono poco stabili, dipendendo la loro esistenza dalla mobilità dei reggimenti³².

L'elemento militare giocò un ruolo fondamentale per la diffusione della massoneria nei Paesi dove gli eserciti stazionavano e, per quanto riguarda la massoneria francese, le prime logge militari si possono far risalire al 1744, con la fanteria che risultò il corpo con un più intenso impegno massonico, contando fino a cinquanta logge. Il numero di logge e attività variavano in relazione alla situazione contingente politica e militare che la Francia viveva e, malgrado le logge militari rappresentassero una minoranza all'interno del panorama massonico francese, esse furono un centro di propaganda e di attività formidabile, con ottimi rapporti con le logge che potremmo definire civili.

Queste ultime furono fondate in gran numero dai Francesi in Egitto, per impegno diretto del Grande Oriente di Francia, che costituì numerose logge che operarono nel territorio egiziano per molti decenni, come *Le Nil* e *Les Pyramides d'Egypte*, baluardi della massoneria europea in Egitto.

2.2. *La loggia Le Nil*

Costituita in data incerta, la loggia *Le Nil* fu ricostituita ufficialmente nel 1894, al momento del trattato d'amicizia tra il Grande Oriente di Francia e la Grande Loggia Nazionale d'Egitto. Il risveglio della loggia, inattiva da anni, fu dovuto al lavoro del massone francese Lemaire, che la

³² Daniel Ligou, *Histoire de la franc-maçonnerie en France*, Edition Privat, Toulouse, 1981, p. 92.

rivitalizzò considerandola un mezzo per intrattenere buoni rapporti con la massoneria egiziana³³.

Gli sforzi di Lemaire furono contrastati da una parte della società civile, sia francese che egiziana, insofferente nei confronti della massoneria, tanto che egli lamenta esplicitamente che molti massoni sono costretti a nascondere la loro affiliazione, col risultato di non poter avere parte attiva nella loggia³⁴.

La loggia affrontò l'annosa questione della religiosità all'interno della massoneria, difendendo le posizioni francesi anche in occasione di un incontro tra logge italiane, egiziane e francesi. I dignitari della loggia cercarono di dissipare il malinteso creatosi intorno alla decisione del Grande Oriente di Francia di abolire l'iscrizione nelle logge che si riferiva al Grande Architetto dell'Universo, cioè Dio. Secondo i francesi questa formula, che in passato promuoveva l'unione e la tolleranza, quando tutti gli uomini si professavano credenti, ora risultava fonte di divisione e intolleranza, perché un vasto numero di uomini si professava ateo o materialista. Sopprimendo questo motto il Grande Oriente di Francia aveva fornito prova di grande rispetto della coscienza di ciascun individuo, accogliendo al suo interno anche chi non era credente³⁵.

La loggia *Le Nil* era molto attenta nell'osservare e registrare i cambiamenti del panorama massonico egiziano e nel 1901 cercò di spiegare al suo Oriente di riferimento, attraverso un articolo pubblicato su una rivista massonica, la crisi che aveva investito la massoneria egiziana al momento del disconoscimento della Grande Loggia Nazionale d'Egitto da parte del Grande Oriente d'Egitto. Questo si dovette alla mancata osservanza dei dogmi massonici da parte della Grande Loggia³⁶, che non tenne conto della formula massonica che si riferisce a Dio, seguendo le indicazioni francesi.

Non si hanno molte notizie che si riferiscono all'inizio del Novecento, se non che nel 1901 era venerabile il negoziante Jules Zivy³⁷. Risale a questo periodo la richiesta di affiliazione dell'arabo Choukry Sid Ahmed, già iniziato presso la loggia *Koukab el Sahara*, che chiese di essere ricevuto

³³ Eric Anduze, *La franc-maçonnerie au Moyen-Orient et au Maghreb*, L'Harmattan, Parigi, 2005, p. 35.

³⁴ *Ivi*, p. 106.

³⁵ *Ivi*, p. 111.

³⁶ Archivio Storico Grande Oriente di Francia, (d'ora in poi ASGOF), *Copie de l'article envoye d'Alexandrie à la revue maçonnique*, manoscritto, 20 gennaio 1901.

³⁷ ASGOF, *Registri con elenco dei dignitari della loggia Le Nil*, 1901.

nella loggia *Le Nil*, apprezzandone la serietà e l'attività reale per il bene dell'umanità³⁸.

Nel 1903 la loggia si dotò di un regolamento interno, emanato per evitare i disordini che in passato avevano determinato l'interruzione dei lavori. Era composto da trentaquattro articoli, era in sostanza una semplificazione del regolamento generale emanato a Parigi dal Grande Oriente di Francia. È un documento di sicuro interesse, perché da esso si apprendono le regole e le abitudini in uso all'interno della loggia. I massoni attivi nella loggia dovevano versare ogni mese venticinque piastre tarif, furono fissate le somme dovute per le iniziazioni e vi erano altre tariffe per le affiliazioni, gli aumenti di grado e così via³⁹. Per partecipare ai lavori nella loggia francese dovevano versare somme di denaro anche i massoni che appartenevano a logge irregolari e che volevano far parte della massoneria francese, una parte dei fondi raccolti era usata per sovvenzionare l'orfanotrofio istituito dai massoni⁴⁰.

La loggia si riuniva il primo e il terzo mercoledì di ogni mese e durante l'estate vi era una sospensione delle attività. Esisteva anche da una commissione permanente di studio, costituita da undici membri, e una commissione finanziaria che si occupava dell'ospedale europeo. La cassa dell'ospedale era alimentata dai proventi ricavati in ogni seduta di loggia (cinque piastre a massone), dalle feste organizzate dalla loggia, dalle donazioni di persone esterne alla massoneria e dalle donazioni volontarie degli iniziati⁴¹.

La loggia, essendo alle dipendenze del Grande Oriente di Francia, aveva riconosciuto come unica obbedienza nazionale la Grande Loggia Nazionale d'Egitto, ma questo aveva creato una situazione difficile, perché la stessa loggia aveva buoni rapporti con altre logge⁴² dipendenti da obbe-

³⁸ ASGOF, *Copia certificata della lettera di Choukry Sid Ahmed alla loggia Le Nil* datata 8 dicembre 1900.

³⁹ Una piastra tarif valeva 0.25924 franchi. Per una iniziazione si dovevano versare duecentocinquanta piastre, se l'iniziazione veniva fatta per conto di un'altra loggia si dovevano versare ulteriori cinquanta piastre. Per le affiliazioni si dovevano pagare cinquanta piastre. Se vi era un aumento di grado dal primo al secondo si versavano cento piastre, per il passaggio dal secondo al terzo si versavano centocinquanta piastre più cinquanta per il diploma del grado di maestro

⁴⁰ ASGOF, *Reglement particulier*, art. 8.

⁴¹ ASGOF, *Reglement particulier*, art. 24.

⁴² Si trattava delle logge Zum Sphinx (Grande Loggia di Hamburgo), Stella d'Oriente (Grande Loggia di Francia), Le cinque giornate (Grande Oriente d'Italia) e Iberia (Grande

dienze straniere non riconosciute dall'obbedienza egiziana⁴³. Questa situazione si ripresentò anche tre anni dopo a proposito della loggia *Hiram n. 437* che si distaccò nel 1912 dalla Grande Loggia egiziana per ricostituirsi sotto l'egida della Grande Loggia di Francia⁴⁴.

La maggior parte dei massoni affiliati alla loggia *Le Nil* era di nazionalità francese, ma non mancavano massoni italiani, come Angelo Vitale e Giovanni Bianchi⁴⁵. Restò attiva anche durante la Prima Guerra Mondiale e in diverse occasioni chiese al Grande Oriente di Parigi quale comportamento tenere con i massoni della loggia, che si sarebbero potuti considerare nemici vista la guerra in corso⁴⁶. Il Grande Oriente di Francia, ripercorrendo la strada già tracciata dal Grande Oriente d'Italia durante la guerra in Tripolitania, decise di allontanare i fratelli di nazionalità avversa.

Nel 1925 la loggia risulta ancora pienamente operativa, quando furono eletti l'oratore Paul Barbey, il segretario Albert Heimann e il copritore esterno Herman Wenger⁴⁷. Venerabile era il funzionario Emile Ricaud, che secondo le fonti ricopriva la carica dal 1922⁴⁸. Le ultime notizie certe della loggia riguardano le elezioni avvenute nel mese di dicembre del 1936, relative alle cariche della loggia per l'anno 1937⁴⁹.

2.3. *La loggia Les Pyramides d'Egypte*

Les Pyramides d'Egypte fu fondata ad Alessandria d'Egitto nel 1847 e al suo interno si utilizzavano alternativamente il francese e l'arabo, lingue

Oriente di Spagna).

⁴³ ASGOF, *Lettera della Loggia Le Nil al Grande Oriente di Francia*, 29 maggio 1909.

⁴⁴ ASGOF, *Lettera della Loggia Le Nil al Grande Oriente di Francia*, 18 marzo 1912.

⁴⁵ Angelo Vitale, nato a Palermo il 2 novembre del 1879, era un architetto e risiedeva al Cairo. Giovanni Bianchi, nato a Chignolo Verbano il 6 gennaio del 1884, era un cuoco che risiedeva in Egitto soltanto d'inverno mentre d'estate tornava al paese d'origine.

⁴⁶ ASGOF, *Lettera della loggia Le Nil al Grande Oriente di Francia*, 2 dicembre 1918.

⁴⁷ ASGOF, *Lettera della loggia Le Nil al Grande Oriente di Francia*, 11 gennaio 1925.

⁴⁸ ASGOF, *Registri della loggia Le Nil relativi agli anni 1922-1925*.

⁴⁹ ASGOF, *Lettera della loggia Le Nil al Grande Oriente di Francia*, 11 dicembre 1936. Nella lettera sono indicati i nomi di Cuvillier Jean (venerabile), Jeuly (primo sorvegliante), Edrei (secondo sorvegliante), Tochan (oratore), Delgendre (segretario), Pinkasfeld (grande esperto), Doisneau (tesoriere), Mazac (ospitaliere), Aghazarn (maestro delle cerimonie) e Moulu (copritore).

che corrispondevano all'appartenenza nazionale dei suoi aderenti⁵⁰, tanto che gli stessi rituali di loggia furono tradotti in arabo, in modo che tutti i candidati potessero capirli.

Attraverso il suo Venerabile, la loggia si preoccupava anche della situazione di incertezza in cui versava la Scuola Normale del Cairo⁵¹ e partecipò attivamente alla conclusione del trattato d'amicizia tra il Grande Oriente di Francia e la Grande Loggia Nazionale d'Egitto.

L'emiro Abdel Kader⁵² nel giugno del 1864 fu iniziato alla massoneria in una loggia appartenente al Grande Oriente di Francia, la *Enrico IV*, ma l'iniziazione vera e propria si tenne presso la loggia *Les Pyramides d'Egypte* di Alessandria, dato che Abdel Kader si trovava in pellegrinaggio a La Mecca e doveva passare per l'Egitto per tornare in Algeria. La loggia parigina *Enrico IV* chiese alla loggia alessandrina di procedere all'iniziazione per suo conto e Custot, Venerabile della loggia di Alessandria, accettò con entusiasmo considerando vantaggioso per la massoneria che una tale personalità avesse deciso di intraprendere il percorso massonico⁵³. La cerimonia si svolse la sera del 18 giugno non senza creare qualche imbarazzo, infatti, il Khedivè Ismail era piuttosto scettico sulla cosa, perché la massoneria era considerata un'associazione troppo misteriosa. La cerimonia si svolse secondo i riti massonici cui parteciparono un gran numero di

⁵⁰ Robert Morris, *Freemasonry in the Holy Land*, Arno Press, New York, 1977, p. 220.

⁵¹ 'Alī Bāshā Mubārak (1822-1893) è stato un ufficiale del genio, scienziato e uomo politico egiziano più volte ministro. Fondatore della Dār al-'ulūm (Scuola Normale) del Cairo e della Biblioteca khedivale (successivamente reale e nazionale), la sua principale produzione scientifica è la grande descrizione topografica d'Egitto in 20 volumi, dedicata al Khedivè Tewfīq.

⁵² L'emiro Abdel Kader (1808-1883) nato in una famiglia profondamente religiosa, viaggiò molto in gioventù e quando nel 1830 tornò in Algeria, poco prima dell'arrivo dei francesi, iniziò la carriera militare che lo vide organizzatore di numerose rivolte antifrancesi. Definitivamente sconfitto nel 1844, fu esiliato in Francia e rilasciato soltanto nel 1852 per recarsi a Damasco. È considerato dagli algerini il padre della patria e dai francesi un nativo illuminato. Per approfondimenti vedere, Bruno Etienne, *Abdelkader*, Hachette, Parigi, 1994.

⁵³ L'iniziazione dell'emiro iniziò con le parole dell'oratore che lesse ad alta voce la richiesta di iniziazione che l'emiro stesso aveva inviato alla loggia Enrico IV. Le righe scritte da Abdel Kader colpirono profondamente i presenti per la profondità e pienezza del suo pensiero, filosofico e morale. Dopo la lettura il neofita fu invitato a entrare nel tempio, eseguì il viaggio di apprendista prescritto dal rituale di iniziazione, prestò giuramento, il venerabile lo dichiarò massone e gli fu donata una candela. Da quel momento fu riconosciuto come membro attivo della loggia Enrico IV e, vista la sua preparazione, gli furono riconosciuti tutti e tre i gradi e fu innalzato al grado di maestro.

massoni provenienti da altre logge in particolare dall'italiana *Pompeia*, dipendente del Grande Oriente d'Italia. All'emiro furono conferiti tutti e tre i gradi della scala massonica, facendolo diventare maestro il giorno stesso della sua iniziazione⁵⁴. La notizia fu subito inviata alla loggia *Enrico IV*, che se ne rallegrò e propose all'emiro la doppia affiliazione con la *Les Pyramides d'Egypte*⁵⁵.

Dopo l'iniziazione l'emiro intraprese un viaggio in Francia che lo portò a visitare alcune logge oltre, ovviamente, alla *Enrico IV*. All'interno di quest'ultima il 30 agosto tenne un discorso sulla massoneria nel mondo islamico. Secondo il suo resoconto, nei paesi musulmani la massoneria era considerata con sospetto perché si pensava erroneamente che i massoni fossero atei e senza legge, pronti a sovvertire l'ordine sociale. Ammise che anche lui aveva queste posizioni prima di leggere gli statuti massonici e di aver approfondito la conoscenza dell'istituzione ma, dopo lo studio dei regolamenti e dei testi, si era reso conto che l'istituzione era molto vicina al suo pensiero. I principi massonici dell'esistenza di Dio e dell'immortalità dell'anima, oltre la pratica della tolleranza e dell'amore fraterno riteneva fossero tratti comuni tra massoneria e religione islamica⁵⁶. Malgrado questo, sostenne che in generale i popoli musulmani non erano ancora pronti per accettare in toto la massoneria e, oltretutto, in Algeria era proibito riunirsi segretamente e quindi le persone si sentivano in pericolo anche soltanto per questo, impedendo ciò di avvicinarsi all'istituzione.

L'emiro non condivideva la concezione di una massoneria controllata dalle potenze coloniali con una funzione propagandistica, ma ammirava una massoneria libera, che scavalcasse i limiti dei confini nazionali e lavorasse per il bene dell'uomo senza pregiudizi. Aveva aderito con sincerità alla massoneria, diventando amico e protettore dei cristiani, pensando che la massoneria potesse legare cristiani e musulmani per il bene comune. Al contempo non accettava una massoneria laica, costituita da militari e repubblicana, avversa all'Impero che conosceva e che per un certo periodo aveva combattuto.

⁵⁴ Nel 1872 anche il futuro Sultano Murad V fu iniziato alla massoneria con questa procedura.

⁵⁵ Xavier Yacono, *Abdel Kader franc-maçon*, in «Humanisme» n. 57, Paris, 1966, p. 17.

⁵⁶ Bruno Etienne, *Abdelkader*, Hachette, Parigi, 1994, p. 323.

3. LA MASSONERIA INGLESE IN EGITTO

3.1. *Le origini*

Come già detto la massoneria, fece il suo ingresso in Egitto intorno al 1798 e fu introdotta dai militari francesi che si trovavano al seguito di Napoleone durante la campagna d'Egitto⁵⁷, gli inglesi subentrarono poco dopo e anch'essi fondarono delle logge in territorio egiziano. La prima loggia inglese di cui si abbia notizia è la *Oriental* di Suez, fondata nel 1860, ma non si hanno altri dati, anche perché tale loggia non appare neanche nei registri della Grande Loggia Unita d'Inghilterra⁵⁸.

La seconda metà dell'Ottocento negli ambienti massonici anglosassoni fu un periodo di intensa attività, dato che tra il 1862 e il 1871 gli Inglesi fondarono, sotto la diretta dipendenza della Grande Loggia Unita d'Inghilterra, ben otto logge. Si trovavano nei più importanti centri del Paese, ad Alessandria furono costituite le logge *St. John n. 919*, attiva dal 1862 al 1877, *Hyde Clarke n. 1082*, attiva dal 1865 al 1869, *St. John and Paul n. 1154*, attiva dal 1867 al 1872 e *Zetland n. 1157*, attiva dal 1867 al 1965. Quest'ultima fu operativa in Egitto fino al 1956, anno in cui la massoneria fu bandita dal Paese, e la sua attività proseguì in Inghilterra, dove fu sciolta nel 1965. Al Cairo furono fondate *La Concordia n. 1226*, attiva dal 1868 al 1890, lavorava utilizzando la lingua italiana, *Bulwer n. 1068*, ancora operativa dal 1865, *Grecia n. 1105*, fondata nel 1866, *Star of the East n. 1355*, attiva dal 1871 al 1956.

Al momento della fondazione di queste logge l'Egitto era parte del decadente Impero Ottomano, quindi esse ricadevano sotto la giurisdizione del Grande Maestro del Distretto di Turchia, Henry Bulwer⁵⁹. Il panorama massonico europeo e di conseguenza quello mediterraneo era, durante gli

⁵⁷ F.D. Stevenson Drane, *Fremasonry in Egypt* I parte, in «Ars Quatorum Coronatorum», n. 81, Londra, 1968, p. 209.

⁵⁸ *Ivi*, p. 210.

⁵⁹ Sir Henry Bulwer nacque a Londra il 13 febbraio del 1801. Dopo aver concluso i suoi studi a Oxford entrò nel servizio diplomatico, lavorò in Morea e in diverse città europee, finché nel 1858 approdò a Costantinopoli in qualità di ambasciatore. Rimase nella capitale ottomana fino al 1865 e morì a Napoli nel 1872.

anni che vanno dal 1870 al 1945, il riflesso di società civili che andavano affrontando profonde trasformazioni. Queste mutazioni avvenivano sempre all'ombra della sempre presente Grande Loggia Unita d'Inghilterra⁶⁰. Nel 1899 i massoni inglesi fondarono il District Grand Lodge of Egypt and the Sudan⁶¹, Lord Kitchener ne fu il primo gran maestro ma l'anno successivo partì per il Sudafrica e fu sostituito da Reginald Wingate⁶², che ricoprì l'incarico fino al 1919. In questo ventennio la massoneria prosperò in modo eccezionale, si passò da quattro a tredici logge e furono fondati sei Capitoli. John Langley sostituì Wingate nel 1920 ma dopo soli tre anni dovette lasciare l'Egitto e con esso l'incarico, fu eletto allora Lee Stack⁶³ e il suo insediamento fu festeggiato all'Hotel Shepard il 3 aprile del 1924⁶⁴.

Il neonato Distretto massonico comprendeva quattro logge: *Bulwer n. 1068*, *Kawkab el Sharq n. 1355*, *Grecia n. 1105* e *Zetland n. 1157*. Le prime tre avevano sede al Cairo mentre la quarta si trovava ad Alessandria. Le logge del Cairo si riunivano fino al 1903 in un tempio nella via Sharia Wagh el Birka, dopo si trasferirono in una porzione di una casa in via Sharia Antikhana. Quest'ultimo tempio era fra i più prestigiosi di tutto l'Egit-

⁶⁰ Alain de Keghel, *La massoneria in Europa*, Atanor, Roma, 2010, p. 92.

⁶¹ Questo organismo massonico aveva il compito di sovrintendere e controllare tutte le attività che si svolgevano all'interno delle logge inglesi.

⁶² Sir Reginald Wingate fu iniziato alla massoneria nella loggia di San Giovanni Kilwinning n. 28, a Kirkintilloch, in Scozia, secondo il Rito Scozzese. Era un massone molto attivo che svolse la sua attività anche nelle logge Felix n. 355 di Aden; Grecia n. 1105 e Bulwer Lodge n. 1068 del Cairo. Fondò le logge Khartoum n. 2877 nel 1901, dove fu eletto membro onorario nel 1920, Sir Reginald Wingate, n. 2954 nel 1903, restandovi affiliato fino alla morte, e Mahfal- el-Ittihad, n. 3348 nel 1908, che lo vide dimissionario nel 1920. Tutte le logge avevano sede a Khartoum, in Sudan, e durante la sua carriera rivestì numerosi e importanti incarichi che lo videro protagonista della vita massonica egiziana, sudanese e inglese. Morì all'età di 92 anni a Dunbar, il 29 gennaio del 1953. Si veda Daly M. W., *Oxford Dictionary of National Biography*, Oxford University Press, 2008.

⁶³ Sir Lee Oliver Fitzmaurice Stack (1868 - 1924) è stato un ufficiale dell'esercito britannico e governatore generale del Sudan anglo-egiziano. Il 19 novembre 1924, fu assassinato durante una visita alla capitale egiziana e gli inglesi risposero con durezza, pretendendo dal governo egiziano pubbliche scuse, la repressione delle manifestazioni antinglesi, il pagamento di una multa, il ritiro dal Sudan di tutti i funzionari egiziani e delle unità dell'esercito egiziano e delle leggi per la protezione degli investitori stranieri in Egitto. Vedi Daly M. W., *Oxford Dictionary of National Biography*, Oxford University Press, 2009.

⁶⁴ Philip Colville Smith, *Installation of Wor. Bro. Major general Sir Lee Oliver Fitzmaurice Stack*, Londra, 1924, p. 1, (HTE 160 egy) non pubblicato.

to, riccamente decorato e frequentato da massoni di rilievo.

L'8 giugno del 1934 fu posta la prima pietra della casa massonica destinata a diventare la sede permanente della massoneria inglese, in Sharia Madrassah el Fransawia. L'edificio fu completato e inaugurato il 18 maggio dell'anno successivo e la prima pietra utilizzata per la costruzione fu portata dalle cave di Re Salomone a Gerusalemme. Fu una scelta con un alto valore simbolico, per legare la massoneria tradizionale inglese alle sue radici.

Dal 1926 era gran maestro del Distretto il Generale Charles Stuart Wilson, in carica fino al 1933, anno in cui morì. Lo sostituì Henry Gwynne, eletto nello stesso anno, ma egli, stando per lunghi periodi in Sudan, si avvaleva della collaborazione dell'assistente Johnston. Gwynne nel 1946 tornò in Inghilterra e fu sostituito nella carica di gran maestro da R.W. Johnston che venne coadiuvato da Canon e Harper. Quest'ultimo si occupava in particolare delle logge che operavano in Egitto e i due rimasero in carica fino al 1956, anno in cui gli inglesi dovettero lasciare l'Egitto.

La storia della massoneria inglese in Egitto si può dividere in due parti, la prima contraddistinta dall'obbedienza inglese e la seconda da una condizione di irregolarità delle logge che operavano sotto gli auspici dell'obbedienza nazionale egiziana⁶⁵. Incisive presso la società egiziana e nella storia della massoneria in Egitto furono sicuramente le logge *Bulwer*, *Zetland*, *Star of the East* e *Ionic*.

3.2. *Le logge militari inglesi*

La storia della massoneria inglese in Egitto non sarebbe completa se non si facesse almeno un breve cenno alla presenza di tre logge che erano formate esclusivamente da membri delle forze armate inglesi⁶⁶.

La prima di queste logge fu la *Saint Andrew n. 1161*, fondata ad Aboukir nel novembre del 1917, era formata esclusivamente da membri delle forze armate inglesi. Liddle fu il suo primo venerabile, che rimase in carica per un anno. Nel 1918 fu sostituito da Watt che fece diventare la loggia un centro massonico di grande importanza. Con l'inizio della Seconda Guerra Mondiale la loggia cadde in declino e il suo patrimonio fu donato a un'al-

⁶⁵ L.S. Young, *Freemasonry in Egypt*, Londra, 1936, p. 1, HTe 50 you Fol., n. p.

⁶⁶ La prima loggia militare fu fondata dalla Grande Loggia d'Irlanda nel 1732.

tra loggia, la *Centenary n. 1449*, consacrata nel 1950.

Altre due logge militari erano invece costituite da personale di origine irlandese, la prima delle quali, la *Waterloo n. 571*, fu creata durante la Grande Guerra ed era formata esclusivamente da soldati appartenenti alla Prima Guardia dei Dragoni. La seconda era denominata *Leswarree n. 646* ed era composta da militi dell'ottavo Reggimento Reale Irlandese, che arrivò in Egitto soltanto dopo la fine della Prima Guerra Mondiale. Le tre logge collaboravano spesso e occasionalmente lavoravano nella stessa officina. La *Leswarree* lavorò regolarmente fino al 1938, anno in cui i militari furono trasferiti nel deserto occidentale, con la successiva destinazione dell'India⁶⁷.

I rapporti tra massoneria francese e inglese erano spesso tesi, dato che gli inglesi accusavano i francesi di aver abbandonato la tradizione massonica e di essere eccessivamente anticlericali. In ogni caso le logge militari inglesi prosperarono ininterrottamente fino all'avvento della Seconda Guerra Mondiale, che determinò lo spostamento delle truppe dalla zona del canale di Suez verso altri territori e ciò determinò la chiusura delle officine.

La tradizione inglese delle logge militari affonda le sue radici nel lontano 1732, quando in Irlanda fu costituita la prima loggia di questo tipo. Molti soldati trovavano nelle pratiche massoniche e nella fratellanza tra adepti un valido conforto e un motivo di soddisfazione rispetto alla vita del campo, che all'epoca erano soliti fare per lunghi periodi di tempo. Gli effetti benefici della solidarietà e della fiducia che si instaurava tra i massoni era un ulteriore rafforzamento dell'unione che doveva esistere tra soldati. Le regole di convivenza massonica si sposavano bene con le regole militari, rafforzandole ulteriormente. Dopo la prima loggia di questo genere ne furono costituite altre quattro, composte da effettivi del 21°, 27°, 28° e 33° reggimento degli scout reali. Nei successivi trent'anni le logge militari crebbero di numero in modo esponenziale, in linea col peso dell'esercito in un periodo piuttosto travagliato dal punto di vista coloniale e militare⁶⁸.

La prima loggia militare fondata dalla Grande Loggia Unita d'Inghilterra nel 1755 era costituita da membri dell'8° e del 57° reggimento di fanteria. Nel 1790 si contavano un centinaio di logge militari e soltanto venticinque anni dopo erano diventate 352, di cui 190 di origine irlandese, 141

⁶⁷ Stevenson Drane, *Freemasonry in Egypt*, II parte, *op. cit.*, p. 72.

⁶⁸ Archivio della Grande Loggia Unita d'Inghilterra (d'ora in poi AGLUI, *Freemasonry in the Army*, in be 166 (316) hen, fogli sparsi, p. 7.

inglesi e 21 scozzesi. Queste logge si formavano in ogni tipo di reggimento che prestava servizio nelle campagne militari oltremare e logge che si formavano sulle navi diventavano logge di terra ferma con il passare degli anni, nel momento in cui numerosi membri lasciavano il servizio attivo. I membri provenivano da ogni classe sociale, senza distinzioni, con l'unico requisito dell'appartenenza alle forze armate e le logge risultavano attive ovunque fosse presente l'Inghilterra, dall'India all'Asia minore, da Gibilterra all'Egitto, da Malta al Portogallo, dall'Elba alla Spagna e così via.

3.3. *La loggia Bulwer n. 1068*

La loggia *Bulwer n. 1068* fu consacrata personalmente dall'ambasciatore Henry Bulwer al Cairo nel mese di giugno del 1865. La loggia prese il suo nome per onorarne la fama, in quanto gran maestro della Grande Loggia Provinciale. Bulwer risiedeva abitualmente a Costantinopoli e per l'occasione si spostò al Cairo, evidenziando con la sua presenza l'importanza dell'avvenimento per la massoneria inglese, dato che questa loggia era la prima a essere fondata nella capitale egiziana.

Prima del 1864 tutte le logge inglesi d'Egitto si trovavano infatti ad Alessandria e fu un gruppo di massoni delle logge alessandrine e maltesi a decidere di fondare una loggia al Cairo. Tra essi vi erano Carlo Antonio Verde, dalla loggia *St. John n. 919* di Alessandria, St. John Fairman, Edward Hubert, dalla loggia *Italia* di Costantinopoli⁶⁹, Raffaele Imbello, dalla loggia *Zetland n. 515* di Malta, Ferdinand Kustner, dalla loggia *Pitagora n. 447* di Corfù, Milbourne Reade, che lavorava anche all'interno della loggia *Friendship n. 278* di Gibilterra, Jacob Swartz⁷⁰ e Michele Angelo Verde, dalla *St. John n. 919* di Alessandria⁷¹. Tra la fondazione e il 1867 fu iniziato in questa loggia anche il Principe Abdülhalim Paşa⁷². I fondatori versarono trentasette pence e mezzo per la costituzione della

⁶⁹ La loggia *Italia* di Costantinopoli fu una delle prime logge italiane fondate nell'Impero Ottomano. Si veda Emanuela Locci, *Il cammino di Hiram. La massoneria nell'Impero Ottomano*, Bastogi Editrice Italiana, Foggia, 2013.

⁷⁰ Stevenson Drane, *Freemasonry in Egypt*, op. cit., p. 218.

⁷¹ V.L. Dorman, *A History of the Bulwer Lodge of Cairo n. 1068, the Early Years 1865-1899*, Londra, p. 1, HTE 166, n. p.

⁷² A.E. Biggs, *District of Egypt and the Sudan*, in <http://www.rghe.org.uk/freemasonry/egypt.pdf>, p. 280.

loggia e il primo venerabile fu Carlo Antonio Verde, già venerabile della sua loggia di provenienza, tanto che per poter dirigere anche questa seconda loggia dovette chiedere una dispensa speciale entrata in vigore alla fine del 1866⁷³.

All'interno della *Bulwer* i lavori si svolgevano in lingua inglese⁷⁴, a sottolineare la presenza dell'Inghilterra in terra egiziana, e dopo quattro anni dalla sua fondazione la loggia ricevette la visita del futuro Re d'Inghilterra Edoardo VII. Era un massone, questa fu la prima visita a una loggia straniera da quando era stato iniziato⁷⁵ e per quest'occasione i locali, che versavano in condizioni precarie, furono interamente ristrutturati. Il rapporto tra la massoneria di estrazione inglese e la Casa Reale fu sempre improntato al reciproco interesse e nel 1871, quando, il principe fu ricoverato a causa di una malattia, i massoni d'Egitto, attraverso il Console Borg inviarono un telegramma alla Regina Vittoria, auspicando la rapida guarigione dell'erede al trono⁷⁶.

Nello stesso anno alcuni massoni di nazionalità egiziana chiesero e ottennero dal gran maestro l'autorizzazione alla costituzione della loggia *Kawkab el Sharq n. 1355* (Star of the East), che doveva essere composta esclusivamente da massoni arabi e al suo interno si sarebbe dovuto parlare soltanto arabo. In realtà, quando fu costituita, i lavori massonici si svolsero in inglese. Un anno dopo la loggia cambiò sede, lasciando via Shoubra per il secondo piano del consolato inglese in via Kamel⁷⁷.

Dal 1874 al 1883 la loggia interruppe le proprie attività per problemi di ordine politico, l'Egitto stava attraversando un periodo difficile legato al debito pubblico e all'ingerenza di alcuni Stati europei nei suoi affari interni. Il sei dicembre del 1882 quattro logge, tra esse anche la *Bulwer*, furono cancellate dai ruoli dell'obbedienza inglese, provocando l'inizio di una fitta corrispondenza tra i massoni d'Egitto e la Loggia Madre, che diede i suoi frutti l'anno successivo. Il venti marzo del 1883 il gran segretario di loggia Clark dichiarò che la loggia era stata reinserita nei ruoli e che faceva parte integrante della massoneria inglese, portandola in questo modo a una ripresa delle attività secondo la norma della regolarità massonica.

Nel 1884 la loggia fu dunque ricostituita, per iniziativa, tra gli altri, del

⁷³ Stevenson Drane, *Freemasonry in Egypt*, op. cit., p. 219.

⁷⁴ Francis Jones, *Freemasonry in Egypt*, op. cit., p. 3.

⁷⁵ L.S. Young, *Freemasonry in Egypt*, op. cit., p. 2.

⁷⁶ Stevenson Drane, *Freemasonry in Egypt*, op. cit., p. 219.

⁷⁷ *Ivi*, p. 220.

console Raphael Borg, iniziato proprio all'interno della *Bulwer* nel 1865. Fu nominato venerabile nel 1884⁷⁸, la loggia visse un periodo favorevole e in sostanza fu portata a nuova vita dagli stessi massoni che vent'anni prima l'avevano fondata⁷⁹.

Secondo i registri dell'archivio della Grande Loggia Unita d'Inghilterra, la loggia tornò pienamente operativa il trenta maggio del 1885 e furono numerosi i massoni affiliati o iniziati tra le sue fila, tra essi il Barone Francis Wallace Greenfell, Lord Kitchener, affiliato nel 1885, e il Generale Francis Reginald Wingate⁸⁰. Nel 1887 la *Bulwer* raccoglieva circa settanta massoni, attraendo principalmente europei, malgrado vi fossero anche massoni egiziani.

Nel 1889 la loggia cambiò nuovamente sede, quella in via Kamel era poco spaziosa e non riusciva a ospitare tutti i fratelli. La nuova sede fu scelta dal venerabile Osvald Gillespie Wood all'interno dell'Hotel National.

L'anno successivo la loggia attraversò un periodo di lotte interne, tanto che alcuni massoni lasciarono la loggia per formarne un'altra, all'obbedienza della Gran Loggia Madre d'Inghilterra ma in un'area di giurisdizione egiziana.

Nel 1890 alcuni fratelli che si erano formati nella loggia *Bulwer* decisero di rivitalizzare la loggia *Grecia n. 1105*, che da qualche tempo aveva interrotto i lavori massonici. Lord Kitchener era uno di essi e da quell'anno lavorò, massonicamente parlando, soltanto all'interno di questa loggia. Nel 1893 altri massoni lasciarono la *Bulwer* per formare la *Idris n. 43*, sotto l'egida e nella giurisdizione della Grande Loggia Nazionale d'Egitto. Non era raro che all'interno delle logge massoniche si verificassero scissioni ma quest'ultimo caso risultava peculiare, perché vi fu un distacco profondo anche nei confronti della loggia madre. Gli scissionisti scelsero di sottostare a un'altra obbedienza, diversa da quella in cui si erano formati, erano stati iniziati e avevano superato i diversi gradi della scala massonica scozzese.

Malgrado le scissioni, l'attività della *Bulwer* si configurava in crescita ma il sedici ottobre del 1895, durante il venerabilato di Walker, un incen-

⁷⁸ ASGLUI, *Memberssship of Bulwer Lodge of Cairo n. 1068*, Londra.

⁷⁹ I fondatori del 1884 erano Carlo Antonio Verde, Michele Angelo Verde, T.F. Reade, Eduard Herbert, E. St. John Fairman e R.C. Waller.

⁸⁰ ASGLUI, *Memberssship of Bulwer Lodge of Cairo n. 1068*, Londra.

dio distrusse il tempio⁸¹ e tutto ciò che conteneva⁸². Si salvarono pochi libri e alcuni documenti, che in quel momento si trovavano nelle residenze private del segretario e del tesoriere⁸³, furono recuperati integri solo i gioielli.

Nel gennaio del 1903 morì il Console Borg, uno dei fondatori e principali animatori della loggia, lasciandola orfana di un'importante colonna, che aveva dedicato parte della vita alla massoneria e alla sua diffusione. In sua memoria fu eretta una lapide nella chiesa dedicata a Tutti i Santi al Cairo e l'anno successivo E. Woodhead fu eletto venerabile. Era un massone destinato a una lunga carriera, infatti rimase in attività fino al 1934, anno in cui fu eletto all'unanimità membro onorario della loggia. Anche William Hayes dedicò tutta la sua vita allo sviluppo della massoneria, eletto venerabile nel 1906 rimase massone attivo fino alla morte avvenuta nel 1935⁸⁴.

Durante la reggenza di Boyes alcuni fratelli della *Bulwer* fondarono la loggia *Lotus n. 3296* e durante la Prima Guerra Mondiale la loggia celebrò il proprio giubileo. In quell'anno era venerabile Walter Hendry, che ebbe l'onore di presiedere un incontro cui parteciparono tutti gli ufficiali di loggia e, ovviamente, numerosi fratelli, compresi quelli affiliati ad altre logge. In questa occasione il venerabile presentò un libretto che tracciava la storia della loggia⁸⁵ ma non ci sono purtroppo arrivate copie di tale testo. Tra il 1915 e il 1918 furono iniziati o affiliati in loggia numerosi militari che si trovavano dislocati in Egitto a causa della guerra.

La vita all'interno della loggia proseguì senza grandi scossoni fino al 1924, quando fu assassinato Lee Stack, uno dei suoi membri più influenti⁸⁶, il comandante in capo dell'esercito egiziano e governatore generale del Sudan⁸⁷. Questo delitto ebbe forti ripercussioni sulla vita politica egiziana e il governo wafdisto fu costretto alle dimissioni. Il governo inglese reagì duramente e Lord Allenby⁸⁸, fino a quel momento fautore di una politica

⁸¹ In questo tempio lavoravano le logge inglesi *Bulwer* e *Grèce* e le italiane *Il Nilo* e *El Selam*. Il tempio non era coperto da assicurazione e non si scoprirono le cause dell'incendio.

⁸² *Inaugurazione del nuovo tempio della R.L. Nuova Pompeia*, in «Rivista della Massoneria italiana», n. 1-3, anno 27, 1896, p. 14.

⁸³ L.S. Young, *Freemasonry in Egypt*, *op. cit.*, p. 3.

⁸⁴ Stevenson Drane, *Freemasonry in Egypt*, *op. cit.*, p. 221.

⁸⁵ *Ivi*, p. 222.

⁸⁶ Jacques Berque, *L'Égypte*, Gallimard, Parigi, 1967, p. 404.

⁸⁷ Sir Lee Stack fu ucciso da un gruppo di terroristi il 19 novembre 1924.

⁸⁸ Il Generale Edmund Henry Hynman Allenby (1861-1936), primo visconte Allenby, rimase in Medio Oriente come Alto Commissario per l'Egitto e per il Sudan sino al 1925.

di concessioni agli egiziani, spesso in contrapposizione con Londra, prese l'iniziativa senza attendere le istruzioni del gabinetto inglese. Il 22 novembre presentò al governo egiziano una nota che in realtà sapeva più di ultimatum, che prevedeva delle sanzioni per l'Egitto e ulteriori prerogative per gli inglesi⁸⁹. Si concludeva così il tentativo di instaurare in Egitto un sistema politico liberale, Zaghlūl, leader del partito Wafd e primo ministro, fu emarginato dalla vita politica e morì tre anni dopo.

Da quel momento la storia politica egiziana fu contraddistinta da una costante instabilità, con tre poli politici che si contendevano il potere: il re Fu'ād, il partito Wafd e l'Inghilterra. Dopo la morte di Lee Stack il gran segretario della Grande Loggia Unita d'Inghilterra visitò il Cairo e proclamò il Generale di brigata Wilson gran maestro del distretto massonico dell'Egitto e del Sudan⁹⁰. Dal 1925 al 1934 furono eletti all'interno della loggia dieci Maestri: Percy H. Henderson (1925), Hubert Reynolds (1926), G.R. Digby (1927), H. st. Clair Garrod (1928), J.E.M. Bruskill (1929), H.O. Powell (1930), A.R. Godwin (1931), G.H. Bradock (1932), W.R. Ambler (1933) e E. Hyam (1934)⁹¹.

Nel maggio 1935 fu inaugurato un nuovo tempio, un intero palazzo di proprietà della loggia, e per i vent'anni successivi la *Bulwer* prosperò potendo contare sulla dedizione di eminenti venerabili, come F.A. Shepard (1947) e Henry F. Jennings (1948-49). Una menzione a parte merita Sidney George Newport (1938), che ritornò in Inghilterra molto tempo prima del 1956, ma non dimenticò mai gli anni trascorsi all'interno della *Bulwer*, tanto che quando la loggia dovette chiudere il tempio in Egitto e trasferirsi a Londra, fece tutto il possibile per trovarle una nuova sede⁹². Così, dal 1958 la loggia si riunì stabilmente a Londra⁹³ e quasi tutti i massoni che prima si riunivano al Cairo si ritrovarono nella nuova sede⁹⁴. La loggia è tuttora operativa.

⁸⁹ Bruno Aglietti, *L'Egitto dagli avvenimenti del 1882 ai giorni nostri*, vol. 2, Istituto per l'Oriente, Roma, 1965, p. 26.

⁹⁰ Francis Jones, *Freemasonry in Egypt*, *op. cit.*, p. 6.

⁹¹ Stevenson Drane, *Freemasonry in Egypt*, *op. cit.*, p. 222.

⁹² *Ivi*, p. 223.

⁹³ V.L. Dorman, *A History of the Bulwer Lodge...*, *op. cit.*, p. 1.

⁹⁴ I massoni in questione erano Stevenson Drane, A.R. Godwin, J.E. M. Brunskill, H.O. Powell, G.A. Brassey-Gottlieb, B. Smith, S.G. Newport, E.J. Prichard, H.F. Jennings, C.G. Bayles, H.B. Lomas, J.N. Heale, G.R. Digby, A.F.E. Evans, L.S. Young, J. Hayes, F.A. Hogg, J. G. Dunnett, J.R.D. Goadsby, A.C. Tomlinson, E.M. Churchman, J. Green, J.C. Cumming, J.N. Wall.

3.4. *La loggia Zetland* n. 1157

Costituita ad Alessandria d'Egitto nel mese di marzo del 1867, la loggia *Zetland*⁹⁵ fu fondata sotto la giurisdizione della Grande Loggia Unita d'Inghilterra e successivamente, con la fondazione del District Grand Lodge, passò sotto la sua giurisdizione. Ma fu soltanto una parentesi nella lunga storia della loggia, infatti tornò quasi subito sotto la pertinenza della loggia madre inglese, perché il District fu abolito⁹⁶ e dal 1899 entrò a far parte del sistema di logge del nuovo District Grand Lodge for Egypt and Sudan⁹⁷.

Dal giorno della sua costituzione la loggia non ha mai sospeso i lavori, neanche dopo il 1882⁹⁸, ma la documentazione che si riferisce a questo periodo, custodita presso il consolato inglese, è andata distrutta. Sono stati recuperati soltanto pochi libri che si trovavano nei locali della loggia, a suo tempo messi in salvo dall'allora gran segretario di loggia.

Si cita il 1882 come periodo di inizio di una fase di recessione che sarebbe terminata soltanto vent'anni dopo, con l'elezione di Percy Smith alla carica di venerabile⁹⁹. Per molti anni la loggia ebbe poche possibilità di sviluppare le attività massoniche ad Alessandria, ma dopo l'elezione di Percy Smith si registrò un periodo di rapida espansione e le attività di loggia furono rivitalizzate. Questo venerabile è ricordato come un uomo e un massone dalle grandi qualità, che in loggia riuscì a mantenere un livello alto nelle attività e che dedicò gran parte delle sue energie allo sviluppo della massoneria.

Come molte altre logge del distretto che comprendeva l'Egitto e il Sudan, la *Zetland* cambiò spesso sede. Al momento della sua costituzione i massoni si incontravano nella vecchia casa massonica di Alessandria, ma dopo la loggia si trasferì in un appartamento in Flaming Station e dal 1885 si riunì nel club tedesco della stessa città. Nel 1905 fu costruita una nuova casa massonica in Rue Tausson Paşa e la struttura fu inaugurata con una cerimonia solenne cui partecipò anche il massone Delanoy.

⁹⁵ La loggia prende il nome dal nonno di Lawrence Dundas, primo marchese di Zetland (Londra, 1844 - Yorkshire, 1929), che è stato un politico, scrittore e storico britannico.

⁹⁶ ASGLUI, *Faldone Egitto*, HTE 161 EGY, fogli sparsi, Londra.

⁹⁷ Questo organismo massonico, nel corso del tempo fu composto dalle logge Zetland n. 1157, Star of the East n. 1355, Khartoum n. 2877, Sir Reginald Wingate n. 2954, Pelesium n. 3003, Lotus n. 3296, Mahfal el Itihad n. 3348, Ataka n. 3367, Ionic n. 3997, Red Sea n. 4570, United Service n. 4571, Mahfal Atbara n. 7554 e Mahfal Enneelein n. 7635.

⁹⁸ Stevenson Drane, *Freemasonry in Egypt*, *op. cit.*, p. 53.

⁹⁹ L.S. Young, *Freemasonry in Egypt*, *op. cit.* p. 5.

Con l'abbandono dell'Egitto da parte degli inglesi fu molto difficile mantenere vivi e regolari gli incontri di loggia¹⁰⁰. Malgrado gli sforzi di alcuni dei suoi membri più attivi, come Douglas Baker, la *Zetland n.1157* fu ufficialmente cancellata dai ruoli della massoneria inglese nel dicembre del 1965¹⁰¹.

3.5. *La loggia Star of the East n. 1355*

La loggia *Star of the East*, fondata nel 1871, era in ordine di tempo la quarta loggia d'obbedienza inglese costituita in Egitto. La sua sede originaria si trovava nella capitale; si hanno scarse notizie di questa loggia, almeno per il periodo che va dalla sua fondazione fino al 1907. Uno dei pochi dati certi è che, almeno fino al 1907, la lingua ufficiale utilizzata in loggia era l'arabo e che per molti anni non vennero accettati cittadini europei¹⁰². Alla fine di quell'anno l'arabo fu sostituito dall'inglese, ma non conosciamo le ragioni di questo cambiamento. I membri della loggia avevano diverse estrazioni sociali e tra essi il più conosciuto era Idris Bey Ragheb¹⁰³.

Una loggia costituita da arabi per arabi, che escludeva cittadini europei, contrastava con il principio dell'universalità della massoneria tanto che in seguito si ammise l'inglese Delanoy come primo europeo, mentre il primo venerabile europeo eletto in loggia fu l'italiano Garofalo¹⁰⁴. Del resto le condizioni generali della loggia prima del 1907 erano assai precarie, con incontri rari e una situazione economica incerta. Questa situazione cambiò con l'intervento della Grande Loggia Nazionale d'Egitto e nel 1909 gli ufficiali di loggia risultano Brabant, Delanoy, Tite, Western, Wolff, Courtenay Clifton, Peacock, Scott, J. Peacock, Perkins, Boyd, Sender, Hanauer¹⁰⁵, tutti cognomi di origine inglese. La loro presenza predominante spiegherebbe l'avvento nel 1907 della lingua inglese ed evidentemente essi presero le redini della loggia, tanto che tutti i membri egiziani si dimisero in segno di protesta.

¹⁰⁰ Stevenson Drane, *Freemasonry in Egypt*, *op. cit.* p. 64.

¹⁰¹ ASGLUI, *Erased Masonic lodges and their surviving records*, p. 4.

¹⁰² Biggs, *District of Egypt and the Sudan*, *op. cit.* p. 281.

¹⁰³ Si parlerà di questo personaggio in modo più diffuso nei capitoli seguenti.

¹⁰⁴ L.S. Young, *Freemasonry in Egypt*, *op. cit.*, p. 5.

¹⁰⁵ ASGLUI, *List of officers for 1909*, Faldone Egitto.

I registri di loggia che riguardano gli anni dal 1871 al 1890 sono scomparsi e quelli che si riferiscono al decennio 1890-1900 sono incompleti¹⁰⁶. Uno dei pochi documenti ancora a disposizione è la lista dei venerabili maestri dei primi anni di vita della loggia. Il primo venerabile fu Idris Bey Ragheb e dopo di lui Hassan Husni Hussein Fakhri, Ahmed Zuhni e Abd el Hadi Shekib. Nel 1896 fu eletto Horatio H. Kitchener, seguito da H. M. Crookshank Pasha. Per ritrovare un egiziano alla guida della loggia bisognerà attendere il 1904, quando fu eletto Ibrahim el Sharkawi¹⁰⁷.

La loggia annoverava tra i suoi membri Muhammad Abduh (1849-1905), uno dei più grandi riformatori del mondo islamico¹⁰⁸, che prese parte alla rivolta di Urabi Paşa e per questo trascorse molti anni in esilio malgrado la sua professione di fede nonviolenta.

Quando gli inglesi dovettero lasciare l'Egitto non fu possibile riprendere i lavori in Inghilterra, i membri della loggia confluirono nella *Bulwer* e nel 1965 questa loggia fu ufficialmente cancellata dai ruoli inglesi¹⁰⁹.

3.6. Logge minori

Di numerose logge non si sono conservati i registri o altri documenti che possano darci indizi sulla loro vita e sulle loro attività. Così si è costretti a definire impropriamente “minori” tali logge, tra le quali si includono la *Ionic*, la *The Union Lodge* di Kartoum e la *Kitchener*.

3.6.1. La loggia *Ionic* n. 3997

La loggia *Ionic* fu fondata il ventotto febbraio del 1920 su iniziativa di circa cinquanta massoni di origine inglese iniziati in logge egiziane¹¹⁰. Per alcuni anni, dopo la costituzione del Distretto della Grande Loggia inglese, molte logge composte da massoni inglesi continuarono a lavorare secondo le regole della costituzione egiziana ma questa situazione cambiò dopo il

¹⁰⁶ Francis Jones, *Freemasonry in Egypt*, *op. cit.*, p. 3.

¹⁰⁷ Stevenson Drane, *Freemasonry in Egypt*, *op. cit.*, p. 64.

¹⁰⁸ S.A. Haywood, *Freemasonry and the Arabs*, *op. cit.*, p. 9. Muhammad ‘Abduh (Mahalla Nasr, 1849 - Alessandria d’Egitto, 1905) è stato un giurista, filosofo, teologo e mufti egiziano. Fu il fondatore con Jamal al-Din al-Afghani del Riformismo islamico.

¹⁰⁹ ASGLUI, *Erased Masonic Lodges and their surviving records*, p. 9.

¹¹⁰ L.S. Young, *Freemasonry in Egypt*, *op. cit.*, p. 5.

tracollo della Grande Loggia Nazionale d'Egitto. A questo punto i massoni inglesi chiesero al rappresentante della massoneria inglese Reginald Wingate di poter tornare a seguire le costituzioni inglesi, che fece pervenire l'autorizzazione soltanto il tre settembre del 1919¹¹¹. La loggia fu chiusa nel 1965.

3.6.2. *La loggia The Union Lodge n. 3348*

L'Egitto comprendeva anche una parte del Sudan e anche in questa nazione si registrò la presenza della massoneria inglese. Nel 1909 fu inaugurata nella capitale Kartoum la loggia *Mahfal el Ittihad n. 3348 (The Union Lodge)*, la prima del Distretto in cui si parlava l'arabo. Fu consacrata il 3 febbraio del 1909 e Shaheen George fu eletto primo venerabile.

Questa loggia era composta da inglesi, egiziani, siriani e sudanesi, che lavoravano assieme senza problemi legati alle differenze di religione o nazionalità. Il primo anno operavano al suo interno 65 massoni, diventati 74 già al secondo anno. Nel 1960 si contavano 150 adepti¹¹² e la loggia fu operativa fino al 1977.

3.6.3. *La loggia Kitchener n. 3402*

Questa loggia prese il nome dal famoso Generale Lord Horatio Kitchener¹¹³ e fu fondata al Cairo nel dicembre del 1909. Non si conoscono i

¹¹¹ *Ivi*, p. 8.

¹¹² Stevenson Drane, *Freemasonry in Egypt, part II*, p. 58.

¹¹³ Lord Horatio Herbert Kitchener, primo conte Kitchener (1850-1916), è stato un generale britannico, vincitore della guerra boera. Nacque a Ballylongford, in Irlanda, suo padre era il tenente colonnello Henry Horatio Kitchener e sua madre Frances Anne Chevallier-Cole. Quando la famiglia si trasferì in Svizzera per cercare di curare la tubercolosi di cui era affetta la madre, il giovane Horatio fu mandato all'Accademia militare Reale a Woolwich. La sua prima partecipazione ad un conflitto fu quando, durante la guerra franco-prussiana del 1870 si arruolò come volontario servendo in un ospedale da campo francese. Ufficiale di colonia, riorganizzò l'esercito egiziano dopo la morte del Generale Gordon a Khartoum, e nel 1898 lo guidò nella battaglia di Omdurman contro i dervisci del Mahdi Muhammad Ahmad bin Abd Allah. La perfetta preparazione dell'impresa diede una facile vittoria a Kitchener cui la Regina Vittoria concesse il titolo di Barone Kitchener di Karthoum. Nel 1902 e nel 1914 rispettivamente Edoardo VII e Giorgio V lo elevarono di grado, nominandolo prima Visconte poi Conte Kitchener. Ebbe un ruolo fondamentale nella riorganizzazione dell'esercito britannico durante la seconda guerra boera. Conclusa la guerra boera fu nominato comandante in capo dell'Esercito Reale Indiano, carica che

nomi dei fondatori a eccezione di quello di Sir Lee Stack. John Banks e Francis Roche Kelly risultano i primi due massoni iniziati in questa loggia¹¹⁴, che si prodigò immediatamente per sostenere le istituzioni e la comunità inglesi in Egitto.

Nel 1910 e nel 1911 furono elargite donazioni alle scuole femminili e maschili del Cairo mentre nel 1914 la loggia ricevette la visita dei massoni australiani e neozelandesi di una loggia militare, in quel momento dislocati in Egitto a causa dello scoppio della Prima Guerra Mondiale. Nei registri della loggia si contano ottantotto nomi di massoni che la visitarono in quell'occasione.

Questa loggia fu una delle poche che non interruppe le attività a causa della guerra, ma anzi prosperò grazie alla presenza quasi costante dei militari che cominciarono a confluire nel suo tempio. In questo stesso periodo moltissime ragazze e ragazzi, che avevano perso il padre in combattimento, furono accolti nelle scuole inglesi finanziate dalla massoneria, dove ricevettero l'istruzione gratuitamente. Al termine della guerra la loggia festeggiò l'avvenimento con una grande festa che coinvolse un centinaio di massoni.

tenne fino al 1909. Rientrato in patria dopo essere stato nominato Field Marshal, rifiutò l'offerta di diventare comandante in capo del Mediterraneo dopo aver ottenuto l'assenso del morente Edoardo VII. Il governo liberale in carica di Asquith lo nominò agente britannico e console generale in Egitto nel 1911. Allo scoppio della Grande Guerra il primo ministro Asquith lo richiamò in patria, conscio delle sue capacità organizzative, nominandolo Segretario di Stato alla Guerra. Nel maggio 1916, dopo che lo zar Nicola II aveva chiesto la consulenza di Kitchener per riorganizzare il proprio esercito, Kitchener si imbarcò prima sull'HMS Oak, per poi trasferirsi sull'incrociatore corazzato HMS Hampshire. Durante la traversata la nave colpì una mina posata dal sommergibile tedesco U-75 e affondò nel Mare del Nord. Oltre a Kitchener morirono 643 uomini sui 655 che erano a bordo. Si veda Ballard Colin, *Kitchener*, Faber and Faber, London, 1930.

¹¹⁴ A.E. Collins, *Lord Kitchener Lodge, a Short History, 1909-1971*, Nicosia, Cipro, Zavallis Press, 1971, p. 1.

4. GLI ITALIANI IN EGITTO

4.1. *La comunità italiana fino all'inizio del Novecento*

La presenza in Egitto di commercianti italiani, provenienti da città di mare come Napoli, Amalfi, Genova, Pisa e Ancona, risale almeno al Medioevo, anche se non si trattava di vere e proprie comunità, perché la loro permanenza era di tipo stagionale.

Si dovrà attendere l'avvento al potere di Mehmet Ali per registrare un notevole aumento della presenza italiana e assistere alla strutturazione della colonia, grazie alla decisa modernizzazione che interessò l'Egitto durante il suo mandato. Egli incoraggiò l'emigrazione europea in genere, francese e italiana in particolare, proprio per modernizzare il Paese, ritenendo il personale europeo molto esperto e impiegandolo principalmente nell'esercito e nella pubblica amministrazione. Il picco di emigrazione si registrò nel decennio tra il 1897 e il 1907 ma si verificò una flessione nel decennio successivo, a causa della chiamata alle armi dei giovani per la Prima Guerra Mondiale¹¹⁵.

All'interno della comunità italiana è preponderante la presenza di operai e artigiani (42%), seguiti dai commercianti (8,3%) e dagli impiegati del governo (7,5%). Il resto era rappresentato da religiosi, casalinghe e altri lavoratori. Questa folta collettività risiedeva quasi esclusivamente nei centri urbani principali, Alessandria, Il Cairo e Port Said.

Uno studio a parte meriterebbe la composizione religiosa di questa comunità, con i cattolici che rappresentano la maggioranza, seguiti dagli ebrei, il cui numero rimase sempre elevato anche se in continua flessione¹¹⁶.

Fino al 1819 gli emigrati italiani erano giunti in Egitto generalmente in piccoli gruppi o singolarmente, ma da quell'anno si registra l'arrivo in gruppi di media e grande dimensione, nella maggior parte dei casi dai porti ottomani di Costantinopoli e Smirne o dai porti italiani di Genova,

¹¹⁵ Paolo Branca, (a cura), *Tradizione e modernizzazione in Egitto 1798-1998*, Franco Angeli, Milano, p. 83.

¹¹⁶ *Ivi*, p. 84.

Livorno e Napoli¹¹⁷. Nel 1820 la comunità contava circa seimila membri¹¹⁸ e a questo punto il governo egiziano mise delle restrizioni all'emigrazione dall'Italia, tanto più che nel Paese divenne meno sentita la necessità di manodopera straniera, dato che gli egiziani erano ormai in grado di lavorare autonomamente senza pregiudicare la produttività e la qualità dei prodotti artigianali. Lo stesso discorso non poteva però farsi per quanti erano al servizio del governo, che risultarono indispensabili ancora per molti anni.

Contemporaneamente, tra il 1820 e il 1821, in Italia scoppiavano i primi moti carbonari che, come sappiamo, non dettero per i liberali i risultati sperati e così alla fine del 1821 si registrò in Egitto un picco dell'emigrazione italiana, questa volta rappresentata dai militari sconfitti. Molti di essi si misero al servizio dell'esercito egiziano, in attesa di poter tornare in patria per riprendere la lotta di liberazione contro gli austriaci. L'affluenza degli emigrati politici continuò per tutto il 1823, anche se in modo sporadico, e la stessa situazione si ripropose per i moti rivoluzionari del 1830-1831 e in occasione della prima guerra di indipendenza (1848-1849).

L'occupazione della Toscana da parte delle truppe austriache e, successivamente, quella di Roma da parte dei soldati del Re di Francia Luigi Bonaparte, obbligarono numerosi patrioti italiani a rifugiarsi all'estero e molti di essi si recarono in Egitto. In questo Paese la situazione economica e sociale era notevolmente cambiata rispetto a trent'anni prima; a causa della congiuntura economica sfavorevole per gli europei non era facile trovare un impiego come invece lo era stato durante il mandato di Mehmet Ali. Il governo egiziano, vista la massa di emigrati politici in arrivo, si affrettò a varare misure restrittive che prevedevano, tra l'altro, che nessun individuo potesse dimorare nel Paese a meno che non fosse munito di regolare passaporto rilasciato dalla sua autorità naturale. Questo passaporto doveva avere il visto del Console ottomano nel porto mediterraneo d'imbarco, del Console della sua nazione residente ad Alessandria e doveva fornire assicurazioni sulla buona condotta e sull'esistenza di adeguati mezzi di sussistenza.

L'invasione del Paese da parte delle truppe britanniche nel 1882 e la congiunta supremazia politica dell'Inghilterra non produssero ridimensionamenti della presenza degli italiani in Egitto, che continuava a rappre-

¹¹⁷ Ersilio Michel, *Esuli italiani in Egitto, 1815-1861*, Domus Mazziniana, Pisa, 1958, p. 7.

¹¹⁸ Angelo Iacovella, *La presenza italiana in Egitto: problemi storici e demografici*, in «*Altreltalia*», n. 12, 1994, p. 61.

sentare lo sbocco naturale dell'immigrazione italiana nel Mediterraneo, risultando in seconda posizione soltanto dopo la Tunisia, che ha sempre rappresentato il Paese eletto dell'immigrazione italiana, esercitando un'attrattiva che nessun altro Paese del Mediterraneo è riuscito a eguagliare.

Lo sviluppo della comunità italiana, come del resto delle altre comunità straniere presenti in Egitto, era favorito dal sistema delle Capitolazioni¹¹⁹ che, finché rimasero in vigore, rappresentarono un vantaggio per le comunità straniere soprattutto in termini economici e fiscali. Al contempo era anche uno strumento di controllo delle comunità, i cui membri, nei casi più gravi, potevano essere espulsi dal territorio. Negli anni del fascismo, ad esempio, si registrarono numerose espulsioni da ricondurre a motivi politici¹²⁰.

4.2. *Le guerre mondiali e il fascismo*

Alla vigilia della Prima Guerra Mondiale tanti giovani immigrati partirono per prestare servizio militare per l'Italia, più di cinquemila uomini risposero alla chiamata alle armi ma alla fine della guerra soltanto metà di essi tornarono in Egitto. Alcuni italiani furono esonerati a causa del lavoro che svolgevano, in particolare non partirono coloro che erano impiegati nella pubblica amministrazione egiziana¹²¹. Alla fine del 1935 gli italiani d'Egitto partirono numerosi anche alla guerra coloniale contro l'Etiopia, mentre pochi parteciparono alla seconda guerra mondiale, tanto che i caduti furono appena settantanove¹²².

¹¹⁹ Il regime delle Capitolazioni era costituito da un insieme di convenzioni internazionali stipulate tra le potenze europee e l'impero ottomano. Regolavano la posizione degli stranieri che dimoravano nei territori dell'Impero, lasciandoli vincolati alle leggi del loro paese d'origine ed eliminando completamente le spese doganali. Le capitolazioni cessarono di produrre i loro effetti nel 1914, ma per quanto riguarda l'Egitto furono abolite ufficialmente soltanto dopo la conferenza di Montreux del 1936. Le prime capitolazioni furono concesse ai pisani nel 1173, cui seguirono i genovesi e i veneziani nel 1453, i fiorentini nel 1488, i francesi nel 1507 e i catalani nel 1517.

¹²⁰ Marta Petricioli (a cura), *L'Europe méditerranéenne*, n. 8, Bruxelles, 2008, p. 4.

¹²¹ Il Generale inglese Maxwell, di stanza in Egitto, chiese al console italiano di esonerare dalla partenza alcuni italiani poiché senza di loro l'amministrazione egiziana avrebbe avuto problemi, con rischi per la pubblica sicurezza e per l'approvvigionamento idrico nelle città di Port Said e Ismalia.

¹²² Marta Petricioli (a cura), *L'Europe méditerranéenne*, op. cit., p. 9.

Dalla fine della seconda guerra mondiale iniziò a ondate regolari una migrazione di rientro che avrebbe riportato in Italia migliaia di persone, anche per effetto del sequestro dei beni perpetrato dalle autorità inglesi a causa della dichiarazione di guerra dell'Italia alle potenze alleate. Su pressione del governo di Londra, quello egiziano internò moltissimi italiani in campi di concentramento nel deserto, considerandoli per tre anni prigionieri di guerra. I rimpatri, in ultima analisi, hanno ridotto notevolmente la comunità italiana, che oggi è ridotta a un numero esiguo di componenti¹²³.

Come detto, la maggior parte degli emigrati vivevano nei due centri principali di Alessandria e del Cairo e in queste due città la comunità si raccoglieva in numerose associazioni, che si occupavano di vari aspetti della vita sociale. Ad Alessandria esistevano la Fratellanza Italiana di Mutuo Soccorso, l'Associazione dei Lavoratori del Mare, l'Istituto Principessa Mafalda, il Circolo Italiano, che svolgeva attività culturale, e associazioni sportive e giovanili come i Giovani Esploratori Italiani, la Palestra italiana e la Rari Nantes¹²⁴. Al Cairo la situazione era simile, con la Società di Mutuo Soccorso, fondata nel 1965, l'associazione Dante Alighieri, la Banda Savoia e altre organizzazioni.

Con l'avvento del fascismo in Italia il panorama associativo cambiò e si crearono nuove organizzazioni come il Fascio Italiano, che prevedeva al suo interno i settori dei balilla, degli avanguardisti e altri. Per contrastare i comunisti, in Egitto il fascismo aveva iniziato a organizzarsi già dal 1921, restando presente per molti anni nelle principali città egiziane, anche se dovette affrontare spesso crisi interne, problemi di ordine pubblico e l'insofferenza delle autorità egiziane, che descrivevano i fascisti come facinorosi. L'antifascismo non era molto diffuso, perché il sistema delle capitolazioni rendeva possibile un controllo sui cittadini italiani in territorio egiziano e perché era attivo un efficace servizio di spie che teneva costantemente informate le autorità italiane circa la presenza di antifascisti.

Durante il ventennio fascista alcuni massoni come Donatello Gronchi¹²⁵ furono espulsi dall'Egitto, dopo che il capo dei carabinieri Antonio Sechi aveva effettuato un'indagine piuttosto accurata sulla massoneria, in Italia bandita nel 1925. Secondo le sue ricostruzioni, due logge, *Piramide* e *Cincinnati* avevano organizzato nel 1927 un'assemblea generale della massoneria di Alessandria, nella quale si era deciso di osteggiare in tutti

¹²³ Angelo Iacovella, *La presenza italiana...*, op. cit., p. 66.

¹²⁴ Marta Petricoli (a cura), *L'Europe méditerranéenne*, op. cit., p. 12.

¹²⁵ *Ivi*, p. 359.

i modi il fascismo. Le forze dell'ordine incontravano difficoltà oggettive nell'individuazione dei massoni italiani, soprattutto dopo lo scioglimento dell'istituzione in patria, a causa della segretezza con cui agivano i massoni stessi. Nonostante ciò, Sechi aveva scoperto che nel 1927 gli italiani Umberto Lombardi Boccia e Giovanni d'Esposito erano rispettivamente maestro e segretario della loggia *Giuseppe Mazzini*, mentre l'italiano Carmelo Russo era stato maestro della loggia *Cesare Battisti*¹²⁶.

4.3. *La massoneria italiana in Egitto*

La massoneria italiana si espande nel bacino del Mediterraneo già prima dell'Unità d'Italia, infatti alla prima assemblea costituente del Grande Oriente d'Italia, tenutasi a Torino nel 1861, parteciparono i delegati di tre logge con sede in Egitto, l'*Iside*, la *Pompeja* e l'*Eliopolis*. Due anni dopo, all'assemblea massonica di Firenze, si aggiunsero i rappresentanti di altre due logge straniere, la *Caio Gracco* di Alessandria e l'*Alleanza dei Popoli* del Cairo¹²⁷. Durante gli anni 1868-1870 il Console italiano descrive la situazione della sua comunità, mettendo in risalto il peso della massoneria, che ritiene una organizzazione di sovversivi e malfattori, e ponendo l'accento sui collegamenti tra la massoneria e i rivoltosi attivi in Italia¹²⁸. Al contempo, e contraddittoriamente, il Console sostiene che coloro che descrive come delinquenti risultano comunque una minoranza all'interno della massoneria.

La presenza della massoneria italiana in Egitto fu sempre consistente ma si registrò una notevole diminuzione dopo la Prima Guerra Mondiale e la quasi totale scomparsa dopo il 1925.

Tra la metà dell'Ottocento e la Prima Guerra Mondiale furono fondate trentadue logge, di cui diciannove ad Alessandria, nove al Cairo e quattro in altre località minori. Nel lustro dal 1920 al 1925, le logge diventarono ventisei, di cui dodici ad Alessandria, otto al Cairo e sei nella zona adiacente al canale di Suez.

Durante il regno di Fuad I (1922-1936) molte logge lavoravano sotto la

¹²⁶ *Ivi*, p. 360.

¹²⁷ Fulvio Conti, *Entre orient et occident. Les loges maçonnique du Grande oriente d'Italie en Méditerranée entre les XIX et XX siècle*, in Marta Petricoli (a cura), *L'Europe méditerranéenne*, n. 8, Bruxelles, 2008, p. 113.

¹²⁸ Jacob M. Landau, *Prolegomena...*, *op. cit.*, p. 163.

protezione del Re, massone anch'esso¹²⁹, ma con l'instaurarsi del fascismo il Consolato Italiano fece chiudere per ordine di Mussolini le otto logge italiane di Alessandria d'Egitto, che riunivano complessivamente circa ottocento membri. Alcuni massoni continuarono a riunirsi in segreto ma la maggioranza entrò a far parte della massoneria egiziana. Il 7 novembre del 1937 le logge *Giordano Bruno*, *Cincinnato I* e *Cincinnato II* tennero una riunione plenaria *all'ombra dell'indipendenza egiziana, in seguito alla fine delle Capitolazioni*, secondo quanto scritto nell'invito ufficiale. Erano presenti circa trecento massoni di varie nazionalità e nei giorni seguenti i leader delle logge italiane si riunirono per cercare di riorganizzarle¹³⁰.

4.4. *Le logge italiane*

Tra le prime logge italiane di cui si abbia notizia in terra egiziana ci sono la *Caio Gracco e Fratelli Repetti* e l'*Alleanza dei Popoli*, già operative appena dopo l'Unità d'Italia¹³¹. Si hanno scarse notizie documentali ma per quanto riguarda la prima è certo che dal 1862 al 1863 ne era maestro venerabile Arturo Piazza¹³². Nel 1863 la loggia *Alleanza dei Popoli* del Cairo riuscì con i soli propri mezzi ad aprire e a gestire un piccolo presidio ospedaliero e i suoi membri progettarono inoltre l'apertura di un collegio internazionale. Il suo venerabile E. Rossi, medico personale del Principe d'Egitto, fu decorato con il titolo di *Bey*¹³³ e lo stesso venerabile, in una lettera dell'aprile del 1863 illustrò le condizioni della massoneria in Egitto, in particolare l'azione di proselitismo che i massoni italiani stavano portando avanti presso la società egiziana.

L'apertura all'esterno delle logge, verso la società che le ospitava, costituiva una caratteristica peculiare della massoneria italiana in questa regione. In un primo momento le logge accoglievano soltanto cittadini italiani,

¹²⁹ *Appunti sulla massoneria italiana in Egitto*, in «Rivista Massonica», n. 8, anno 1978, p. 510.

¹³⁰ Virginia Vacca, *Curiosa conseguenza dell'abolizione delle Capitolazioni: ricostituzione di logge massoniche italiane*, in *Oriente Moderno*, XVII, n. 11, novembre 1937, pp. 584-585.

¹³¹ Archivio Storico Grande Oriente d'Italia (d'ora in poi ASGOI), *Verbale Grande Oriente d'Italia n. 349* del 5 luglio 1862.

¹³² ASGOI, *Registro Riunione tenuta dal Grande Oriente d'Italia* in data 19 maggio 1863.

¹³³ Fulvio Conti, *Entre Orient et Occident...*, *op. cit.*, p. 115.

ma presto aprirono le porte del tempio anche ad appartenenti alle altre etnie e alla popolazione locale. Rientrava nella caratteristica connotazione cosmopolita della massoneria, molto sentita agli albori dello sviluppo dell'istituzione ma che era andata affievolendosi, quando non perdendosi, nei secoli successivi. La massoneria italiana in Egitto si riappropria di questa ispirazione, con risultati positivi che si raccolsero qualche anno dopo. Il maestro della loggia *El Aziz n. 166* intervenne sottolineando il contributo delle logge italiane nel far conoscere e apprezzare la massoneria presso la popolazione indigena, dichiarando testualmente: «La benefica opera nostra di penetrazione massonica ha contribuito all'incivilimento di questo paese»¹³⁴.

Il 22 maggio del 1875 fu costituita una loggia composta esclusivamente da arabi¹³⁵, chiamata *Luce d'Oriente*, che seguiva il Rito Scozzese Antico e Accettato e che aveva come scopo principale la diffusione della massoneria e dei suoi principi tra la popolazione locale. David Fernandez ebbe l'incarico di inaugurare la loggia e il nuovo maestro, Habib Naggar¹³⁶, ebbe parole di riconoscimento per l'opera svolta dal Grande Oriente d'Italia.

Nel gennaio del 1901 Ettore Ferrari¹³⁷ visitò le logge egiziane, dopo essersi recato nel corso dell'anno precedente presso le logge di Salonico e di Istanbul. Il suo viaggio, che coinvolse anche i Balcani, aveva apparentemente motivazioni artistiche ma in realtà Ferrari era stato incaricato da Ernesto Nathan¹³⁸ affinché visitasse le logge italiane in Oriente per esortar-

¹³⁴ *Istallazione dei dignitari*, Rivista massonica, n. 6, anno LXIX, 1918, p. 135.

¹³⁵ Con il generico termine arabo si intendono gli autoctoni, che oggi chiameremmo egiziani.

¹³⁶ *Osservazioni della rispettabile loggia Nuova Pompeja*, Rivista della Massoneria Italiana, n. 12 anno 6, 1875, p. 9.

¹³⁷ Ettore Ferrari, scultore, scrittore e pittore, nacque a Roma il 25 marzo del 1845. Dopo la laurea in Lettere studia presso l'Accademia Artistica di San Luca e nel 1881 è iniziato massone alla loggia Rienzi di Roma, di cui diventerà venerabile maestro nel 1892. Fu eletto deputato in tre legislature, nel 1882, nel 1886 e nel 1890. Nel 1896 diventò gran segretario del Grande Oriente d'Italia e nel 1923 fondò la rivista del Rito Scozzese Lux. Strenuo oppositore del fascismo, il suo laboratorio artistico viene devastato nel 1926. Morì tre anni dopo, il 19 agosto del 1929.

¹³⁸ Ernesto Nathan nacque a Londra nel 1845 da madre inglese e padre italiano. Nel 1867 sposò Virginia Mieli e tre anni dopo giunse a Roma dove si dedicò presto alla politica, con un'impronta laica e anticlericale. Nel 1887 fu iniziato massone, dopo nove anni diventò gran maestro del Grande Oriente d'Italia, succedendo ad Adriano Lemmi. Rimase in carica fino al 1903. Nel corso della sua carriera politica, dopo numerosi incarichi come assessore, nel 1907 viene eletto sindaco di Roma, carica che ricoprì fino al 1913. Dal

le a riprendere le attività massoniche.

4.4.1. *La loggia Il Nilo*

Era una loggia molto attiva durante il regno di Fuad e tra le sue opere filantropiche più importanti vi fu la fondazione del servizio di assistenza sociale, di poliambulatori, di un servizio di assistenza agli infortunati della strada e del cimitero civile di Alessandria¹³⁹. Si era distinta per le sue opere filantropiche già dal 1880, quando destinò una somma di denaro per l'acquisto di attrezzi da ginnastica per le scuole italiane, inoltre due massoni che conoscevano il francese e l'arabo vi insegnarono le lingue gratuitamente, col beneplacito del viceconsole italiano che ne era anche direttore¹⁴⁰.

Negli anni Ottanta dell'Ottocento la loggia era nel pieno delle attività, si prodigava per incoraggiare l'ingresso degli egiziani nella massoneria e per questo, nel mese di luglio del 1880, la loggia aveva fatto richiesta di esercitare le sue funzioni in due sezioni distinte ma complementari, una formata dagli europei e l'altra dagli indigeni che ne avessero fatto richiesta¹⁴¹. L'obbedienza italiana diede il consenso, apprezzando positivamente questa iniziativa e considerandola di grande utilità per il progresso dell'istituzione massonica in Egitto. Nel 1890 la loggia visse un periodo di crisi a causa di dissidi interni e la massoneria italiana decise di sancirne lo scioglimento con un apposito decreto¹⁴² che al contempo conteneva l'autorizzazione, data al massone Fortunato Ventura, di ricostituirla immediatamente. La loggia fu ricostituita una seconda volta nel 1897 su iniziativa del massone Giovanni Mazzola¹⁴³.

1917 al 1919 ricoprì nuovamente la carica di gran maestro dopo le dimissioni di Ettore Ferrari. Morì a Roma nel 1921. Vedi Fulvio Conti, *Nathan Ernesto*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 77, Ist. Enciclop. Italiano, Roma, 2012.

¹³⁹ *Appunti sulla massoneria italiana in Egitto*, in «Rivista Massonica», n. 8, 1978, Roma, p. 510.

¹⁴⁰ *Notizie massoniche dalla comunione, Cairo*, in «Rivista della Massoneria Italiana», anno 11, nn. 5-6, 1880, p. 94.

¹⁴¹ ASGOI, *Lettera del 22 luglio della loggia Il Nilo al Grande Oriente d'Italia*.

¹⁴² ASGOI, *Decreto Grande Oriente d'Italia, n. 60*, del 20 agosto 1890.

¹⁴³ *Loggia il Nilo, Cairo*, in «Rivista della Massoneria Italiana», anno 28, n. 12, 1897, p. 191.

4.4.2. *La loggia Nuova Pompeia*

La loggia *Nuova Pompeia* rappresentò per decenni un importante riferimento per la massoneria italiana all'estero. Fondata in data incerta, comunque prima del 1861, era alle dipendenze dell'obbedienza italiana e operava secondo il Rito Scozzese Antico e Accettato¹⁴⁴.

Il Grande Oriente Italiano inviava spesso missive alle sue logge d'oltremare e nel 1862 la *Pompeia* ricevette la notizia che il Grande Oriente Italiano, non ancora regolarmente riconosciuto all'interno del mondo massonico, aveva avuto l'onore di una visita di Giuseppe Garibaldi, definito *il primo massone italiano*, che aveva avuto per l'istituzione parole di elogio e di incoraggiamento. Dopo questa visita ci si aspettava il riconoscimento internazionale e il gran maestro in carica Costantino Nigra, già Ministro di Grazia e Giustizia, si stava prodigando per ottenerlo¹⁴⁵. Nello stesso anno la loggia inviò una richiesta di chiarimenti a proposito dell'universalità della massoneria e del giuramento che il massone deve fare prima di essere accettato in loggia, resasi necessaria in seguito alle discussioni che riguardavano l'ingresso in loggia dei musulmani. Il Grande Oriente d'Italia dichiarò in modo fermo che la massoneria è universale e che essa deve accettare al suo interno tutti gli uomini senza discriminazioni di sorta. Per quanto riguardava il giuramento rispose che esso è uno e uguale per tutti e che doveva essere proferito prima dell'effettivo accoglimento in loggia¹⁴⁶.

Nel 1864 la loggia affrontò una prima crisi che determinò la fuoriuscita di otto massoni che si erano pronunciati per il distacco della loggia stessa dal Grande Oriente Italiano¹⁴⁷. Dopo questa crisi, comunque prontamente risolta, l'Obbedienza nazionale le conferì il grado di Loggia Madre Capitolare, con il nome di *Nuova Pompeia*. La loggia deliberò nel 1870 che nel tempio fosse esposta una frase di protesta contro la guerra franco-prussiana, scoppiata secondo i massoni soltanto per ambizioni personali¹⁴⁸.

¹⁴⁴ ASGOI, *Alessandria d'Egitto*, in «Rivista della Massoneria Italiana», n. 23, anno 4, 1873, p. 8.

¹⁴⁵ ASGOI, *Missiva del Grande Oriente d'Italia alla loggia Pompeia d'Alessandria d'Egitto* del 17 marzo 1862.

¹⁴⁶ ASGOI, *Missiva del Grande Oriente d'Italia destinata al fratello Aron Corcos della loggia Pompeia d'Alessandria d'Egitto* del 24 marzo 1862.

¹⁴⁷ ASGOI, *Missiva del 11 marzo 1864 del Grande Oriente d'Italia alla loggia Pompeia*, firmata da Gallinati.

¹⁴⁸ *Notizie massoniche dalla Comunione*, in «Rivista della Massoneria Italiana», n. 7, anno 1, 1870, p. 4.

Nel 1872 la Loggia Madre Capitolare era tornata all'originaria floridezza dopo un periodo di lotte interne che ne avevano minato la stabilità e le attività¹⁴⁹ e il dinamismo di questa loggia si esplicò in molteplici iniziative come l'istruzione primaria dei massoni e degli iniziandi analfabeti¹⁵⁰. La loggia italiana era in buoni rapporti con varie logge straniere, come la greca *Socrate*, il cui venerabile fu invitato a presenziare ai lavori per l'insediamento delle nuove cariche. Il venerabile della loggia ellenica pronunciò un discorso che sottolineava la vicinanza tra i popoli italiano e greco sia in senso massonico sia profano. Nel 1874 la Loggia Madre è presente alla consacrazione del tempio di un'altra loggia italiana, la *Mazzini* del Cairo¹⁵¹, col fratello Attilio Froli incaricato dalla *Nuova Pompeia* di tenere un discorso sulla consacrazione del nuovo tempio.

All'interno della loggia si svolgevano delle sedute durante le quali si discutevano le possibili riforme da compiersi all'interno della massoneria, per renderne più fruibili le attività a quanti si dimostrassero interessati¹⁵². Nel 1875, in occasione dell'insediamento delle cariche in loggia, fu letto un discorso che poneva in primo piano la possibilità per la massoneria di diventare un'unica organizzazione formata dalle diverse obbedienze nazionali. Ne sarebbe derivato il beneficio di un rafforzamento dei legami interni e una maggiore visibilità dell'istituzione negli ambienti profani¹⁵³, ma non conosciamo l'esito pratico di questa discussione.

La loggia restò sempre vicina al suo oriente di riferimento e in occasione dell'unificazione delle diverse correnti italiane in un'unica obbedienza, il venerabile di loggia F. Camini e il segretario Francesco Fera scrissero una lettera di auguri al gran maestro della massoneria italiana, sottolineando l'importanza del passo compiuto e dei principi della massoneria. Tra essi vi è la scienza, che darebbe valore a tutto e in questo contesto i massoni d'Egitto si schieravano energicamente contro l'operato della Chiesa, colpevole a loro dire di diffondere l'ignoranza lasciando gli individui in un

¹⁴⁹ *Alessandria d'Egitto*, in «Rivista della Massoneria Italiana», n. 7, anno 3, 1872, p. 15.

¹⁵⁰ *Alessandria d'Egitto*, in «Rivista della Massoneria Italiana», n. 7, anno 3, 1872, p. 6.

¹⁵¹ Questa loggia nel 1908 si trovò in una condizione di irregolarità massonica, il Grande Oriente d'Italia la soppresse col decreto n. 135 dell'agosto del 1908 per poi riammetterla nei ruoli nel settembre dello stesso anno con decreto n. 146.

¹⁵² *Ricerche sulla massoneria e riforme utili, discorso*, in «Rivista della Massoneria Italiana», n. 15, anno 5, 1874, p. 9.

¹⁵³ *Due idee, discorso*, in «Rivista della Massoneria Italiana», n. 7, anno 6, 1875, p. 4.

limbo di inconsapevolezza. Nel 1882, durante la reggenza del venerabile Lunel Bey, la loggia ottenne dal governo egiziano la concessione gratuita di un terreno per destinarlo a cimitero massonico¹⁵⁴.

La *Pompeia* fu sciolta e rifondata numerose volte nel corso della sua esistenza a causa di gravi disaccordi tra i suoi membri¹⁵⁵ finché l'obbedienza italiana incaricò alcuni massoni della loggia *Cincinnato* di provvedere alla ennesima ricostituzione, auspicando che molti dei massoni ritirati in disparte tornassero a essere operativi all'interno della *Nuova Pompeia*¹⁵⁶. La sera del quindici luglio del 1890¹⁵⁷ la loggia fu ricostituita con l'apporto di nove massoni e del venerabile Arturo Piazza¹⁵⁸. In quest'occasione fu eletto un nuovo garante di amicizia tra Grande Oriente d'Italia e Grande Oriente d'Egitto, a sostituire il defunto fratello Iconomopulo fu chiamato il fratello Glymenopulo, mentre Giacomo Sani sostituì il fratello Tommaso Sisca¹⁵⁹.

Nel 1891 la loggia fu ancora sciolta e ricostituita¹⁶⁰ e nel novembre del 1896 risulta ospitata in un nuovo tempio, con il massone Tito Figari¹⁶¹ arrivato dal Cairo per presiedere l'inaugurazione¹⁶². La loggia fu sciolta ancora nel 1898 perché, nonostante gli sforzi del fratello Alberto Alby¹⁶³ che ne era il maestro venerabile, non si era riusciti a comporre le contraddizioni presenti in loggia e così il venerabile diede le dimissioni, ritenendo im-

¹⁵⁴ *Notizie dalla comunione*, in «Rivista della Massoneria Italiana», n. 1, anno 13, 1882, p. 46.

¹⁵⁵ ASGOI, *Decreto Grande Oriente d'Italia del 18 giugno 1890*. Lo stesso decreto del gran maestro riporta il nome di Felice Restagno come incaricato per il ritiro della bolla di fondazione, dell'archivio di loggia e dei sigilli e per la rifondazione della loggia.

¹⁵⁶ *La loggia Nuova Pompeia*, in «Rivista della Massoneria Italiana», n. 7-8, anno 21, 1890, p. 120.

¹⁵⁷ *La loggia Nuova Pompeia*, in «Rivista della Massoneria Italiana», n. 9-10, anno 21, 1890, p. 154.

¹⁵⁸ *La loggia Nuova Pompeia*, in «Rivista della Massoneria Italiana», n. 9-10, anno 21, 1890, p. 154.

¹⁵⁹ *La loggia Nuova Pompeia*, in «Rivista della Massoneria Italiana», n. 7-8, anno 21, 1890, p. 121.

¹⁶⁰ ASGOI, *Decreto Grande Oriente d'Italia n. 69* del 20 gennaio 1891.

¹⁶¹ L'avvocato Tito Figari era una figura eminente della comunità italiana al Cairo, spesso a capo di associazioni come la Beneficenza Italiana e in prima linea nel sostegno alla scuola italiana, di cui era direttore Ferdinando Oddi.

¹⁶² *Inaugurazione del nuovo tempio della R.L. Nuova Pompeia*, in «Rivista della Massoneria Italiana», nn. 1-3 anno 27, 1896, p. 14.

¹⁶³ Il massone Alberto Alby, numero di matricola 11807, di professione impiegato, fu elevato al grado di maestro il 30 maggio del 1898.

possibile la prosecuzione dei lavori¹⁶⁴. Immediatamente ricostituita, l'anno successivo si ripresentò la stessa situazione e la loggia fu sciolta nuovamente, perché caduta, oltretutto, in una condizione di assoluta inattività. Alcuni massoni della sempre operativa loggia *Cincinnato* si adoperarono per la sua ricostituzione¹⁶⁵ ma nel 1903 la loggia fu chiusa, rifondata¹⁶⁶, sciolta e addirittura cancellata ufficialmente dagli elenchi delle logge appartenenti al Grande Oriente d'Italia col decreto n. 156 del 9 dicembre 1903.

Nel mese di luglio del 1909 fu ricostituita¹⁶⁷ per iniziativa dei massoni Vittorio De Samo, Francesco Fera, Angelo Valle, Carlo Masceni, Virgilio Panella, Artiodoro Zanobetti, Luciano Valle, Edgardo Pinto, Camillo Canoveri e Arnoldo Rietti¹⁶⁸. Nel 1918 la loggia era ancora attiva¹⁶⁹ e vi si svolse una adunanza solenne per l'insediamento delle cariche dei dignitari, con la partecipazione dei massoni delle logge italiane *Cincinnato I* e *Cincinnato II*. In quest'occasione il massone Ubaldo Borghi, appartenente al capitolo Rosa Croce, pronunciò un discorso che poneva l'accento sui fini della massoneria come la giustizia sociale, l'uguaglianza tra gli uomini e il perfezionamento dell'individuo.

4.4.3. *La loggia Cincinnato*

La comunità massonica egiziana era nel 1880 in pieno fermento, le sue attività erano quasi frenetiche, vi fu un susseguirsi di nuove fondazioni che non cessarono neanche in questo periodo che fu per la storia egiziana abbastanza delicato. Gli italiani costituirono nel 1882 ad Alessandria d'Egitto la loggia *Cincinnato*, che seguiva il Rito Simbolico ed era composta

¹⁶⁴ ASGOI, *Decreto Grande Oriente d'Italia n. 120* dell'ottobre 1898.

¹⁶⁵ Si trattava di Vittorio de Semo, Antonio Thorn, Cesare Lusena, Luigi Calù, Luigi Nardi, Augusto Thasdà, Ercole Galletti, Simone Woivodich, Pietro Navero, Vito Nuzodese, Guglielmo Trone, Alfredo Lusena, Gennaro Cafagna, Pietro Agresta, e Gaetano Electa. *La loggia Nuova Pompeia*, in «Rivista della Massoneria Italiana», nn. 6-8, anno 30, 1899, p. 118.

¹⁶⁶ I massoni che la rifondarono erano Cesare Lusena, Simon Woivodich, Lorenzo Poggetti, Ubaldo Borghi, Artiodoro Zanobetti, Edoardo Croccolo, Alfredo Lusena, Carlo Mieli, Leopoldo Levi e Giorgio Diacono, come risulta dal *Decreto Grande Oriente d'Italia n. 157* del 9 dicembre 1903.

¹⁶⁷ ASGOI, *Decreto Grande Oriente d'Italia n. 184* del 31 maggio 1909; ASGOI, *Decreto Grande Oriente d'Italia n. 197* del 30 luglio 1909.

¹⁶⁸ ASGOI, *Decreto Grande Oriente d'Italia n. 197* del 30 luglio 1909.

¹⁶⁹ *Istallazione dei dignitari*, in «Rivista Massonica», n. 6, anno LXIX, 1918, p. 132.

da elementi della comunità italiana ed europea. Precedette di poco tempo la fondazione della loggia *Luce d'Oriente*, composta da soli egiziani, che seguiva il Rito Scozzese Antico e Accettato¹⁷⁰.

Nel 1886 all'interno della *Cincinnati* furono nominati venerabili onorari Ferdinando Oddi, gran maestro del Rito di Memphis, Dionisi Iconomopoulo, gran maestro della Grande Loggia Nazionale d'Egitto ed Eugenio Polzi, presidente del capitolo di Alessandria¹⁷¹. Lo stesso anno la loggia fu sciolta a causa di dissidi interni ma, con decreto n. 53 del 24 settembre 1886, fu prontamente ricostituita da un gruppo di massoni che già vi militavano¹⁷². Il Grande Oriente d'Italia dichiarò che la ricostituzione era avvenuta sotto i migliori auspici e che il giovane maestro guidava la loggia con vigore e profitto¹⁷³. Malgrado ciò, la loggia visse la stessa sorte numerose volte tra il 1892¹⁷⁴ e il 1906¹⁷⁵, attraversando nel 1901 una crisi tanto grave che la loggia fu cancellata dall'elenco generale della comunione italiana, senza prevedere, come invece succedeva quasi sempre, la possibilità di una rifondazione¹⁷⁶.

La ricostituzione del 1906 si deve all'opera dei fratelli Raffaele Camerini, Anselmo Morpurgo, Tullio Zacutti, Aristodemo Petrini, Alfredo Tivoli, Oscar Goldenberg e Max Saphir¹⁷⁷. Nel 1937 la loggia era ancora

¹⁷⁰ *Notizie dall'Egitto*, in «Rivista della Massoneria Italiana», anno 13, n. 10, 1882, p. 157.

¹⁷¹ *Notizie massoniche della comunione*, in «Rivista della Massoneria Italiana», anno 17, n. 31, p. 246.

¹⁷² *Notizie massoniche della comunione*, in «Rivista della Massoneria Italiana», anno 17, n. 37, p. 294.

¹⁷³ *La loggia Cincinnati*, in «Rivista della Massoneria Italiana», anno 17, n. 41, 1886, p. 327.

¹⁷⁴ In questa occasione la loggia fu ricostituita dai massoni Pasquale Nardi, Pietro Agresta, Luigi Bicchi, Filippo Grasso, Emanuele Leone, Augusto Landi e Carlo Landi. In quell'occasione i massoni Burlizzi e Serra, appartenenti alla loggia Nuova Pompeia, furono incaricati della consegna del decreto, come indicato dal decreto Grande Oriente d'Italia n. 106 del 19 maggio del 1892, firmato dal gran maestro Adriano Lemmi e gentilmente fornitomi dal Prof. Marco Novarino.

¹⁷⁵ ASGOI, *Decreto Grande Oriente d'Italia n. 61*, 17 febbraio 1906.

¹⁷⁶ ASGOI, *Decreto Grande Oriente d'Italia n. 57*, 18 maggio 1901.

¹⁷⁷ ASGOI, *Decreto Grande Oriente d'Italia n. 13*, 8 maggio 1906. Zacutti Tullio, nato a Venezia nel 1877, era un impiegato, aveva il numero di matricola 18822, ed era diventato maestro nel 1905. Petrini Aristodemo, nato a Cesena nel 1860, era un contabile e aveva il numero matricola 14600. Era stato iniziato nel 1903 e due anni dopo diventò maestro. Goldenberg Oscar, nato a Alessandria d'Egitto nel 1876, era un impiegato e diventò maestro nel 1905. Saphir Max era un orefice austriaco e fu iniziato nel 1903. Compare nei re-

operativa, grazie alla maestranza di Davide Augusto Albarin¹⁷⁸, riuscito nel raccogliere attorno a sé la parte antifascista della comunità¹⁷⁹. Negli anni Quaranta del Novecento lo stesso Albarin¹⁸⁰ divenne una delle figure più importanti della massoneria italiana, quando dalle logge in esilio fu eletto Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, che lo considerarono sicuramente libero dai condizionamenti del fascismo, anche in virtù del fatto che, essendo stato abolito il regime delle Capitolazioni, i cittadini italiani non erano più soggetto alla sovranità del paese d'origine ma soltanto a quella del governo egiziano.

4.5. *La massoneria italiana a Port Said e Suez*

L'operosità della massoneria italiana si manifestò anche in un piccolo centro dell'Egitto, a Port Said, dove nel 1907 fu inaugurata la loggia *Il Progresso*, che ebbe come infaticabile fondatore Menotti Rimediotti¹⁸¹. La costituzione di questa loggia fu difficoltosa, secondo le parole dello stesso venerabile, perché in questa porzione dell'Egitto non vi erano massoni disposti a formarne una. Il numero di massoni italiani era esiguo e la società locale non era così culturalmente stimolata come ad Alessandria o al Cairo. Alla fine, quando stava per abbandonare l'idea, Rimediotti trovò pochi ma validi collaboratori, per la maggior parte provenienti dalla collettività italiana, con qualche ulteriore elemento francese. Una volta fondata la loggia, questa non a caso fu affiancata nelle sue attività dalle logge francesi e inglesi già esistenti a Port Said. Nel suo discorso di inaugurazione il venerabile Rimediotti pose l'accento sulla collaborazione fattiva instaurata tra le logge di diversa estrazione europea, con gli italiani molto vicini ai massoni francesi nella tutela delle scuole laiche che i francesi andavano

gistri matricolari della loggia Cincinnato con numero 14601 e diventò maestro nel 1905.

¹⁷⁸ Santi Fedele, *La massoneria nell'esilio e nella clandestinità, 1927-1939*, Franco-Angeli, Milano, 2005, p. 180.

¹⁷⁹ *Ivi*, p. 153.

¹⁸⁰ Davide Augusto Albarin (1881-1959) fu gran maestro del Grande Oriente d'Italia in esilio, dal 1940 al 1944. Iniziato alla massoneria nel 1909 nella loggia Cincinnato II, fondata nel 1905, visse quasi interamente la sua vita ad Alessandria d'Egitto, ne fu espulso nel 1957 a causa della crisi del Canale di Suez e si rifugiò in Francia dove morì due anni dopo.

¹⁸¹ *La loggia di Port Said*, in «Rivista Massonica», 1908, anno 39, nn. 1-2, p. 17.

costituendo a Port Said¹⁸².

La massoneria del Grande Oriente d'Italia si spinse anche a Suez, dove nel 1905 fu fondata la loggia *Klysma*¹⁸³.

¹⁸² *Ivi*, p. 19.

¹⁸³ ASGOI, *Registri matricolari*, loggia *Klysma*.

5. LA MASSONERIA EGIZIANA

5.1. *Le origini francesi*

Nel 1863 ad Alessandria d'Egitto si formò, sotto gli auspici del Grande Oriente di Francia, la loggia simbolica *Regeneratione de la Grece*. Il fondatore, Marchese Giuseppe R. de Beauregard, chiese e ottenne dal Grande Oriente di Francia per cumulo di riti di poter utilizzare all'interno di questa loggia anche il Rito di Memphis¹⁸⁴. La loggia ebbe vita breve, ma il Marchese de Beauregard ottenne dal grande ierofante¹⁸⁵ Jean Etienne Marconis la patente per costituire il Grande Oriente d'Egitto che avrebbe lavorato con il Rito di Memphis. Fu costituito nel 1864 da numerosi massoni che già appartenevano ad altre obbedienze europee e che operavano secondo diversi riti¹⁸⁶. Sei logge appartenevano al nascente Grande Oriente d'Egitto: la *Mohamed Ali*, la *Menfi*, l'*Isis*, la *La Tebe*, la *Discepoli di Marconis* e la *Philoe*¹⁸⁷.

Nel 1867 il Grande Oriente d'Egitto fondò al Cairo il Consiglio dei Supremi Massoni della Grande Opera¹⁸⁸ e nel 1870 fu eletto gran maestro il Principe Adbülhalim Paşa, ma subito dopo l'elezione il Consiglio attraversò un periodo di inattività a causa delle disavventure del Principe¹⁸⁹. Nel 1872, pochi anni dopo l'allontanamento di Adbülhalim Paşa, negli ambienti massonici egiziani si ventilò l'ipotesi che alcuni massoni italiani, provenienti dal dissidente Grande Oriente di Napoli, se ne stessero staccando per costituire una nuova obbedienza massonica in Egitto. Per evitare una tale possibilità, che avrebbe creato scismi e opposizioni, il Grande

¹⁸⁴ Serge Caillet, *La franc-maçonnerie égyptienne de Memphis-Misraim*, Dervy, Parigi, 2003, p. 113.

¹⁸⁵ Il termine deriva dal greco e significa *mostratore di cose sacre*. Nell'antica Grecia era il capo supremo dei sacerdoti del tempio di Eleusi. Solo lo ierofante conosceva gli oggetti sacri dei culti misterici e poteva entrare nel luogo dove erano custoditi.

¹⁸⁶ *Alessandria d'Egitto*, in «L'Egitto Massonico», n. 10, settembre 1896, parte ufficiale, p. 3.

¹⁸⁷ *Ibidem*.

¹⁸⁸ *Ivi*, p. 4.

¹⁸⁹ Il Principe Abdühalim era l'ultimogenito del viceré d'Egitto Mehmet Ali Paşa. Nacque al Cairo nel 1830 e morì in esilio a Istanbul nel 1894.

Oriente d'Egitto riprese le iniziative che languivano da qualche tempo, cercando di coinvolgere anche i massoni dissidenti di nazionalità italiana. Le attività del Grande Oriente si concretizzavano, oltre ai lavori muratori all'interno delle logge, nella redazione del periodico «Menfi Risorta», che aveva come motto *Dio e popolo*. Organo ufficiale del Grande Oriente d'Egitto¹⁹⁰, aveva iniziato le pubblicazioni nell'agosto del 1874, con direttore Boassi alla cui morte, poco tempo dopo l'avvio, successe Francesco Ferdinando Oddi¹⁹¹. Le attività all'interno del Grande Oriente d'Egitto procedevano con qualche difficoltà, infatti, i riti degli alti gradi avevano poca o nessuna considerazione al di fuori dell'Egitto. La sola forma di rito affermata era quella simbolica dei tre gradi, chiamata anche Grande Loggia, la più conosciuta nel mondo sebbene al suo interno vi fossero differenze su base nazionale. Così, dal 1875 il Grande Oriente d'Egitto cominciò a lavorare per eliminare il sistema degli alti gradi, sia quelli del rito di Memphis che quelli scozzesi, e per creare al contempo logge simboliche e una Grande Loggia d'Egitto¹⁹². L'eliminazione degli alti gradi avrebbe però potuto creare dissidi e scismi quindi ci si mosse in maniera graduale e conciliativa, mantenendo gli alti gradi ma formando contemporaneamente la Grande Loggia.

Diverse obbedienze straniere riconobbero come regolare il Grande Oriente d'Egitto, come la Grande Loggia di Danimarca, Georgia, California e Spagna. A loro e ad altre il Grande Oriente d'Egitto chiese assistenza per la formazione della Grande Loggia secondo la norma della regolarità.

Il 15 gennaio del 1875 una lettera dalla massoneria con sede a St. Louis indicava i passi da seguire per la regolare fondazione della Grande Loggia. Al contempo il Grande Oriente d'Egitto maturava innovazioni e riforme interne e continuava a crescere nel numero delle logge. Tra il 1872 e il 1875 furono fondate, tra le altre, la *Enodius*, l'*Aurora*, la *Minerva*, la *P. Umanitario*, l'*Essenia*, l'*Alexandria*, la *Tewfieck* e l'*Ibraimia*. Dal 1876 in queste logge si seguivano pro forma i riti del simbolismo scozzese e lo stesso anno, con decreto numero settantasette bis, veniva svincolato il simbolismo egiziano e si proclamava la nascita della Grande Loggia Nazionale d'Egitto¹⁹³. Quest'ultima aveva giurisdizione su tutte le logge dell'ob-

¹⁹⁰ *Alessandria d'Egitto*, in «L'Egitto Massonico», n. 10, settembre 1896, parte ufficiale, p. 4.

¹⁹¹ *Ivi*, p. 9.

¹⁹² *Ivi*, p. 5.

¹⁹³ *Alessandria d'Egitto*, in «L'Egitto Massonico», n. 10, settembre 1896, parte uff-

bedienza e utilizzava i gradi di Apprendista, Compagno e Maestro. Tutte le logge che dipendevano dal Grande Oriente d'Egitto sancirono la loro adesione alla Grande Loggia, gemmazione dello stesso Grande Oriente.

La fondazione della Grande Loggia dette comunque adito a polemiche, soprattutto a livello internazionale. Il dissenso riguardava sostanzialmente il fatto che le obbedienze tradizionaliste ritenevano che per la sua formazione sarebbe stato necessario convocare tutte le logge esistenti in Egitto, anche se appartenenti a obbedienze straniere. Non si fece per ragioni di politica interna e furono convocate soltanto le cinque logge sotto la giurisdizione del Grande Oriente d'Egitto¹⁹⁴. In considerazione del fatto che il numero minimo di logge per la regolare fondazione della Grande Loggia era tre, quindi gli esponenti del Grande Oriente ritenevano di aver rispettato appieno le regole massoniche. In ogni caso la questione si risolse rapidamente, fu subito chiarito che la Grande Loggia non intendeva interferire con i diritti precedentemente acquisiti dalle obbedienze straniere che avevano delle logge operanti in Egitto da lungo tempo.

La Grande Loggia aveva il diritto incontestabile su tutte le logge fondate dopo la sua costituzione e, secondo le norme massoniche, tutte le Grandi Logge per essere regolarmente costituite devono ottenere il riconoscimento della Loggia Madre e di almeno altre tre Grandi Logge. Nel caso della Grande Loggia Nazionale d'Egitto le funzioni di Loggia Madre furono assunte dal Grande Oriente che l'aveva fondata, mentre la Grande Loggia Unita d'Inghilterra, quella della California e quella della Georgia la riconobbero successivamente in modo pieno e formale. Il riconoscimento degli inglesi si basò sul rapporto del Console Borg¹⁹⁵, rappresentante della grande loggia inglese in Egitto. Lo stesso Grande Oriente d'Egitto era nato su iniziativa del Grande Oriente di Francia, che a sua volta traeva origine dalla Grande Loggia Provinciale di Francia dipendente dalla Grande Loggia Unita d'Inghilterra. Anche se in modo indiretto, il Grande Oriente d'Egitto derivava dalla prima istituzione massonica mondiale, quella inglese.

I massoni egiziani crearono la Grande Loggia per dare un assetto stabile alla massoneria egiziana e coordinare in modo armonico la parte dogmatica e quella amministrativa del Grande Oriente. I due organi massonici coesisterono in modo pacifico grazie alla divisione del Grande Oriente in

ciale, p. 6.

¹⁹⁴ Si trattava delle logge Philoe, Memphis, Minerva, Alexandria e Tewfiek.

¹⁹⁵ *Alessandria d'Egitto*, in «L'Egitto Massonico», n. 10, settembre 1896, parte ufficiale, p. 8.

due sezioni distinte, una che riguardava i dogmi massonici e l'altra relativa all'amministrazione interna dell'obbedienza. La sezione dogmatica è composta dal Tempio Mistico, presieduto dal Grande Ierofante e si occupa dei regolamenti interni, del tribunale, delle elezioni e dell'operato delle logge. La sezione amministrativa è rappresentata dal Sovrano Gran Santuario, a sua volta è presieduto da un massone insignito del grado di Sublime Mago. Si occupa delle spese correnti, delle contribuzioni e dell'amministrazione economica del Grande Oriente. I massoni che compongono le due sezioni venivano eletti ogni due anni.

5.2. *La costituzione del Grande Oriente d'Egitto*

Intorno al 1864 una folta rappresentanza di massoni di nazionalità europea, residenti in Egitto, decise di creare un centro massonico nazionale. La creazione richiese molto tempo e il superamento di problemi di vario tipo, ma alla fine l'obiettivo fu raggiunto¹⁹⁶. Il nascente Grande Oriente d'Egitto comprendeva una Gran Loggia Simbolica e un Supremo Consiglio dei trentatré gradi del Rito Scozzese Antico e Accettato. La prima era stata costituita per operare secondo la norma della regolarità massonica ed ottenne il riconoscimento della massoneria inglese, il Supremo Consiglio ricevette invece il riconoscimento della massoneria americana di Charleston.

Nel 1884 il Grande Oriente d'Italia annunciò il suo prossimo riconoscimento, ma questo era sottoposto alla condizione che il Grande Oriente d'Egitto riconoscesse le logge italiane già esistenti in Egitto, che raccoglievano buona parte della comunità italiana, come dipendenti esclusivamente dal Grande Oriente d'Italia. Inoltre richiese al Grande Oriente d'Egitto una dichiarazione esplicita di riconoscimento del Grande Oriente d'Italia con sede a Roma¹⁹⁷ come unica autorità massonica italiana, l'obbedienza italiana impegnò pari modo nei confronti del Grande Oriente d'Egitto.

Nel luglio 1884 Giuseppe Petroni, gran maestro del Grande Oriente d'Italia, inviò una lettera al Grande Oriente egiziano con la quale comunicava l'invio di tutti i documenti relativi al reciproco riconoscimento¹⁹⁸, che fu

¹⁹⁶ *Appunti e memorie*, «L'Egitto Massonico», n. 3, gennaio 1896, Alessandria d'Egitto, p. 6.

¹⁹⁷ *Documenti retrospettivi*, «L'Egitto Massonico», n. 7, giugno 1896, Alessandria d'Egitto, parte ufficiale, p. 3.

¹⁹⁸ *Ivi*, p. 4.

suggellato da un concordato firmato il 30 agosto del 1884 e costituito da soli quattro articoli. Nel primo si enunciava il reciproco riconoscimento, nel secondo si descriveva la situazione delle logge italiane sul territorio egiziano, col Grande Oriente d'Italia che manteneva il diritto di conservarle alla propria obbedienza e, in caso di logge inattive, ricostituirle, il terzo impediva allo stesso Grande Oriente d'Italia di costituire nuove logge in Egitto e il quarto articolo riportava le disposizioni finali, le firme e l'archiviazione delle copie. I garanti d'amicizia tra le due obbedienze erano Tommaso Sisca, Ulisse Bacci e Rinaldo Bosco¹⁹⁹.

5.3. *La riorganizzazione del Grande Oriente d'Egitto*

Il 1872 fu l'anno della riorganizzazione del Grande Oriente d'Egitto, al momento composto da diversi riti, come quello egiziano, quello scozzese e quello simbolico, quest'ultimo era comunque parte integrante di quello egiziano. Il 21 marzo del 1873 Salvatore Avventore Zola, ingegnere piemontese, ex garibaldino, iniziato alla massoneria nella loggia *Pyramides* di Alessandria, officina alle dipendenze del Grande Oriente di Francia, fu eletto gran maestro del Grande Oriente d'Egitto. Con la sua elezione, vista l'influenza del neoeletto, si instaurava tra la massoneria e il governo un rapporto destinato a durare fino al 1883, anno in cui Zola cedette la sua carica al massone Francesco Ferdinando Oddi.

In questo decennio l'istituzione massonica sembrò integrata nella scena politica egiziana, per la presenza costante di italiani nelle posizioni chiave dei ministeri e dell'esercito e per la crescente presenza della comunità italiana, numericamente inferiore soltanto a quella greca. Per potenziare ulteriormente la massoneria italiana, guidati da Zola i massoni italiani riorganizzarono le logge e dichiararono decaduto dalla carica di gran maestro il Principe Abdülhalim, ponendosi sotto la protezione del Principe Ismail²⁰⁰. In questo modo i massoni si assicurarono l'appoggio dell'élite dominante, mentre il principe Ismail, che aveva in passato avversato l'istituzione perché vicina al Principe Abdülhalim, poteva controllare direttamente le operazioni considerate sovversive degli italiani.

Zola, gran ierofante del Sovrano Santuario d'Egitto, incrementò i rap-

¹⁹⁹ *Ibidem*.

²⁰⁰ Barbara de Poli, *Il mito dell'oriente...*, *op. cit.*, p. 640.

porti di amicizia con il Sovrano Santuario del Rito di Memphis di Palermo, rilasciando a Gaetano La Loggia²⁰¹, Giuseppe Colosi e Pietro Tondu una bolla di fondazione senza data fissa, trasferendo loro il potere di fondare officine in tutti i gradi nell'area di giurisdizione dell'obbedienza di Palermo.

Nel 1876 per riorganizzare i lavori massonici all'interno di queste tre componenti si decise di accordare loro maggiore autonomia, confederandole in un'unica dieta massonica. La Grande Loggia Nazionale d'Egitto era inizialmente un'appendice del Grande Oriente egiziano, che all'atto della costituzione le conferì attraverso un concordato il diritto di lavorare utilizzando i primi tre gradi del rito egiziano o di Memphis, l'unico conosciuto all'interno del Grande Oriente.

Il concordato è composto da otto articoli: il primo, di tipo introduttivo, sancisce il reciproco riconoscimento, il secondo decreta che la Grande Loggia Nazionale d'Egitto è l'unica autorità che detiene il potere simbolico e pertanto governa le logge simboliche (composte da massoni che hanno il grado di Apprendista, Compagno e Maestro), per gli aspetti sia dogmatici che amministrativi. Il terzo articolo disciplinava la figura del Grande Ierofante, definito come capo supremo del Rito Orientale di Memphis, mentre il quarto era interamente dedicato al massone Salvatore Avventore Zola, fondatore, primo gran maestro della Grande Loggia Nazionale d'Egitto e per questo Grande Ierofante ad Vitam. Godeva della prerogativa di ottenere l'iniziazione immediata dei profani, che non dovevano sottostare a prove o a esami ma che sarebbero stati ricevuti nelle logge automaticamente e questa norma sarebbe rimasta in vigore, fino alla fine del mandato di Zola. Il quinto articolo disciplina i rapporti tra i membri appartenenti alle due potenze massoniche e si stabiliscono i criteri di reciproco riconoscimento, il sesto descrive i rapporti da tenere con le potenze massoniche straniere e gli ultimi due articoli stabiliscono le disposizioni finali e indicano i firmatari del concordato.

Dopo poco tempo la Grande Loggia cominciò a lavorare seguendo però il rito inglese e questo scatenò le proteste del Grande Oriente d'Egitto, che dichiarò nullo il concordato sostenendo che la Grande Loggia non aveva invitato alle sue sessioni annuali nessun membro del Grande Oriente, che si era opposta alla formazione e alla convocazione delle logge simboliche, ritirando loro le patenti di costituzione, che aveva creato un Capitolo reale

²⁰¹ Futuro gran maestro del Supremo Consiglio del Grande Oriente d'Italia con sede a Palermo, Senatore del Regno e Ministro del Governo Provvisorio.

di rito inglese e che infine la stessa Grande Loggia non aveva mai stabilito e seguito un *modus vivendi* conforme alle esigenze dei tempi e ai rapporti tra le due istituzioni. Con queste motivazioni il concordato fu dichiarato unilateralmente nullo e il Grande Oriente riassunse presso di sé tutti i diritti sul dogma e sull'amministrazione dei tre gradi simbolici del rito nazionale egiziano e si diede all'accaduto il massimo risalto, informando tutte le obbedienze straniere riconosciute²⁰². La Grande Loggia chiese ufficialmente al Grande Oriente di Francia di intervenire nel conflitto come mediatore, ma non conosciamo l'esito di questa richiesta.

Durante gli anni della riorganizzazione interna il Grande Oriente d'Egitto relegò le officine straniere in una posizione secondaria e nel 1897 il Grande Ierofante del rito di Memphis decretò che la carica di gran maestro del Grande Oriente d'Egitto fosse elettiva. A quella data era già stato eletto il Barone Felice De Menasce²⁰³, che nel mese di ottobre dello stesso anno inaugurava la loggia *Vera Luce*. Alla cerimonia erano presenti tutti gli alti dignitari dell'oriente egiziano, come il grande ierofante Oddi e il gran maestro aggiunto Alfredo Tilche. Il progetto di confederazione tra il Grande Oriente e la Grande Loggia non si tradusse in realtà, i rapporti tra le due potenze rimasero inalterati. Tutto ciò malgrado gli sforzi successivi del gran maestro Idris Ragheb.

5.4. *Assemblee annuali delle logge operanti in Egitto*

Le logge di origine europea operanti in Egitto presero la decisione di riunirsi una volta all'anno per fare il punto della situazione della massoneria in quei territori. La prima riunione plenaria ebbe luogo il 16 e il 17 gennaio del 1867 nel tempio della loggia *Luce d'Oriente*, con la partecipazione delle logge di Alessandria *Les Pyramides*, *Régénération de la Grèce*, *Écossaise* e *Saint John*. Dal Cairo arrivarono la *Bulwer*, la *Sphinx*, la *Grecia* e la *Luce d'Oriente* mentre la loggia *Mont Sinai* di Suez risultava l'unica da una località di provincia.

L'ordine del giorno riguardava per lo più questioni relative alla comunicazione tra logge e all'iniziazione degli adepti. Un altro problema sentito era quello delle logge irregolari che operavano senza il riconoscimento,

²⁰² *Alessandria d'Egitto*, in «L'Egitto Massonico», n. 1897, parte ufficiale, p. 36.

²⁰³ *Dall'Egitto, Nostra corrispondenza*, in «Rivista della Massoneria Italiana», anno 28, nn. 14-15, 1897, p. 220.

con alcuni membri in buona fede che non erano a conoscenza della situazione della loro loggia. Secondo l'opinione comune dei delegati si doveva rafforzare la posizione delle logge regolarmente costituite, in modo che quelle irregolari risultassero ai margini della vita massonica.

5.4.1. *Il coinvolgimento della popolazione araba*

La seconda assemblea fu convocata l'anno successivo nei locali della loggia francese *Les Pyramides*. Parteciparono dieci logge²⁰⁴ e le discussioni all'ordine del giorno riguardavano la situazione della massoneria in Egitto e i rapporti tra logge che dipendevano da obbedienze diverse. Ci si interrogava anche sulle attività da svolgere per fare propaganda massonica tra gli arabi, sulla possibilità di aprire scuole private, su come far conoscere la massoneria e i suoi principi e su come applicare i principi massonici nella vita quotidiana.

Riguardo ai sistemi per diffondere la massoneria presso la popolazione autoctona, alcuni delegati ritennero non fosse ancora giunto il momento propizio per fare del proselitismo all'interno della comunità indigena, in considerazione della condizione di sottomissione e ignoranza nella quale viveva la maggior parte delle persone. Altri, pur concordando su questo giudizio, pensavano che si dovesse comunque tentare malgrado le difficoltà²⁰⁵. Per avvicinare gli arabi alla massoneria si propose di accogliere un numero sufficiente di persone che parlavano arabo all'interno delle logge e di svolgere i lavori massonici in lingua araba. Era ritenuto un sistema efficace per avvicinare parte istruita della popolazione araba, che non parlava francese, inglese né italiano.

I delegati delle logge francesi erano invece dell'idea che non si trattasse di un problema linguistico ma culturale, nel senso che gli ostacoli reali erano i pregiudizi presenti nella società egiziana nei confronti dell'istituzione massonica. Sarebbe stato opportuno abbattere questi pregiudizi e soltanto dopo ci sarebbe stato spazio per la diffusione dei principi massonici.

In ogni caso, secondo l'opinione della maggior parte dei delegati, era

²⁰⁴ Si trattava delle logge *Les Pyramides*, *Zetland*, *Sphinx*, *Luce d'Oriente*, *Régénération de la Grèce*, *l'Ecossoise*, *Amour de la Vérité*, *Isthme de Suez*, *l'Union des deux Mers* e *Mont Ararat*.

²⁰⁵ ASGOF, *Compte rendu de le deuxieme assemblée annuelle des loges régulières de la vallée du Nil*, 1868, Alexandrie, faldone br 1797, p. 9.

ancora troppo presto per formare logge costituite soltanto da arabi, perché precedenti esperienze dimostravano che per funzionare adeguatamente una loggia doveva avere un maestro e un consiglio europei²⁰⁶. Era necessario un periodo di transizione in cui i massoni europei dovevano sorvegliare e dirigere i nuovi iniziati arabi²⁰⁷, cercando di avvicinare la massoneria alla popolazione anche attraverso conferenze divulgative, che avrebbero trattato dei principi massonici e della loro compatibilità con la cultura araba.

5.5. *La Grande Loggia Nazionale d'Egitto*

La Grande Loggia Nazionale d'Egitto era una derivazione del Grande Oriente d'Egitto ed era nata il 21 marzo del 1873 con una riunione ad Alessandria delle numerose logge egiziane. Cinque anni dopo la sua sede fu spostata al Cairo²⁰⁸, nel 1881 fu eletto gran maestro il Khedivè Tewfik Pasa e contemporaneamente un gran numero di personalità egiziane, tra le quali il riformista Jamal al-Din al-Afghani, si affiliarono alla massoneria.

Nel 1890 il Khedivè diede le dimissioni, al suo posto fu eletto Idris Ragheb bey²⁰⁹ e durante la sua lunga maestranza la massoneria visse un periodo di espansione e floridezza.

Nel 1922 un altro elemento della famiglia reale egiziana fu eletto alla carica di gran maestro, il Principe Muhammad Ali, ma il vecchio maestro e alcuni suoi collaboratori non accettarono l'esito delle elezioni e fondarono un'altra gran loggia. Il conflitto tra questi due organismi massonici determinò il disconoscimento da parte della Grande Loggia Unita d'Inghilterra e di quella di Scozia e la soluzione fu trovata soltanto dieci anni dopo, quando, grazie all'opera del Grande Oriente di Francia, nel 1932 fu creata una nuova Grande Loggia Nazionale d'Egitto sotto la maestranza di Abdel Meguid Younis.

²⁰⁶ *Ivi*, p. 11.

²⁰⁷ Dalla lettura del verbale dell'assemblea si evince che i delegati spesso consideravano gli arabi non adatti all'iniziazione massonica, quasi per una ragione razziale.

²⁰⁸ *Sunto storico sul Grande Oriente Nazionale d'Egitto*, in «Menfi Risorta», bollettino ufficiale del Grande Oriente nazionale d'Egitto, 1883, p. 12, gentilmente fornitomi da Marco Novarino.

²⁰⁹ Idris Ragheb bey proveniva da una famiglia molto agiata ed era figlio di un ex primo ministro egiziano. Fondò il partito politico Al Fatah, che non ha nessuna relazione col partito palestinese.

5.5.1. *Anarchia all'interno della Grande Loggia Nazionale d'Egitto*

La Grande Loggia Nazionale d'Egitto si riunì il 26 settembre del 1912 in seduta ordinaria, presieduta dal gran maestro Idris Ragheb per procedere alle elezioni relative al periodo 1912-1913. Alcuni massoni sostennero l'irregolarità delle elezioni e si contrapposero al gran maestro accusandolo di averle falsate²¹⁰. Questi il giorno dopo ricevette una loro delegazione, riconobbe le loro ragioni e assicurò che avrebbe indetto nuove elezioni²¹¹. Furono fissate per l'otto ottobre ma il giorno delle elezioni fu impedito di accedere ai locali della gran loggia ai massoni che avevano mosso le rimostranze nella precedente tornata. La situazione andò deteriorandosi ed essi, constatando l'inutilità delle loro proteste, decisero di abbandonare la loggia, anche perché nel frattempo erano emerse altre irregolarità nella gestione dei fondi della loggia, col gran maestro che era anche tesoriere dal lontano 1896. I dissidenti ritenevano che avesse utilizzato per scopi personali i fondi della loggia, che si sarebbero dovuti depositare presso una banca e che invece non risultavano, per questo avevano inviato delle lettere al gran maestro chiedendo spiegazioni per le somme mancanti²¹².

La stessa sera dell'otto ottobre, malgrado i problemi, la grande Loggia si riunì e all'apertura dei lavori il gran maestro Idris Ragheb dichiarò pubblicamente di aver esaminato le proteste pervenute da alcuni membri e di avere trovato le loro accuse prive di fondamento. Il giornale *El Watan* pubblicò un articolo che illustrava gli avvenimenti²¹³ e nel corso delle settimane successive le parti in causa si attaccarono attraverso questo giornale, che pubblicò di volta in volta gli argomenti portati avanti da ciascuna delle parti.

Il 15 ottobre i massoni dissidenti fondarono il comitato di riforma della massoneria egiziana, che aveva lo scopo di riformare la massoneria e di combattere l'anarchia che vi regnava. Da questa vicenda l'istituzione massonica egiziana usciva male e anche la sua immagine fuori dagli ambienti massonici fu fortemente danneggiata. Lo stesso giornale *el Watan* rimarcò in più di un'occasione il fatto che i massoni avessero dimenticato i loro stessi principi come l'unione, l'amore e la fraternità.

²¹⁰ Si trattava di Iskander Molhem, Youssef Aly, Taha Ibrahim, Michel Mirza, Georges Kassab e Mohamed Refat.

²¹¹ ASGOF, *Le livre Noire, l'anarchie dans la Grande Loge Nationale d'Egypte*, p. 9.

²¹² ASGOF, *ivi*, p. 10.

²¹³ ASGOF, *ivi*, p. 11.

Alla fine del mese di ottobre la situazione era lungi dall'essere risolta e diversi organi d'informazione non collegati alla massoneria continuavano a seguire le vicende della Grande Loggia Nazionale d'Egitto. Il giornale *El Afkar* pubblicò un articolo dal titolo eloquente: «La massoneria agonizza e i suoi membri sono la sua agonia».

Il ventisette dello stesso mese si riunì il comitato permanente della Grande Loggia Nazionale e decretò la radiazione degli elementi che avevano attaccato il gran maestro. Si procedette verso la soluzione di un arbitrato, ma anche questa soluzione fallì e il conflitto si estese anche all'anno successivo.

5.6. *La relazione tra logge egiziane e logge palestinesi*

In un territorio martoriato dalla violenza, che ha conosciuto e conosce tuttora drammatiche vicende di contrapposizione politica e religiosa, le logge massoniche palestinesi si caratterizzano per una pratica di coesistenza e tolleranza che è raro trovare al di fuori di esse. In questa martoriata regione, le origini e lo sviluppo della massoneria sono un esempio di come questa organizzazione possa unire gli uomini, superando differenze e difficoltà²¹⁴.

La massoneria palestinese è intimamente legata nelle sue origini a quella egiziana, i due territori fino al 1919 facevano parte dell'Impero Ottomano e numerose logge palestinesi ricevettero la patente di costituzione da parte della Grande Loggia Nazionale d'Egitto. La prima loggia fu fondata a Gerusalemme nel 1895 con il nome di *Solomon*, e nel corso del primo ventennio del Novecento la Grande Loggia Nazionale d'Egitto rilasciò autorizzazioni per la costituzione di altre tredici logge in Palestina. Si hanno notizie certe della *Nur el Hachmat n. 125*, fondata nel 1908 a Gerusalemme, le cui attività interne si svolgevano in arabo. La sua attività cessò durante la Prima Guerra Mondiale e riprese nel 1924, ma nel 1933 non si unì alle logge che costituiscono la Grande Loggia Nazionale di Palestina e la sua importanza diminuì sempre più, tanto che nel 1953 risulta sciolta.

La *Palestina n. 157*, fondata a Jaffa nel 1910, ospitava al suo interno ebrei e arabi, nel 1928 abbandonò la Grande Loggia Nazionale d'Egitto

²¹⁴ Leon Zeldis, *Les premières loges de Palestine et leurs relations avec la franc-maçonnerie égyptienne*, in «Cahiers de la Méditerranée», n. 72, 2006, p. 308.

per aderire al Grande Oriente d'Egitto, cambiando il nome in *Loge Prince n. 286*. Anch'essa decrebbe rapidamente e interruppe le attività già prima del 1933. Tutte le logge palestinesi fondate prima della Grande Guerra dovettero interrompere le attività in occasione del conflitto, perché il governo ottomano mandò in esilio numerosi massoni, temendo una possibile collaborazione tra questi ultimi e le forze militari inglesi.

La *Jérusalem n. 262* fu costituita nella città omonima nel 1924 e al suo interno si usava il francese. I membri appartenevano alle comunità ebraica e araba e il suo primo venerabile era l'ebreo Samuel Hashimshony, che nel corso della sua lunga carriera massonica contribuì alla fondazione di numerose logge²¹⁵. Fu la prima costituita dopo la Prima Guerra Mondiale dalla Grande Loggia Nazionale d'Egitto e nel 1936 si fuse con la loggia *Pax*.

Nel 1926 si registra la fondazione della loggia *Said n. 264*, della quale non sono pervenute altre notizie, e della loggia fondata a Jaffa *El-Dugha n. 263*, nella quale si parlava in arabo. Due anni dopo a Tel Aviv, per iniziativa di alcuni membri di quest'ultima loggia, fu fondata la *Moriah*, che esiste tuttora sotto la supervisione della grande loggia dello Stato d'Israele.

A Gerusalemme nel 1927 fu fondata la *Har-Zion n. 270*, la prima loggia nella quale si utilizzava la lingua ebraica, anche se sua lingua ufficiale era l'inglese. Subì una scissione nel 1933, quando numerosi suoi membri se ne allontanarono per fondare la *Rashbi*.

Si parlava ebraico anche nella *Moriah n. 283*, fondata a Tel Aviv nel 1927, con una composizione interna mista tra arabi ed ebrei. Tra i suoi membri i più noti vi erano il Principe persiano Kadjar Salar ed- Dowler e Choukri Khouri²¹⁶. Nello stesso anno fu fondata ad Haifa la loggia *Reuben n. 288*, nella quale si parlava in ebraico, col sindaco di Haifa Shabtai Levy come suo primo maestro venerabile²¹⁷.

Nel 1928 a Gerusalemme furono costituite le logge *El Halil n. 289*, nella quale si lavorava in arabo, e la loggia *Pax n. 291*. In quest'ultima si lavorava in inglese, suo primo venerabile fu Asher Koch e tra i fondatori vi era Daniel Auster²¹⁸, il primo sindaco ebreo di Gerusalemme.

²¹⁵ Si tratta delle logge Said n. 264, Har Zion n. 279, Reuben n. 288 e Har-Sinai n. 293.

²¹⁶ Choukri Khouri durante la sua carriera massonica fu anche gran maestro aggiunto della loggia Jerusalem n. 262.

²¹⁷ Shabtai Levy (Istanbul 1876-1956) era un avvocato ed è stato il primo sindaco ebreo della città di Haifa, il suo mandato iniziò nel 1941 per terminare dieci anni dopo. L'apice della sua carriera massonica fu l'elezione nel 1953 a primo gran maestro della neonata Grande Loggia d'Israele.

²¹⁸ Daniel Auster (Galizia, 7 maggio 1893 - 15 gennaio 1963) era un avvocato laure-

Un'altra loggia fu fondata a Gerusalemme nel 1929, con patente costitutiva emanata della Grande Loggia Nazionale d'Egitto datata 15 gennaio 1929. Si tratta della *Mont Sinai n. 293*, lavorava con la lingua inglese e al suo interno vi coabitavano massoni ebrei ad arabi. Dopo poco tempo dalla sua costituzione passò sotto la giurisdizione della Grande Loggia di Scozia, con il nome di *Mizpah n. 1383* e nel 1933 fu una delle logge che costituì la Grande Loggia Nazionale di Palestina²¹⁹. Al momento della creazione della Grande Loggia di Israele²²⁰ si mise sotto la sua egida, tenendo lo stesso nome e adottando il sei come numero matricolare, che usa tuttora.

La lista delle logge di Tel Aviv legate alla massoneria egiziana si arricchisce nel 1929 con la loggia *Hiram* e nel 1932 con la *Roi Salomon n. 298*.

Nel 1932 anche la massoneria palestinese, in quanto legata alla Grande Loggia Nazionale d'Egitto, subì le conseguenze della compresenza di due organismi massonici concorrenti. Le logge palestinesi sotto giurisdizione egiziana furono amministrate da un comitato permanente presieduto dal Principe Salar ed Dowlah Gadjar, nominato dalle autorità massoniche cairote. Il comitato permanente aveva le stesse funzioni di una grande loggia provinciale, ma ben presto il suo funzionamento fu compromesso dal comportamento arbitrario del principe. Il conflitto si risolse nel 1933 con la creazione di una Gran Loggia palestinese, promossa dai venerabili delle logge locali.

5.7. *La costituzione del Grande Oriente Ottomano*

Fino al 1909 vi erano nell'Impero Ottomano logge che appartenevano soltanto a obbedienze straniere, malgrado raccogliessero anche massoni

ato a Vienna, sindaco della sezione ebraica di Gerusalemme per tre mandati, dal 1937 al 1938, dal 1944 al 1945 e dal 1949 al 1950.

²¹⁹ Leon Zeldis, *Les premières loges...*, *op. cit.*, p. 315.

²²⁰ Fondata nel 1953, oggi la loggia è guidata dal gran maestro Nadim Mansour, un palestinese che è stato eletto nel 2011 che rimarrà in carica fino al 2013. Yakob Nazee (1933-1940) e Jamil Shalhoub (1981-1982) sono altri due palestinesi di religione islamica diventati gran maestri, il secondo quando era già nato lo Stato d'Israele. A esplicitare la natura cosmopolita della massoneria israeliana, il sigillo della Gran Loggia d'Israele presenta al centro, dentro alla squadra ed al compasso, la croce cristiana, la mezzaluna musulmana e la Stella di Davide. Sull'altare della Gran Loggia, come nella maggior parte di quelli di logge subordinate, si trovano il Vangelo, il Tanakh Ebraico (l'Antico Testamento) e il Corano.

musulmani. Nello stesso anno, dopo la rivoluzione che estromise dal potere il Sultano Abdülhamid II, i massoni ottomani palesarono la necessità di un'obbedienza massonica nazionale, perché non esistevano più le leggi che vietavano la possibilità di riunione, in vigore durante il regno del Sultano. Così fu fondato il Grande Oriente Ottomano, costituito anche grazie all'apporto di massoni europei²²¹ come Nicola Forte, venerabile della loggia *Bisanzio Risorta*²²². Diede il suo apporto anche la massoneria egiziana, con due fratelli della loggia *Resne* e dodici fratelli delle logge *Uhavvet-i osmaniye*, *Muhibban-i*, *Vatan*, *Veta* e *Şafak*²²³.

5.8. Fine della presenza massonica in Egitto

Alla vigilia della seconda guerra mondiale il governo egiziano si avvicinò all'Italia in funzione antinglese e nel 1939 l'ambasciatore italiano Bernardo Attolico²²⁴ incontrò a Berlino il suo analogo egiziano Murād Paşa. Questi auspicò un maggiore coinvolgimento italiano in Egitto e pochi mesi dopo Italo Balbo²²⁵, allora governatore della Libia, incontrò il re Fārūq al Cairo²²⁶.

Per quanto avessero coinvolto le massime autorità, questi primi contatti

²²¹ Dalla loggia Bisanzio Risorta giunsero cinque fratelli, dalla loggia Macedonia Risorta due, dalla loggia Italia Risorta uno, dalle logge Veritas e Costitution, dell'Oriente spagnolo, quattro, e dall'Oriente francese, rappresentato dalla loggia La Renaissance, tre.

²²² *La nuova associazione massonica in Turchia*, in «Acacia», maggio 1909, p. 141.

²²³ www.mason-mahfili.org.tr. p. 54, 15 maggio 2013.

²²⁴ Bernardo Attolico (1880-1942) durante la sua carriera ebbe vari ruoli politici e fu ambasciatore a Rio de Janeiro, Mosca, Berlino e presso la Santa Sede, grazie all'interessamento, in quest'ultimo caso, di Galeazzo Ciano, suo fidato amico.

²²⁵ Italo Balbo (1896-1940) è stato un politico, generale e aviatore italiano. Fu ministro dell'Aeronautica e governatore della Libia. In gioventù era stato di idee repubblicane e mazziniane, fu grande oratore della loggia massonica Gerolamo Savonarola di Ferrara e fece parte della comunione della Gran Loggia di Piazza del Gesù, dalla quale entrò in sonno il 18 febbraio del 1923. Aderì al fascismo, divenne segretario del Fascio di Ferrara, esponente di spicco dello squadrismo agrario e nell'ottobre del 1922 fu uno degli organizzatori della Marcia su Roma. Nel 1934 fu nominato Governatore della Libia e morì nel corso della seconda guerra mondiale con tutto il suo equipaggio durante un attacco nemico a Tobruk. Si veda Claudio G. Segre, *Italo Balbo. Una vita fascista*, Il Mulino, Bologna, 2000.

²²⁶ Re Faruq I (1920-1965), decimo re d'Egitto secondo la dinastia di Mehmet Ali, fu detronizzato dalla rivoluzione militare.

non ebbero seguito a causa della ferma opposizione del primo ministro egiziano Muhammad Mahmūd²²⁷, notoriamente filo britannico. In ogni caso il re Fārūq non era il solo insofferente di fronte alla presenza inglese in Egitto, l'ostilità verso gli inglesi era diffusa anche tra la popolazione²²⁸ ed effettivamente occorrerà aspettare il 1956 per vedere le truppe inglesi lasciare l'Egitto, sancendo così la fine del colonialismo britannico in terra egiziana.

Nel 1961 Nasser²²⁹ ordinò la chiusura di tutte le logge²³⁰, per via del fatto che il governo non riusciva controllare le attività che vi si svolgevano. Alla repressione governativa corrispose la diffusione di scritti che attaccavano la massoneria, collegandola alle associazioni ebraiche e al cosiddetto complotto giudaico-massonico. La stessa propaganda interessò da vicino molti Paesi del vicino oriente, compresa la Turchia, e oggi opera nel territorio egiziano soltanto un irregolare Grande Oriente d'Egitto.

²²⁷ Muhammad Mahmūd, fu nominato due volte primo ministro, la prima dal 1928 al 1929, quando militava nel partito Liberal Costituente, la seconda volta dal 1937 al 1939, quando militava nel partito Wafd.

²²⁸ Massimo Campanini, *Storia dell'Egitto contemporaneo*, op. cit., p. 99.

²²⁹ Gamal Nasser (1918-1970) considerato il padre dell'Egitto moderno, è stato un militare e uomo politico. Dopo la nascita della repubblica egiziana fu chiamato alla carica di Presidente, che ricoprì dal 1956 al 1970, anno della sua morte.

²³⁰ Karim Wissa, *Freemasonry in Egypt...*, op. cit., p. 111.

II PARTE

LA MASSONERIA IN TUNISIA

6. LA MASSONERIA IN TUNISIA

6.1. *La Tunisia prima dell'arrivo degli europei*

La presenza umana è documentata in Tunisia fin dal paleolitico, una costante della storia di questo territorio è la compresenza etnica di berberi sedentari e arabi nomadi, diventata conflittuale tra il 1100 e il 1300. Il rapporto politico tra le due culture è stato sempre favorevole alla cultura sedentaria a detrimento di quella nomade. Nell'814 a.C. i fenici fondarono Cartagine, dando avvio alla civiltà punica che uscì sconfitta dallo scontro con Roma, ma che vide nel suo dominio una nuova rinascita. Più di mille anni dopo, a metà del VII secolo, inizia la penetrazione degli arabi e dell'Islam, la loro nuova religione. Per strappare il paese ai Bizantini e insediarsi stabilmente, spezzando anche la resistenza dei berberi, saranno necessarie ben sei spedizioni, dal 647 al 702. Nel 670 gli arabi invasori fondano Qayrawan (Kairouan) e con la conversione dei berberi all'Islam nel 702 la conquista divenne politicamente salda. Nella lingua dei nuovi dominatori l'antica provincia *Africa* diviene *Ifriqiya* ma il popolo berbero, nonostante avesse adottato l'Islam, non fu mai disposto ad accettare il dominio arabo, tanto da aderire in massa al kharigismo e da scatenare varie rivolte fino all'arrivo dei turchi ottomani.

Nel IX secolo, dopo la dinastia degli Aghlabidi, soggetta ai califfi sunniti, nel 909 l'*Ifriqiya* vede la nascita della dinastia sciita dei Fatimidi, fondatori arabi di Mahdiya, l'attuale Mahdia, nel 921 loro prima capitale, che poi occuperà anche l'Egitto, trasferendosi nel 972. Il potere locale rimarrà allora alla dinastia berbera degli Ziridi che, mirando a una autonomia completa, si scontra con gli stessi Fatimidi nel 1048 ma viene sconfitta nel 1053. Da questa data anche la lingua araba prevarrà su quella berbera.

Nella prima metà del XII secolo le città della costa tunisina sono occupate dal Regno di Sicilia ma nel 1159-1160 tutta la regione cade sotto il dominio degli Almohadi, berberi provenienti dal Marocco e dall'Algeria che unificano tutto il Maghreb. Nel 1228 la dinastia berbera degli Hafsidi, si rende autonoma e regnerà fino al 1500 quando, in risposta alle crescenti pressioni del Regno di Spagna, si realizza gradualmente la conquista da parte dei turchi ottomani.

Nel 1574 la Tunisia è annessa all'Impero Ottomano ma gli ottomani sul territorio saranno sempre pochi e costretti a delegare il potere amministrativo a notabili locali, riservando per sé l'autorità militare. Nel 1705 viene fondata la dinastia Husaynide il cui esponente regnerà come bey di Tunisi fino al 1957. Quest'ultima dinastia era originaria di Creta e giunse al potere con Al-Husayn I ibn Ali al-Turki nel 1705, sostituendosi alla precedente dinastia Muradide. Dopo la conquista del potere, la dinastia governò gli attuali territori tunisini adottando per la successione al trono il criterio dell'antica tradizione araba del seniorato, in base al quale l'erede al trono era la persona più anziana ed esperta. Gli Husaynidi governarono con ampi margini di autonomia sotto l'autorità nominale dell'Impero Ottomano ma nel 1881 il loro territorio cadde sotto il controllo della Francia e divenne col Trattato del Bardo e con le Convenzioni della Marsa un Protettorato francese.

Ai fini della ricostruzione di una storia della massoneria in Tunisia, il periodo rilevante inizia nel 1800, d'ora in poi Ottocento, e arriva quasi ai giorni nostri. Nella seconda metà di quel secolo Muhammad III ibn al-Husayn²³¹ attuò delle importanti riforme, come l'istituzione di un consiglio municipale a Tunisi, la fondazione di un giornale ufficiale, nuove leggi sul reclutamento militare e, nel 1861, la promulgazione di una costituzione che fece della Tunisia una monarchia costituzionale, dotata di un consiglio legislativo composto da sessanta membri, parte dei quali nominati direttamente dal bey e altri eletti. Questa monarchia costituzionale era un'esperienza senza precedenti nell'Impero Ottomano ed era previsto anche un sistema giudiziario con tribunali dotati di codici ispirati a quelli europei²³².

Durò soltanto quattro anni, risultando poco più di un esperimento, e la responsabilità del suo fallimento si deve agli europei residenti in Tunisia e a una parte della popolazione locale. Italiani e francesi fin dal 1862 sabotarono le riforme, temendo che venisse ridimensionata la loro influenza, mentre una parte della popolazione autoctona, specie di estrazione contadina, asservita a un sistema semif feudale, risultò incapace di apprezzare le riforme e, meno che mai, di sentirle proprie. Incombevano le difficoltà finanziarie della Tunisia e tutti questi fattori portarono alla rivoluzione beduina del 1864, con le tribù guidate da Ali ibn Ghadaham, un notevole

²³¹ Muhammad III al-Şādiq ibn al-Husayn (1813-1882) è stato bey di Tunisia dal 1859 al 1881, anno della sua abdicazione.

²³² Raymond André, Poncet Jean, *La Tunisie*, Press Universitaire de France, Parigi, 1961, p. 22.

che prese il titolo di bey dell'Umma, che si sollevarono nel Sahel. Era la zona più progredita del Paese, di notevole importanza strategica, che interessava anche le potenze straniere, con la diplomazia italiana, francese e inglese che con missive e telegrammi informava costantemente i rispettivi governi sugli sviluppi della situazione. Altro aspetto da non trascurare era il netto rifiuto degli insorti di permettere lo sbarco di truppe straniere, in particolare francesi, questo grazie alla politica portata avanti dal Console inglese Richard Wood.

6.2. *Il dominio delle potenze europee e l'indipendenza*

Il governo riuscì in breve tempo a sedare a rivolta degli insorti nel Sahel, sfruttando le divergenze esistenti tra le tribù, ma negli anni successivi le condizioni economiche della Tunisia peggiorarono, anche a causa di una carestia. Il governo fu costretto a chiedere un altro prestito alle potenze europee e la situazione arrivò al collasso definitivo nel 1869, quando il bey per evitare il default dovette mettere la Reggenza sotto la tutela europea²³³.

La preponderanza europea sul Paese si rafforzò ulteriormente nel 1881 e nel 1883 con il Trattato del Bardo e la Convenzione di Marsa. La Tunisia del 1881 era un paese in rovina, la crisi politica ed economica l'avevano trasformata in un territorio debole, ostaggio delle potenze straniere che miravano a ottenerne il controllo totale. In ottemperanza ai trattati, il governo francese istituì un corpo di controllori civili francesi e con questo provvedimento l'amministrazione del bey passava di fatto nelle mani della Francia, che mantenne finché possibile le istituzioni ottomane, riformandole di volta in volta per renderle funzionali al suo dominio. La Tunisia rappresenta in questo periodo un esempio di principato autonomo, sotto protezione francese. Il bey ha i poteri di un monarca, le leggi e i decreti sono promulgati in suo nome, ma in realtà sono elaborati dai funzionari francesi. Il governo francese esercita il potere militare, diplomatico e ha il controllo dell'amministrazione finanziaria.

Il dominio coloniale si è protratto fino al secondo dopoguerra e la resistenza tunisina si è manifestata per tutti i settantacinque anni di dominazione francese, alimentata e poi diretta dagli allievi delle prime scuole e università moderne. La guidava il Partito della Libera Costituzione (Hizb

²³³ *Ivi*, p. 24.

al-Ḥurr al-Dustūrī), alla francese Destour, fondato nel 1920 e poi sostituito dal più radicale Néo-Destour, fondato nel 1934, che dal 1964 si chiamerà Partito Socialista Costituzionale.

Nel 1938 il governo francese proclamò lo stato d'assedio e qualche anno dopo la Tunisia fu pienamente coinvolta nella Seconda Guerra Mondiale. Dal 1940 al 1943 amministrata dal regime di Vichy, fu poi occupata dai tedeschi e dagli italiani in ritirata pressati dall'ottava armata britannica proveniente dall'Egitto e dalle divisioni statunitensi provenienti dal Marocco. Nel maggio 1943 le forze dell'Asse comandate dal generale italiano Messe si arresero a Capo Bon. Dopo la guerra, la Tunisia dovrà attendere il 1954 perché i francesi riconoscano la sua autonomia, ma non ancora la sua indipendenza. Due anni dopo il Trattato del Bardo è abrogato, la Tunisia è indipendente e in quello stesso anno le elezioni decretano la vittoria schiacciante del Néo-Destour, col suo leader Habib Bourguiba (1903-2000) eletto primo ministro.

6.3. *La comunità italiana in Tunisia prima del fascismo*

La presenza degli italiani in Tunisia è spesso associata a spinose questioni politico diplomatiche che hanno caratterizzato i rapporti italo-francesi tra il 1870 e il 1945. La storiografia tradizionale si è concentrata spesso sulla cosiddetta “Questione tunisina” trascurando la realtà complessa della presenza degli italiani nel paese nord africano.

Tra le minoranze nazionali presenti in Tunisia negli ultimi duecento anni, la comunità italiana è stata la prima per periodo di insediamento e per numero. La sua presenza organizzata risale a un secolo prima dell'occupazione francese, avvenuta soltanto nel maggio del 1881.

La composizione della minoranza italiana è eterogenea, i primi coloni erano di origine ligure e praticavano la pesca del corallo nell'isola di Tabarca, in prossimità della costa a nord di Tunisi, presso il vicino confine con l'Algeria. Nel corso del XVIII secolo giunsero in Tunisia numerosi ebrei provenienti da Livorno che costituirono un nucleo organizzato e solido, distinguendosi dalla comunità israelita che già presente in Tunisia. Gli ebrei livornesi possono essere considerati il nucleo della futura comunità italiana²³⁴. Denominati *grana*, erano perlopiù banchieri, commercianti e

²³⁴ Patrizia Manduchi, *La presenza italiana in Tunisia e il suo ruolo nello sviluppo*

liberi professionisti e nella Reggenza (Provincia)²³⁵ di Tunisi occupavano importanti posizioni economiche. Dimostravano un profondo attaccamento all'Italia e la lingua italiana già nel Seicento era una sorta di lingua franca, con molti documenti ufficiali o commerciali redatti in italiano.

Numerosi italiani facevano parte della corte del bey tunisino, come Giuseppe Maria Raffo che per circa trent'anni fu il Capo del Guardaroba, incaricato dei rapporti con i consoli stranieri. Anche in ambito militare la presenza italiana era di importanza primaria, soprattutto nel periodo delle rivolte dei giannizzeri, durante il regno del bey Hamuda che, per eliminare la guarnigione, chiese l'intervento dell'esercito francese, in realtà composto in maggioranza da italiani.

Nel 1838 fu istituita una scuola militare, chiamata Scuola Politecnica Militare, ideata e diretta dall'italiano Luigi Calligaris, un militare di carriera, che nel 1833 aveva intenzione di recarsi a Costantinopoli ma il bastimento, fatta sosta a Tunisi, non proseguì il viaggio a causa della peste. Su sollecitazione del viceconsole sardo Giovannetti, accettò allora l'incarico di istruttore delle truppe tunisine, prendendo servizio effettivo all'inizio dell'anno successivo. Benvisto dal governo tunisino, soprattutto per merito dell'allora facente funzione di Ministro degli Esteri Giuseppe Maria Raffo, in un primo tempo si occupò della compilazione di progetti e istruzioni riguardanti l'organizzazione di un esercito regolare e in seguito lavorò alla creazione della scuola militare.

All'emigrazione italiana dovuta a ragioni economiche si affiancava un'emigrazione politica, specie nella prima metà dell'Ottocento, dopo il fallimento dei moti risorgimentali, quando molti giovani carbonari e mazziniani presero la via dell'esilio eleggendo la Tunisia come loro nuova dimora. A Tunisi trovarono un ambiente favorevole per continuare la lotta per la causa italiana, senza i rischi che affrontavano in patria. Dopo il 1850 Tunisi diventò un centro di cospirazione particolarmente attivo, anche grazie al libero mercato delle armi, con i patrioti italiani che più di una volta riuscirono a inviarne in Sicilia in attesa dello sbarco dei Mille di Garibaldi.

della stampa, in «Africana. Rivista di studi extraeuropei», Edistudio, Pisa, 2000, p. 134.

²³⁵ La Tunisia in questo periodo faceva ancora parte dell'Impero Ottomano, pur godendo di una larga autonomia. Si veda Henry Cambon, *Histoire de la régence de Tunis*, Édition Berger-Levrault, Parigi, 1948; Robert Mantran (a cura), *Storia dell'Impero Ottomano*, Argo, Lecce, 1999.

6.3.1. *Minoranza italiana e comunità locale*

Questi rifugiati erano spesso organizzati in logge massoniche e la comunità italiana, soprattutto per opera della borghesia colta che ne costituiva la colonna portante, era in ottimi rapporti con la popolazione indigena, grazie alle numerose istituzioni di pubblica utilità. Gli italiani avevano costituito istituti di credito e cooperative mentre la società Dante Alighieri, con rappresentanze a Tunisi, Sfax, e Biserta, si occupava prevalentemente dell'istituzione e dell'organizzazione di scuole e corsi di italiano, che si svolgevano di frequente anche presso le scuole francesi. L'apertura delle scuole italiane è da datarsi intorno alla seconda metà dell'Ottocento, grazie all'iniziativa degli emigrati politici e di alcuni ebrei livornesi. All'inizio avevano in organico pochi insegnanti e altrettanto modesti locali, ma nel 1864 il bey concesse dei locali più spaziosi nei quali fu fondato il Collegio Italiano, prima soltanto una scuola elementare, poi anche convitto femminile, scuola tecnica commerciale e asilo nido dedicato a Giuseppe Garibaldi²³⁶. Con il governo Crispi del 1888 l'amministrazione di questi istituti fu affidata direttamente allo Stato italiano ma, secondo il giudizio degli emigrati, le scuole non si svilupparono come avrebbero meritato, anche a causa degli accordi italo-francesi del 1896²³⁷.

L'azione della Dante Alighieri si manifestò anche in altri ambiti, con la fondazione di biblioteche e ambulatori e presidi ospedalieri come l'Ospedale Coloniale Italiano, fiore all'occhiello della sanità tunisina. A metà Ottocento era stato fondato il Casino Italiano, un'organizzazione che riuniva i notabili che ancora appartenevano a Stati diversi della penisola italiana. Dopo l'occupazione francese sorse la Camera di Commercio e delle Arti, che dal 1900 pubblicò un bollettino periodico.

Gli italiani brillavano infatti anche nella stampa, che ebbe uno sviluppo esponenziale con l'arrivo dell'emigrazione politica. La lingua italiana, già utilizzata a fini commerciali e politici, divenne la lingua anche della cultura. Il primo giornale pubblicato a Tunisi il 21 marzo del 1838, «Il Giornale di Tunis e Cartagine», era una testata legata alla massoneria italiana e curata da due tipografi di origine napoletana, Romeo e Malatesta. Uscì per un solo numero, perché il bey Ahmed ne proibì immediatamente

²³⁶ Attilio Mori, *La Tunisia*, Cremonese Editore, Roma, 1930, p. 157.

²³⁷ Questi accordi disciplinavano lo status degli italiani in Tunisia, in relazione al Protettorato francese.

la diffusione²³⁸. Nel 1859 nacque «Il Corriere di Tunisi», pubblicato fino al 1881, e nel corso degli anni videro la luce molte altre pubblicazioni in lingua italiana. Ognuna di esse rappresentava un gruppo sociale o una attività lavorativa e la stampa diventò in breve tempo uno strumento di tutela e promozione della minoranza italiana. Organo ufficiale della comunità divenne la testata «L'Unione», che chiuderà soltanto nel 1943, dopo essere stata occupata da rappresentanti del partito fascista.

6.3.2. *Il Trattato della Goletta*

I rapporti politici tra Italia e Tunisia erano disciplinati dal Trattato della Goletta, firmato nella omonima località l'8 settembre del 1868, col quale veniva stabilito il principio della *nazione più favorita* a vantaggio dell'Italia. Obiettivo del trattato era l'incremento degli scambi economici tra i due Paesi, il sostegno alla folta comunità italiana già residente in Tunisia e l'incentivazione dell'emigrazione italiana, con particolare riguardo alla piccola e media borghesia.

Il Trattato cessò i suoi effetti nel 1896 e la sua decadenza imponeva la necessità di altri accordi, per non lasciare la numerosa colonia senza uno statuto che ne garantisse i diritti. I nuovi accordi si concretizzarono in tre differenti convenzioni che riguardavano uno la navigazione e il commercio, il secondo i diritti degli italiani in Tunisia e dei tunisini in Italia, e il terzo l'estradizione, visto che l'efficacia dei tribunali italiani in Tunisia era stata sospesa l'anno precedente.

6.4. *La colonia italiana durante il fascismo*

La presenza italiana si registra consistente anche tra le due guerre mondiali, la comunità italiana continua a essere numericamente superiore²³⁹ a quella francese, che pure detiene il potere grazie all'istituzione del Protet-

²³⁸ Patrizia Manduchi, *Per un storia degli italiani in Tunisia. Gli anni dell'antifascismo: la figura e il ruolo di Velio Spano*, in A. Salvadorini (a cura), *Studi Mediterranei ed extraeuropei*, Adistudio, Pisa, 2002, p. 200.

²³⁹ Secondo le cifre riportate dal censimento francese del 1921 gli italiani in Tunisia erano circa 85.000 contro i 55.000 cittadini francesi. Negli anni Trenta gli italiani erano più di 90.000.

torato²⁴⁰. Il fascismo si sviluppa anche nella colonia tunisina, ma la fascistizzazione della società, per via della separazione territoriale, non è stata piena e profonda come in Italia.

Il governo italiano spese molte risorse per la fascistizzazione della reggenza ma la comunità italiana accolse freddamente il fascismo per via dell'importante presenza di ebrei nella comunità stessa, nonostante non manchino esempi di ebrei fascisti²⁴¹ attivi nello sviluppo del fascismo in Tunisia, e per la presenza di formazioni di sinistra organizzate. Principali antagoniste del fascismo in Tunisia sono però le logge massoniche, almeno fino al 1925, anno dello scioglimento forzato del Grande Oriente d'Italia²⁴², anche se il decreto di scioglimento riguardava solo le logge operanti nella penisola. Da quel momento si registra una progressiva dispersione di adepti, molti dei quali col passare del tempo diventarono fascisti. Alcuni tra i membri più anziani fondarono la loggia *Mazzini e Garibaldi*, tra essi l'anarchico Giulio Barresi che, forte di buoni rapporti con socialisti e comunisti, costituì un punto di riferimento fondamentale per le diverse componenti antifasciste della Tunisia²⁴³. Un altro esponente antifascista, schedato dalla polizia fascista come potenziale terrorista, era Enrico Forti, oriundo di Livorno, nato a Tunisi nel 1892 e successivamente naturalizzato francese.

Caratteristico fu l'atteggiamento del regime nei confronti della comunità ebraica italiana a Tunisi, inizialmente critica nei confronti del fascismo ma senza particolare intransigenza, dato che rappresentava comunque un elemento di tutela della identità italiana, prezioso con l'intensificarsi dell'antagonismo con la comunità francese. Con le leggi razziali del 1938 la comunità ebraica italiana sviluppa una maggiore consapevolezza politica anche se, consapevole della forza degli ebrei italiani in Tunisia, lo stesso governo fascista affievolisce notevolmente i toni della propaganda antisemita.

I giornali italiani, pure legati al fascismo, smorzano l'aggressività della

²⁴⁰ Lucia Valenzi (a cura), *Italiani e antifascisti in Tunisia negli anni trenta*, Liguori editore, Napoli, 2008, p. 1.

²⁴¹ Tra gli ebrei fascisti si ricordano Ugo Bensasson, Giuseppe Morpurgo e Cesare Ortona.

²⁴² Domenico Scalera, noto massone e direttore del giornale «La Libertà», fu uno dei primi oppositori del fascismo, definendo i fascisti «nuovi barbari che non rispettano nulla». Attraverso il suo giornale denunciò i crimini fascisti, difese i principi risorgimentali, ma gli fu imposta la chiusura del giornale.

²⁴³ Santi Fedele, *Massoneria Italiana...*, op. cit., p. 53.

politica razziale italiana e persino il Console Giacomo Silimbani²⁴⁴ cercò nel corso del suo mandato di evitare un indebolimento della comunità ebraica italiana, del quale avrebbe tratto vantaggio quella francese.

I primi anni Trenta sono per la popolazione tunisina anni terribili, la crisi economica colpisce la maggior parte della cittadinanza ed è anche questo a costituire terreno fertile per i gruppi antifascisti, i cui membri erano spesso iscritti al partito comunista.

6.5. La comunità italiana durante la seconda guerra mondiale e dopo l'indipendenza

Più di 150.000 italiani in Tunisia, attivi nell'economia e nella cultura, con lo scoppio della seconda guerra mondiale si scoprirono nemici della Francia e della Tunisia. Fu il periodo più difficile della vita degli italiani in Tunisia, erano spesso vittime di soprusi e spogliati dei loro beni, non potevano esercitare alcune professioni e nei casi peggiori venivano espulsi dalla loro terra d'adozione, nella maggioranza dei casi l'unica terra conosciuta. Le scuole italiane furono chiuse e la situazione della collettività non migliorò molto con la fine della guerra, dato che i francesi tendevano a procedere con la naturalizzazione e l'assimilazione, rendendo le popolazioni autoctone francesi a tutti gli effetti. In Tunisia questa politica fu seguita anche con le comunità straniere che vi abitavano e le persone che vi si opponevano venivano espulse. La situazione si normalizzò soltanto con la firma del trattato franco-italiano del 1947, ma ormai era in atto la disgregazione della comunità, con moltissimi italiani tunisini tornati in Italia, lasciando tutto quello che erano riusciti a costruire in più generazioni.

La situazione precipitò con l'indipendenza della Tunisia nel 1956, gli italiani presenti nel territorio tunisino erano circa 66.500, ma nel 1962 erano diventati 33.000, si erano dimezzati. Si realizzava una lenta ma inesorabile *tunisificazione* del Paese, con alcune leggi che estromisero dal mercato del lavoro un buon numero di italiani. Un provvedimento del 1958 impose la sostituzione degli autisti stranieri con autisti tunisini nelle zone cosiddette d'emergenza, vale a dire lungo i confini con l'Algeria in cui era in corso la guerra di liberazione. Nello stesso anno un altro provvedimento

²⁴⁴ Giacomo Silimbani terminò la sua lunga carriera consolare a Parigi, dove era inviato straordinario e ministro plenipotenziario di seconda classe. Morì nel 1955.

impose ai datori di lavoro l'obbligo di assumere soltanto apprendisti tunisini. I lavoratori dipendenti furono colpiti per primi ma nel 1964 fu la volta degli agricoltori le cui terre, che avevano regolarmente acquistato, furono loro espropriate. Questi provvedimenti crearono un clima d'incertezza e incoraggiarono l'esodo, l'avvenire appariva agli italiani senza prospettive, si stava definitivamente chiudendo un'epoca.

Molti tunisini di origine italiana partirono per la Francia, la sentivano più vicina culturalmente e consideravano l'Italia un paese lontano e sconosciuto. Così la comunità si divise ulteriormente e oggi vivono in Tunisia circa 3.000 italiani, di cui soltanto 900 appartengono alla vecchia comunità.

7. ORIGINI DELLA MASSONERIA IN TUNISIA

Gli storici sono discordi nello stabilire una data certa dell'arrivo della massoneria nel paese nordafricano, alcuni autori vicini ad ambienti ebraici ipotizzano che sia stato nel 1773, quando i *grana* arrivarono a Tunisi²⁴⁵, ma lo storico della massoneria Dudley Wright indica l'anno 1821. Secondo questo autore la massoneria arrivò con la massiccia emigrazione a Tunisi di partenopei, già membri attivi in Italia del Grande Oriente di Napoli.

In ogni caso l'arrivo della massoneria di stampo europeo in Tunisia è spiegabile sia attraverso lo studio della sua posizione geografica, dunque della sua prossimità alle coste della Sicilia e della Sardegna, sia dalla nutrita presenza di cittadini europei che vi si stanziarono sin dall'antichità. La presenza di comunità straniere si rafforzò nel Seicento e nel Settecento, quando la Tunisia si trovava ancora sotto il dominio dell'Impero Ottomano. Dal 1860 la massoneria conobbe un periodo di grande sviluppo e le logge italiane, francesi e inglesi cominciarono a moltiplicarsi.

7.1. *Le prime logge italiane*

Il Grande Oriente Italiano e poi il Grande Oriente d'Italia crearono nel primo periodo della loro diffusione in Tunisia le logge *Attilio Regolo* nel 1862²⁴⁶, *Il Risorgimento* nel 1870, *Concordia e Progresso* nel 1867 (anche in questo caso le fonti documentali sono rare, esiste un articolo apparso sulla Rivista della Massoneria Italiana che lamentava il silenzio della loggia, il che fa supporre che le sue attività si fossero presto interrotte), *Fede e Costanza* e *Cartagine e Utica* nel 1862²⁴⁷. Le fonti documentali relative

²⁴⁵ Laroussi Mizouri, *La Naissance de la Franc-maçonnerie dans la Tunisie précoloniale*, in «Revue de l'Istitut des Belles Lettres Arabes», n. 173, t. 57, 1994, p.73.

²⁴⁶ Le notizie su questa loggia sono frammentarie, risulta all'obbedienza del Grande Oriente Italiano che nel 1862 aveva sede a Torino insieme alla loggia Cartagine e Utica. Il suo venerabile era Giuseppe Morpurgo, negoziante, una delle personalità più importanti nel panorama massonico tunisino.

²⁴⁷ Alcuni autori fanno risalire la sua fondazione al 1865, ma essa compare negli elenchi delle logge del Grande Oriente d'Italia già nel 1862. I nomi che compaiono nelle

a queste prime logge fondate in terra tunisina sono scarse, si apprende soltanto che della loggia *Il Risorgimento* era venerabile nel 1879²⁴⁸ Guglielmo Funaro²⁴⁹ e l'anno successivo Giuseppe Ayra²⁵⁰, che in occasione della sua elezione pronunciò un discorso sugli scopi della massoneria e sulle qualità che i massoni dovrebbero possedere. Una parte del discorso era incentrata sulle opere che la massoneria avrebbe svolgere in una terra come la Tunisia, in cui convivevano diverse culture e religioni e «con interessi sovente diametralmente opposti»²⁵¹.

Nel 1880 la stessa loggia celebrò con una grandiosa cerimonia la figura del defunto gran maestro dell'ordine Giuseppe Mazzoni²⁵² e l'oratore della loggia, Salomone Vais²⁵³, pronunciò un discorso che mise in evidenza le qualità massoniche del Mazzoni²⁵⁴. Il Grande Oriente d'Italia era in stretto contatto con questa loggia, che nel 1882 spedì alla organizzazione italiana una lettera che descriveva le condizioni della vita massonica tunisina, in quel periodo particolarmente dure a causa dei violenti scontri tra europei e indigeni. Nella lettera si esortavano i massoni a non cedere alle provocazioni e a fare quanto in loro potere per rasserenare gli animi, in modo da fare rifiorire la massoneria in Tunisia²⁵⁵. Nel 1887 il suo tempio, condiviso con la loggia inglese *Ancient Chartage n. 1717*, fu distrutto da un incen-

liste matricolari sono quelli di Cacciottolo Vincenzo, Cirillo Achille, Clement Vittorio, Enriquez Jacob, Forti Daniele, Monge Eugenio, Montaldo Michele, Mugnaini Quintilio (venerabile nel 1862), Muller Ioseph, Suiller Ioseph, Suiller Stefano e Zarafa Giuseppe. Come si può evincere dai nomi, in loggia erano rappresentate varie nazionalità.

²⁴⁸ *Tunisi*, in «Rivista della Massoneria Italiana», anno 10, n. 19, 1879, p. 298.

²⁴⁹ Una delle iniziative più importanti durante la maestranza di Guglielmo Funaro fu la costituzione di una biblioteca e molte logge tunisine vi contribuirono con testi o con denaro. Gli organizzatori furono, oltre al già citato Funaro, il segretario Mallesopulo e una commissione di tre fratelli, costituita da I. Provenzal, M. Cittanova e Emmanuele Cesana.

²⁵⁰ *Libro d'oro della massoneria italiana, loggia Il Risorgimento, Tunisi*, in «Rivista della Massoneria Italiana», anno 11, nn. 5-6, p. 79.

²⁵¹ *Ibidem*.

²⁵² Nato a Prato nel 1808 fin da giovane fu fervente mazziniano, prese parte ai moti risorgimentali del 1848 e l'anno successivo insieme a Francesco Guerrazzi e Giuseppe Montanelli fece parte del governo provvisorio che resse la Toscana per un breve periodo. In seguito alla restaurazione del Granduca, dovette riparare all'estero. Tornò in Italia solo dieci anni dopo. Fu eletto deputato e dopo senatore del Regno d'Italia. Fu gran maestro della massoneria dal 1870 al 1880 anno della sua morte.

²⁵³ Salomone Vais era un pubblicista e divenne maestro il giorno di Natale del 1900.

²⁵⁴ *Tunisi*, in «Rivista della Massoneria Italiana», anno 11, n. 17, 1880, p. 267.

²⁵⁵ *Lettera del Gran Segretario al G. M. della R. L. Il Risorgimento, Mallesopulo*, in «Rivista della Massoneria Italiana», 1882, p. 45.

dio, di cui si ignoravano le cause, la loggia inglese subì i danni maggiori, perdendo un capitale di ventimila lire²⁵⁶. La loggia *Il Risorgimento* era in buoni rapporti anche con organi massonici spagnoli e nel 1886 il suo venerabile Giuseppe Ayra ricevette dal Supremo Consiglio di Spagna il brevetto di *Cavaliere Kadosch*, 30° grado del Rito Scozzese Antico e Accettato, per ringraziarlo delle sue opere in soccorso dei malati di colera spagnoli²⁵⁷, oltre all' Ayra il Supremo Consiglio di Spagna conferì questo riconoscimento a Luciano Bignas, venerabile della loggia *Ancient Carthage* e dipendente dalla Grande Loggia Unita d'Inghilterra, a Philippe Caillet, venerabile della loggia *Nouvelle Carthage* e dipendente del Grande Oriente di Francia, e a un altro italiano Antonio Ferretti, venerabile della loggia *Fede e Costanza*. Ferretti donò il riconoscimento alla sua loggia, perché fosse d'esempio sui doveri dei massoni.

Anche la loggia *Fede e Costanza* era in continuo contatto col Grande Oriente d'Italia e nel 1887 la loggia si compiacque dell'unità della massoneria italiana in lotta contro il clericalismo, ritenuto nemico eterno dell'istituzione²⁵⁸. La «Rivista della Massoneria Italiana» indica nel 1885 l'anno dell'inaugurazione della loggia, ma i lavori per la sua costituzione iniziarono l'anno prima per iniziativa di Antonio Ferretti²⁵⁹. Durante l'inaugurazione della loggia fu conferito un premio in denaro allo studente più meritevole del corso serale per operai, che si teneva al collegio maschile italiano²⁶⁰, e furono pronunciati diversi discorsi, dal delegato straordinario del Grande Oriente d'Italia Giuseppe Ayra, che già militava nella loggia *Il Risorgimento*, dal venerabile della loggia Antonio Ferretti²⁶¹, dall'oratore

²⁵⁶ La loggia Ancien Carthage era stata fondata nel 1877 da Alexander Meyrick Broadley. Al suo interno si usavano alternativamente l'inglese, l'italiano, il francese e l'arabo e a un anno dalla costituzione contava 58 membri. *Notizie massoniche dalla comunione*, in «Rivista della Massoneria Italiana», anno 18, n. 8-9, p. 67.

²⁵⁷ *Tunisi*, in «Rivista della Massoneria Italiana», anno 17, nn. 8-9, 1886, p. 70.

²⁵⁸ *Tunisi*, in «Rivista della Massoneria Italiana», anno 18, n. 3, 1887, p. 23.

²⁵⁹ *A Tunisi*, in «Rivista della Massoneria Italiana», anno 15, nn. 45-48, anno 1884, p. 375.

²⁶⁰ Il premio consisteva in cento piastre tunisine e per l'anno scolastico 1884-85 risultò vincitore Giovanni Bosi.

²⁶¹ Oltre ai massoni già citati, si possono collegare a questa loggia il sarto Vittorio Attias, nato a Candia e diventato maestro nel 1887, l'impiegato Maurizio Darmon Mose, nato a Tunisi e diventato maestro nel 1886, l'impiegato Emilio Enriquez, nato a Tunisi e maestro alla fine del 1887, il proprietario Carlo Lovv, nato a Stoccarda e maestro nel 1887, impiegato Giuseppe Mosconi, nato a Ostiano, in provincia di Cremona, e diventato maestro nel 1886, il negoziante Pietro Raffaeli, nato a Lucca e maestro nel 1886, il

Riccardo Costa²⁶² e da William Pace²⁶³. Nel 1889 sia la loggia *Risorgimento* che la *Fede e Costanza* furono sciolte per permettere la costituzione di una loggia unitaria²⁶⁴, accogliendo la richiesta che i dignitari delle due logge²⁶⁵ presentarono al Grande Oriente d'Italia.

A metà degli anni Sessanta dell'Ottocento la Tunisia fu interessata da una grave crisi economica, gli stranieri presero la via del ritorno in patria, le logge smisero di lavorare e soltanto cinque anni dopo la massoneria riprese possesso dei templi abbandonati, preparandosi a una nuova epoca di sviluppo e prosperità.

7.2. La loggia Cartagine e Utica

Secondo alcune fonti la prima loggia regolare impiantata in Tunisia per opera di un'obbedienza italiana fu la *Cartagine e Utica*²⁶⁶. La loggia per trovare i suoi membri avrebbe attinto al bacino della precedente immigrazione italiana seguita ai moti di Napoli del 1821, con l'arrivo di numerosi immigrati politici massoni, appartenenti al Grande Oriente di Napoli. A Tunisi nacque così un importante centro massonico italiano, che operava senza l'autorizzazione del bey riunendosi segretamente alla periferia della capitale o presso le antiche cisterne romane vicino alle rovine di Cartagine.

Nel 1845 la loggia fu rinominata *Figli scelti di Cartagine e Utica*²⁶⁷ che

ragioniere Salvatore Salvo, nato a Trapani e maestro nel 1886, e il negoziante Giuseppe Sialom, nato a Tunisi e diventato maestro nel 1887. Come si può evincere dall'elenco, vi erano massoni appartenenti a diverse comunità straniere e immigrati non di prima generazione, nati in Tunisia, probabilmente appartenenti alla comunità ebraica.

²⁶² Era un negoziante, nato a Goletta, nella provincia di Tunisi, e diventato maestro nel 1886.

²⁶³ *Inaugurazione della Rispettabile Loggia Fede e Costanza, in Tunisi*, in «Rivista della Massoneria Italiana», anno 16, 1885, nn. 5-6, p. 84.

²⁶⁴ ASGOI, *Decreto n. 36* del 3 marzo 1889.

²⁶⁵ La loggia Risorgimento era rappresentata da Ercole Marinelli, primo sorvegliante facente funzioni di venerabile, la Fede e Costanza era invece rappresentata dal venerabile Riccardo Costa.

²⁶⁶ ASGOI, *Verbale tenuta del 26 maggio 1863*, Roma. Si conoscono pochi massoni legati a questa loggia, tra essi Vincenzo Cacciuttolo, Achille Cirillo, Vittorio Clement, Iacob Enriquez, Daniele Forti, Eugenio Monge, Michele Montaldo, Quintilio Mugnaini, Ioseph Suiller, Stefano Suiller e Giuseppe Zafata.

²⁶⁷ Alexandre M. Broadley, *The History of Freemasonry in the District of Malta: from the year 1800 up to the present*, U.S.A., 2008, p. 82.

nel tempo fu affiancata da altre due logge: *Nuova Cartagine* e *Attilio Regolo*. La *Figli scelti di Cartagine e Utica* era un baluardo della massoneria in Tunisia e fungeva da tramite tra i massoni italiani immigrati e il Grande Oriente d'Italia, che beneficiò della scelta di molti massoni di origine italiana di abbandonare una loggia francese per erigerne una nuova alle dipendenze dell'Obbedienza Italiana²⁶⁸. Successe in seguito alle tensioni tra i massoni italiani e francesi, delle quali la *Figli scelti di Cartagine e Utica* aveva già informato il Grande Oriente d'Italia.

La nuova loggia era la *Attilio Regolo*, che chiese la patente di fondazione nel 1862²⁶⁹. Per inaugurarla e per presiedere al giuramento dei massoni²⁷⁰, il gran consiglio del Grande Oriente Italiano incaricò Quintilio Mugnaini²⁷¹, venerabile della loggia *Figli eletti di Cartagine e Utica*. La *Attilio Regolo* ricevette l'invito per partecipare alla convocazione massonica che si tenne del 1862, cui partecipò rappresentata dal massone Rebuffi. L'anno successivo il Grande Oriente d'Italia comunicò alla loggia le dimissioni di Nigra da gran maestro, attraverso una missiva inviata tramite il Console Generale del Regno d'Italia a Tunisi²⁷².

Degli anni successivi si hanno notizie lacunose, nel 1876 la loggia risulta in attività ma in condizioni precarie, da anni la situazione economica in Tunisia è incerta²⁷³, soprattutto per gli stranieri, ma il Grande Oriente d'Italia incoraggia la loggia a proseguire le proprie attività²⁷⁴.

²⁶⁸ ASGOI, *Verbale della tenuta del Gran Consiglio del 4 aprile 1862*, Roma.

²⁶⁹ ASGOI, *Verbale della tenuta del Gran Consiglio del 6 aprile 1862*, Roma.

²⁷⁰ ASGOI, *Verbale della tenuta del Gran Consiglio del 6 marzo 1862*, Roma.

²⁷¹ Quintilio Mugnaini nacque a Castelnuovo di Garfagnana nel 1813, si laureò in medicina all'Università di Pisa e nel 1834 si recò in Egitto per studiare il morbo della peste bubbonica che imperversava nella regione africana. Tornato in patria e nominato Chirurgo dei Lazzaretti e dei Regi Spedali di Livorno, si avvicinò a Francesco Guerrazzi col quale strinse amicizia. Nel 1848 i due furono arrestati e tradotti nel carcere di Portoferraio con l'accusa di lesa maestà, che comunque non ebbe seguito. Mugnaini lasciò l'Italia per la Tunisia, dove fu accolto con tutti i favori, sia per la sua fama di medico, sia perché altri toscani prima di lui erano giunti in Tunisia e ne avevano parlato con ammirazione. Continuò la sua attività di medico, distinguendosi nella lotta contro il colera, e non si ha notizia della sua data di morte, stimata attorno al 1890.

²⁷² ASGOI, *Verbale seduta straordinario del 3 febbraio 1862*, Roma.

²⁷³ *Tunisi*, in «Rivista della Massoneria Italiana», anno 7, 1876, nn. 13-14, p. 10.

²⁷⁴ *Tunisi*, in «Rivista della Massoneria Italiana», anno 5, 1874, n. 24, p. 15.

7.3. Sviluppo della massoneria italiana

Il Grande Oriente d'Italia fondò all'inizio del Novecento numerose logge, come la *Veritas*, la *Fides*²⁷⁵ e la *Mazzini*. Questa nuova fase di sviluppo massonico seguì un periodo in cui le logge italiane e in generale tutto il sistema massonico tunisino soffrirono delle tensioni tra le comunità italiana e francese. Questa rinnovata vitalità fu considerata come un primo importante passo verso la piena collaborazione tra italiani e francesi ma si dovrà attendere la fine della prima guerra mondiale per ristabilire la piena cooperazione tra le obbedienze e, di conseguenza, tra i massoni loro appartenenti. Ciò avvenne grazie al trattato firmato il 15 febbraio del 1920 dai rappresentanti del Grande Oriente d'Italia e della Grande Loggia di Francia.

L'estrazione professionale dei massoni italiani in Tunisia era eterogenea. Su un totale di 517 massoni che si trovavano in Tunisia tra la fine dell'Ottocento e la seconda decade del Novecento, 115 erano commercianti o imprenditori, 94 liberi professionisti, 44 artigiani, 34 insegnanti presso le scuole italiane e 19 possidenti, mentre i restanti si dividevano tra attività militare, funzionari del governo, impiegati e studenti.

7.3.1. La loggia Veritas

Composta dai membri più influenti della comunità italiana di Tunisi²⁷⁶, era stata fondata nel 1900 in seguito a un lungo e faticoso lavoro compiuto dai massoni della loggia *Il Progresso* di Susa. L'inaugurazione del tempio si ebbe il 21 gennaio del 1901 e in quell'occasione i massoni della loggia *Antiqua Agape* (che rappresentava la loggia *Il Progresso*) consegnarono ai dignitari della nuova loggia la bolla di fondazione. Come tradizione, alcuni massoni pronunciarono discorsi sulla massoneria e sui suoi scopi e la sera successiva fu offerta una cena cui parteciparono anche le famiglie dei membri della loggia. L'anno successivo la *Veritas* inviò un dispaccio a Roma alla sua Loggia Madre, per rendere nota l'inaugurazione solenne

²⁷⁵ La loggia *Fides* fu inaugurata nel 1907 con una festa massonica cui parteciparono le logge *Veritas*, *Mazzini*, *Nouvelle Carthage* e *Volonté*. L'oratore della nuova loggia pronunciò un discorso incentrato sui doveri e sulle finalità della massoneria italiana nella regione, ponendo un accento particolare sui principi di libertà, uguaglianza e fratellanza.

²⁷⁶ *Tunisi, Inaugurazione del tempio della Rispett. L. Veritas*, in «Rivista della Massoneria Italiana», 1901, anno 32, nn. 3-4, p. 55.

della loggia²⁷⁷.

Le logge di Tunisi in quel periodo lamentavano gravi problemi, le loro attività andavano a rilento, era necessaria una ventata d'aria nuova per tutto il sistema massonico della capitale e in questo contesto si colloca la fondazione della *Veritas*²⁷⁸.

Vi aderirono immediatamente più di sessanta massoni provenienti dalle vecchie logge italiane, che rappresentavano gli elementi più conosciuti e stimati della colonia italiana, con una nutrita presenza di iniziati ebrei italiani²⁷⁹. Negli incontri si discuteva di diversi temi e nella riunione del 2 novembre del 1901 si parlò della fondazione di un giornale che avrebbe dovuto dare voce al Partito Liberale, nella tornata successiva si discusse dell'opportunità per il governo italiano di abbandonare la gestione delle scuole in Tunisia a favore dei missionari.

Come molte delle altre officine italiane, la loggia era in buoni rapporti con le logge francesi, tanto che nel 1903 la *Veritas* si riunì con le omologhe *Nouvelle Carthage* e *Volonté* per festeggiare l'anniversario della caduta della Roma papale²⁸⁰. I rapporti con i francesi si fecero più stretti dopo la seconda guerra mondiale, quando la *Veritas*, priva della maggior parte dei suoi membri sin dalla promulgazione delle leggi del 1925, si unì alla loggia francese *La Volonté*, facendone nascere una nuova chiamata *La Volonté et Veritas Réunies*²⁸¹.

7.3.2. Le logge di Tunisi Concordia e Mazzini-Garibaldi

Nel 1916 le logge²⁸² operanti a Tunisi si fusero in una sola, fondando la loggia *Concordia*²⁸³ le attività risultarono subito ben avviate, con la collettività massonica tunisina sempre in prima linea nelle questioni riguardanti la popolazione italiana. Impegnata in opere filantropiche, la loggia opera-

²⁷⁷ *Loggia Veritas*, in «Rivista della Massoneria Italiana», Roma, anno 32, nn. 1-2, 1901, p. 6.

²⁷⁸ *La loggia Veritas*, in «Rivista della Massoneria Italiana», Roma, anno 31, n. 17, 1900, p. 259.

²⁷⁹ Lucia Valenzi, *Italiani e antifascisti...*, *op. cit.*, p. 5.

²⁸⁰ ASGOI, *Da Tunisi*, in «Rivista massonica italiana», anno 34, nn. 13-14, 1903, p. 211.

²⁸¹ Michel Khayat, *Storia della massoneria in Tunisia*, in «Delta Rassegna di cultura massonica», n. 12-13, Nuova serie, Bastogi, 2005, p. 50.

²⁸² Si tratta delle logge *Veritas*, *Fides* e *Mazzini*.

²⁸³ Decreto massonico del 5 febbraio 1916, gentilmente fornito da Marco Novarino.

va senza difficoltà²⁸⁴ e nel 1917 commemorò solennemente l'anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi²⁸⁵. Per tutta la durata della Prima Guerra Mondiale la loggia proseguì le sue attività, con numerose iniziazioni e aumenti di grado tra i suoi membri²⁸⁶, e al termine del conflitto il massone Herdenberg fu eletto venerabile²⁸⁷, ciò a conferma che le attività non languirono durante la guerra.

La situazione cambiò con l'avvento del fascismo e con l'arrivo, sin dal 1922, dei suoi emissari in Tunisia, essi si prodigavano anche nei più sperduti villaggi, a fondare sezioni del partito²⁸⁸. Quest'azione capillare era diretta al controllo della popolazione, soprattutto di quella europea, alla diffusione delle istanze fasciste e al potenziamento dell'influenza italiana sulla Tunisia. Anche la loggia *Concordia* fu investita da quest'ondata fascista e numerosi massoni che ne facevano parte si fecero travolgere dal nuovo clima politico e culturale finendo per aderire al fascismo.

Nel 1920 e nel 1921 era venerabile della loggia Salvatore Calò²⁸⁹, nel 1924 la loggia *Concordia* partecipò alla fondazione della nuova loggia *Pensiero e Azione*²⁹⁰, costituita solennemente il 17 ottobre. Alla cerimonia di insediamento delle cariche della nuova loggia intervennero numerosi massoni stranieri, in particolare francesi²⁹¹. Calò fu nominato primo venerabile anche di questa loggia ma fu sostituito quasi subito da Domenico

²⁸⁴ Gli appartenenti insigniti col grado di compagno erano Algieri, Bellino, Bensasson, E. Calò, S. Calò, Campisi, Catalanotti, Cicala, Cioni, D'Amico, D'Angelo, Giuseppe Finzi, Floriddia, L. Funaro, Gallico, G. Grammatico, O. Lilla, Ulisse Lilla, Lumbroso, Maglito, Guido Montefiore, Mostacci, Ortona, Rossi, Ruggiero, Scalera, Scialom, Serra, Vaiani, Urbinati e Nicolò Grammatico.

²⁸⁵ *Commemorazione di Garibaldi*, in «Rivista massonica», anno XL, 1917, n. 6, p. 182.

²⁸⁶ ASGOI, *Verbale di loggia del 10 dicembre 1918 e Verbale di loggia del 27 maggio 1918*.

²⁸⁷ ASGOI, *Verbale di loggia del 31 marzo 1919*.

²⁸⁸ *Ricordi della R.L. Mazzini-Garibaldi fondata nel 1926, nella valle del Medjerdah, all'oriente di Tunisi, all'obb. del G.O.I. in esilio*, in Rivista massonica n. 6, 1977, p. 356.

²⁸⁹ ASGOI, *Verbale di loggia del 28 febbraio 1920 e Verbale di loggia del 23 maggio 1921*.

²⁹⁰ Parteciparono alla costituzione Domenico Scalera, Ferdinando Mostacci Speranza, Leonardo Gallo, Nicolò Grammatico, Carmelo Alfano, Eugenio Busacca, Emilio Brace-ro, Giovanni Caracci, Stefano Catalanotti, Tommaso Cavassino, Francesco Grammatico, Salvatore Lopresti, Giovanni Mongelli, Pietro Polizzi, Giuseppe Ruggiero, Arturo Amato, Giovanni Losarno, Nunzio Scifo, Rosario Lopresti, Salvatore Nolfo e Giacomo Valenza.

²⁹¹ *Cerimonia d'insediamento delle cariche della nuova loggia Pensiero e Azione all'oriente di Tunisi*, in «Rivista Massonica», anno 54, n. 9, 1924, p. 208.

Scalera²⁹². Le notizie sulla *Pensiero e Azione* si fermano al 1925, quando la loggia organizzò, insieme alla *Concordia* i festeggiamenti e una conferenza in onore di Giuseppe Garibaldi²⁹³.

La *Concordia* intanto era in difficoltà a causa della propaganda fascista, solo pochissimi fedeli alla massoneria non aderirono al fascismo e nel 1925 decisero di portare avanti i lavori massonici in forma segreta, fondando nel 1926, dopo la promulgazione della legge che vietava la massoneria, la loggia *Mazzini-Garibaldi*²⁹⁴ anche con l'apporto di alcuni membri del Consolato Italiano. Fondata dunque dopo la costituzione del Grande Oriente d'Italia in esilio, secondo Khayat nacque dalla fusione delle logge *Giuseppe Mazzini e Garibaldi e Patria*²⁹⁵. La neonata *Mazzini-Garibaldi* era in continuo fermento, con un'attività che consisteva anche nell'introduzione clandestina in Italia di opuscoli di propaganda antifascista che arrivavano tramite il massone Sante Zammitto²⁹⁶, ufficiale della marina mercantile, che per lavoro viaggiava frequentemente sulla tratta Tunisi-Palermo. I pamphlet erano stampati in Francia a cura della loggia *Giustizia e Libertà*, con la quale la loggia tunisina era in continuo contatto.

La stessa fondazione della loggia era del resto una sfida al fascismo e tra i fondatori ebbero un ruolo di rilievo Giulio Barresi²⁹⁷ ed Enrico Forti. Barresi, nato nel 1885 in Tunisia ma oriundo di Trapani, era ispettore delle merci nel porto di Tunisi. Era un esponente di spicco della comunità italiana, in particolare della popolazione oriunda, siciliana e calabrese, che si riconosceva nel pensiero anarchico di Nicolò Converti²⁹⁸. A capo della

²⁹² Nel Verbale di loggia del 24 ottobre 1924 risultava venerabile Scalera, primo sorvegliante Bonomo, secondo sorvegliante Catalanotti, oratore Chimenti e segretario Campisi.

²⁹³ ASGOI, *Verbale di loggia del 12 maggio 1925*.

²⁹⁴ I fondatori erano Giulio Barresi, Carlo Wuttenberg, Nicola Gramatico, Isacco Adeasi, Roberto Zigliani, Gino Cerri, Vittorio Timsist, Giuseppe Nicosia, Edmond Timsit e Giovanni Cerri.

²⁹⁵ Michel Khayat, *Storia della Massoneria...*, op. cit., p. 59.

²⁹⁶ Sante Zammitto fu affiliato alla loggia Mazzini e Garibaldi nel 1927.

²⁹⁷ Giulio Barresi fu iniziato nella loggia Concordia prima del 1919, anno in cui divenne maestro.

²⁹⁸ Niccolò Converti nacque in Calabria nel 1858. Medico di professione, aprì un ambulatorio nel quale dedicava un'ora al giorno alla cura gratuita degli indigenti. Nel 1885 fu condannato a ventidue mesi di carcere per attività sovversiva e dopo una fuga attraverso la Corsica, Nizza e Marsiglia arrivò a Tunisi il 10 gennaio del 1887. Fondatore dell'Ospedale di Tunisi, affiancherà sempre l'attività professionale all'impegno politico. Il suo primo giornale rivoluzionario, «L'Operaio», esce nel 1887, pochi mesi dopo il suo

loggia per molti anni, per suoi meriti massonici nel 1938 venne elevato al 33° grado del rito scozzese.

7.4. La costituzione in Tunisia del Supremo Consiglio del 33° grado

Il 2 maggio del 1881 si tenne la riunione costitutiva per la Tunisia del Supremo Consiglio del 33° grado del Rito Scozzese Antico e Accettato. I massoni presenti erano già membri del Consiglio Supremo d'Italia, come Nicolò Stresino Cassanello, Cosimo Burlizzi, Edoardo Nurri, Ernest Irénée Gardelle, Jean Baptiste Bonrepaux, Giuseppe Rombi, Angelo Colosio, Isacco Salvatore Sierra e Vincent Mazurkiewicz²⁹⁹.

Conclusi i riti iniziali si passò all'elezione dei dignitari che risultarono:
Cosimo Burlizzi come luogotenente gran commendatore;
Edoardo Nurri gran cancelliere e segretario generale;
Ernest Irénée Gardelle gran tesoriere elemosiniere;
Jean Baptiste Bonrepaux grande oratore e ministro di stato;
Giuseppe Rombi gran maestro delle cerimonie;
Angelo Colosio grande porta spada;
Isacco Salvatore Sierra grande porta stendardo;
Vincent Mazurkiewicz capitano delle guardie³⁰⁰.

Il giorno seguente vi fu un'altra riunione per discutere due argomenti

arrivo in Tunisia. Condannato per i contenuti rivoluzionari, dovette chiudere il giornale un anno dopo. Nel periodo fra le due guerre si dedica soprattutto alla sua professione pur sostenendo l'antifascismo e morì nel 1939.

²⁹⁹ Nicolò Alessandro Stresino Cassanello, nato a Tunisi nel 1846, era un medico e professore di storia naturale e fu iniziato alla massoneria nel 1867. Cosimo Burlizzi, nato a Taviano nel 1844, era un medico chirurgo e fu iniziato nel 1873. Edoardo Nurri, nato a Susa nel 1843, era segretario capo della cancelleria del tribunale consolare italiano e fu iniziato nel 1878. Ernest Irénée Gandelle, nato a Mallemort nel 1836, era un negoziante e possidente e fu iniziato nel 1856. Era un negoziante anche Jean Baptiste Bonrepaux, nato a Tunisi nel 1848 e iniziato alla massoneria nel 1877, Giuseppe Rombi, nato a Bardo nel 1834, era intendente alla corte del Muscir Mohamed el Sadek, bey di Tunisi, e fu iniziato nel 1859, Angelo Colosio, nato a Brescia nel 1828, era un possidente e fu iniziato nel 1861, Isacco Salvatore Sierra nato a Livorno nel 1815, faceva l'agente di cambio e fu iniziato nel 1838, Vincent Mazurkiewicz, nato a Lublino nel 1827, era un industriale iniziato nel 1857. *Supremo consiglio del 33° grado*, in «Bollettino Ufficiale per la Tunisia», Tunisi, 1881, p. 5.

³⁰⁰ *Ivi*, p. 9.

fondamentali per il nascente organismo massonico: il riconoscimento presso tutte le potenze massoniche regolari e la creazione di un'unica famiglia liberomuratoria per tutti i massoni che operavano in Tunisia³⁰¹. A settembre dello stesso anno il fondatore e venerabile Nicolò Stresino Cassanello si dimise³⁰² e in quell'occasione proferì un discorso di esortazione ai fratelli per la prosecuzione dell'opera dell'istituzione. Faceva riferimento alle condizioni sociali in cui versava la Tunisia e a come fossero indispensabili le attività filantropiche e benefiche, con la consapevolezza che per quanto grandi fossero, malauguratamente non sarebbero riuscite a sollevare la popolazione da tutte le difficoltà³⁰³.

In attesa delle nuove elezioni, il fratello Burlizzi assunse la direzione provvisoria del Supremo Consiglio³⁰⁴ e quest'organo massonico risulta ancora in attività nel 1949, quando promosse la costituzione del Sovrano Capitolo Rosa Croce a Medgerda.

Nella prima riunione preparatoria, tenutasi il nove aprile del 1949, i massoni Giacomo Cittanova, Jules Levis, Nicolò Grammatico, Maurice Hayat, Humbert Saava, Giacomo Bocca e altri, dopo aver verificato la validità dei titoli in loro possesso, decisero di porsi sotto la giurisdizione dell'obbedienza italiana³⁰⁵. Nella seconda riunione, tenutasi pochi giorni dopo, decisero di chiamare *Tanit* il nuovo sovrano capitolo e in tale occasione istituirono le cariche³⁰⁶. Oltre alla nomina delle cariche fu costituita una commissione con lo scopo di procurare timbri, libri e quanto necessario per il regolare funzionamento del nuovo capitolo. Il sei maggio del 1949 i massoni ricevettero la bolla e la patente di fondazione del Capitolo Rosa Croce³⁰⁷.

³⁰¹ ASGLUI, *Circolare n. 2 del Supremo Consiglio del 33° grado*, R.S.A.A., Tunisi, p. 33.

³⁰² *Supremo consiglio del 33° grado*, sezione ufficiale, in «Bollettino Ufficiale per la Tunisia», Tunisi, 1881, p. 195.

³⁰³ *In deo fiducia nostra*, in «Bollettino ufficiale per la Tunisia», Tunisi, 1881, p. 206.

³⁰⁴ ASGLUI, *Circolare n. 14 del Supremo Consiglio del 33° grado*, R.S.A.A., Tunisi, p. 219.

³⁰⁵ Verbale della seduta del 9 aprile 1949, del Supremo Consiglio dei 33 per l'Italia e le sue colonie. Documento gentilmente fornito da Marco Novarino.

³⁰⁶ Dal verbale di loggia del 25 aprile 1949 risulta che furono nominati Giacomo Cittanova come saggissimo, Destinberg come primo sorvegliante, Jules Levis come secondo sorvegliante, Nicolò Grammatico come oratore, Maurice Hayat come segretario e Humbert Saava come tesoriere.

³⁰⁷ Annotazione sul registro del Supremo Consiglio, firmato da Giacomo Cittanova. Documento gentilmente fornito da Marco Novarino.

8. LA MASSONERIA FRANCESE IN TUNISIA

8.1. *La massoneria del Grande Oriente di Francia*

La presenza della massoneria del Grande Oriente di Francia in territorio tunisino rimase modesta fino al 1881, anno di inizio del Protettorato francese sulla Tunisia. Dopo questa data si assiste a uno sviluppo delle logge di origine francese lento ma costante. Tali logge raccoglievano i propri adepti essenzialmente tra i coloni francesi e gli individui di altre nazionalità venivano rifiutati, anche se formalmente era contemplata la possibilità che facessero richiesta di affiliazione. Così la partecipazione alle attività massoniche di cittadini tunisini fu abbastanza ridotta così come, in generale, la commistione tra diverse nazionalità.

La storia della massoneria francese in Tunisia può essere suddivisa in tre fasi: la prima corrisponde ai suoi esordi (1881-1930), la seconda riguarda il periodo coloniale (1931-1940) e la terza e ultima fase considera la cessazione dei lavori dovuti alla seconda guerra mondiale e la ripresa fino alla chiusura delle logge per opera dello Stato (1945-1956).

Vicenda peculiare nella storia della massoneria francese era stata la rivisitazione dei principi di uguaglianza e cosmopolitismo, che mal si adattavano alla politica coloniale della Francia in Africa settentrionale e non solo.

Nel 1930, in occasione della celebrazione del centenario della colonizzazione dell'Algeria, i massoni che operavano in Tunisia sentirono il bisogno di tornare alle origini. Chiesero l'annullamento della ricorrenza, imbarazzante per le logge francesi che da tempo accoglievano anche massoni arabi, prendendo le distanze dalle manifestazioni nazionaliste. La retorica nazionalista francese, oltre ad andare contro i principi massonici, rischiava di minare il normale svolgimento dei lavori massonici all'interno delle loro logge.

Coraggiosamente i massoni francesi non si limitarono al rifiuto ma presero l'iniziativa e chiesero alle autorità statali di porre una statua dell'eroe arabo Abdel Kader in una delle piazze della capitale. Malgrado ciò, la massoneria non intendeva entrare in aperto conflitto con le autorità governative, perché ciò avrebbe significato una rottura degli equilibri all'interno

della comunità francese e dunque un pericolo per la stessa sopravvivenza delle logge. In ultima analisi, seppure in modo critico, la massoneria in Nord Africa si inseriva nel più ampio contesto coloniale francese e non poteva porsi esplicitamente contro un sistema del quale essa stessa era parte e dal quale traeva privilegi.

In questa situazione le logge si attestarono su differenti posizioni, con la loggia *Nouvelle Carthage e Salammbô Réuniones* che si distinse per il grado di maturità politica. Nel 1932 indirizzò un documento al Grande Oriente di Francia dichiarando la volontà di lavorare per un avvicinamento dei popoli che evitasse violenze e conflitti, chiedendogli di sostenere le rivendicazioni di democrazia del popolo tunisino. Secondo i massoni francesi, la diplomazia era l'unico strumento possibile per la salvaguardia della pace e degli interessi francesi, che si sarebbero tutelati coinvolgendo le élite indigene nella gestione del potere locale³⁰⁸.

8.2. *La loggia Nouvelle Carthage*

Il 14 luglio del 1885, giorno dell'anniversario della presa della Bastiglia e data di inizio della Rivoluzione Francese, fu ricostituita la loggia *Nouvelle Carthage* per iniziativa di Philippe Caillat, uno dei massoni francesi che godevano di maggior prestigio in Tunisia³⁰⁹.

Le attività della loggia erano numerose e si svolgevano in un clima generale di armonia e nel 1902 la loggia fece parlare di sé perché discusse sull'opportunità dell'ingresso delle donne nella massoneria. La questione fu sollevata da Henri Périés³¹⁰, si arrivò a una posizione di apertura ma senza alcun seguito.

Nel 1914 la loggia inviò a Parigi un rapporto dettagliato sulle tensioni

³⁰⁸ Nel 1940 il governo francese ordinò lo scioglimento delle società segrete e l'anno successivo tutti i membri della massoneria furono revocati dalle loro funzioni pubbliche.

³⁰⁹ La loggia *Nouvelle Carthage* era stata fondata pochi anni prima all'obbedienza del Grande Oriente di Tunisi, ma nel 1885 non era più attiva. La sua ricostituzione fu opera del massone Philippe Caillat, nato a Grenoble nel 1826. Figlio di un massone, fu adottato massonicamente da una loggia di Lione all'età di otto anni ma fu effettivamente iniziato alla loggia *Bélisaire* di Algeri. Di professione ingegnere, partecipò ai lavori del Canale di Suez.

³¹⁰ Era un funzionario francese che nel 1905 fondò la loggia *Droit Humaine* n. 201, dove fu iniziata sua moglie Gabrielle, prima donna-massone in Tunisia.

createsi a Tunisi tra le logge italiane e francesi³¹¹. Il conflitto era iniziato due anni prima a causa di un reclamo dei massoni italiani contro quelli francesi. Interpellati gli italiani per discutere la questione, la situazione peggiorò e, in un ultimo tentativo di pacificazione, l'anno successivo i francesi invitarono gli italiani al banchetto della festa del solstizio, ma la situazione precipitò con gli italiani che rifiutarono in blocco quest'ultima possibilità di riconciliazione³¹².

Nel 1915 la loggia lamentava una situazione finanziaria precaria³¹³, probabilmente dovuta alla Prima Guerra Mondiale, in merito alla quale i massoni comunicarono a Parigi il loro profondo dolore per il coinvolgimento della Francia³¹⁴.

La loggia era molto attiva in diversi settori, oltre alla difesa della comunità francese si prodigava per la salvaguardia dei diritti dei militari che si trovavano nel suo territorio. In diverse occasioni i dignitari di loggia presentarono raccomandazioni e rapporti al Grande Oriente di Francia, che poi aveva il compito di informare il governo francese. Uno di questi riguardava i militari che, in occasione di alcuni incidenti avvenuti presso delle guarnigioni stanziate in Nord Africa, erano stati puniti per aver manifestato il proprio dissenso per le condizioni di vita nell'esercito e per la politica militare francese³¹⁵.

Attiva anche nelle relazioni internazionali, la *Nouvelle Carthage* era in ottimi rapporti con le logge del Grande Oriente di Grecia che operavano in Egitto³¹⁶ e sottoscrisse con queste un appello per la difesa della Grecia dal giogo degli ottomani³¹⁷.

³¹¹ ASGOF, *Exposé voté à l'unanimité par la R.L. Nouvelle Carthage*, 7 janvier 1914, p. 1.

³¹² ASGOF, *ivi*, p. 2.

³¹³ ASGOF, *Verbale di loggia Nouvelle Carthage*, datato 15 gennaio 1915, p.1.

³¹⁴ ASGOF, *Exposé voté à l'unanimité par la R.L. Nouvelle Carthage*, 7 janvier 1914, p. 3.

³¹⁵ ASGOF, *Rapport présenté au nom de la commission des vœux sur les incidents de diverses garnisons, loggia Nouvelle Carthage*, 1913.

³¹⁶ Le logge in questione erano Atlas e Alessandro il Grande di Alessandria, Solon di Port Said, Pitagora di Suez, Costantino il Grande e Isis del Cairo.

³¹⁷ ASGOF, *Lettera delle logge greche indirizzata alla loggia Nouvelle Carthage*, faldone Nouvelle Carthage.

8.3. *La massoneria di Fera e il conflitto tra italiani e francesi*

Nel 1915 la *Nouvelle Carthage* condivise il suo tempio con la loggia italiana *Guerrazzi*, dipendente dalla massoneria fondata da Severio Fera, raccolta nella Grande Loggia d'Italia. Anche se distinta dal Grande Oriente d'Italia, anche la corrente massonica di Fera sosteneva le ragioni di un intervento bellico italiano a favore della Francia, che era del resto una posizione condivisa dalla maggior parte dei massoni italiani in Tunisia³¹⁸. La loggia italiana condivise per un breve periodo il tempio anche con altre logge francesi, la *Nouvelle Carthage*, la *Salamambo* e la *Volonté*, e l'apertura francese portò a ulteriori tensioni tra le logge del Grande Oriente d'Italia e quelle del Grande Oriente di Francia e della Grande Loggia di Francia. La loggia *La Concordia*, dipendente dal Grande Oriente d'Italia, era sempre stata in ottimi rapporti con le sue omologhe francesi, ma le relazioni cambiarono a causa della fondazione della *Guerrazzi*, per problemi politici ma anche prettamente massonici.

I primi derivavano dal fatto che la colonia italiana aveva sempre considerato illecita l'occupazione francese della Tunisia³¹⁹, ritenendo l'Italia scippata dei suoi diritti al Congresso di Berlino³²⁰. L'occupazione della Libia da parte italiana, anziché risolvere il problema, lo acuì, perché incoraggiò gli italiani nel portare avanti il progetto imperiale e gli incidenti legati alle navi francesi *Carthage* e *Manouba*³²¹ deteriorarono ulteriormente i rapporti tra le due comunità nazionali, che vivevano fianco a fianco, e tra le corrispondenti logge.

I massoni italiani rifiutarono i ripetuti inviti alla conciliazione dei fratelli francesi ma l'unica risposta positiva da parte italiana fu quella di Gagliardo, che fondò la Lega Italo francese come polo di attrazione per le diverse componenti delle due comunità presenti in Tunisia³²². La stampa francese rese omaggio a questa iniziativa ma la stampa e l'opinione pubblica italiana non la incoraggiarono affatto.

³¹⁸ ASGOF, *Verbale di loggia Nouvelle Carthage*, datato 15 gennaio 1915, p. 2.

³¹⁹ ASGOF, *Reponse, verbale della loggia Nouvelle Carthage*, 13 agosto, 1913, p. 1.

³²⁰ Il Congresso di Berlino si svolse nel 1878 e vi si ridisegnarono i Balcani. La Turchia, pur perdendo vasti territori, limitò i danni, la Bulgaria fu divisa, la Bosnia passò sotto il controllo austriaco e l'Italia, che sperava di ottenere il Trentino dall'Austria, tornò a casa a mani vuote.

³²¹ Memoriale Giolitti, consultabile sul sito www.storiologia.it/giolitti/cap12.htm, 26 luglio 2013.

³²² ASGOF, *Reponse, verbale della loggia Nouvelle Carthage*, 13 agosto 1913, p. 2.

I problemi massonici dipendevano invece dal fatto che i francesi accolsero nei propri locali una loggia dipende dalla Grande Loggia d'Italia, concorrente in patria al Grande Oriente d'Italia. Per gli italiani si trattava di una apertura tattica, finalizzata a creare un danno al Grande Oriente d'Italia, ma è lecito pensare che per i francesi si trattasse effettivamente di un atto di solidarietà nei confronti dei massoni della *Guerrazzi*, che già erano in ottimi rapporti con la loro loggia e che si interessavano sinceramente a tutte le questioni attinenti la Francia³²³.

I francesi speravano che l'aiuto dato alla Grande Loggia d'Italia fosse l'avvio di una riconciliazione con la comunità italiana, con la quale si sarebbe estinto anche il malcontento sul governo francese della Reggenza, ma fu un tentativo infruttuoso e le logge del Grande Oriente d'Italia continuarono a essere ostili alle logge francesi e alla Francia.

8.4. *L'unione tra la Nouvelle Carthage e la Salamambo*

Nel novembre del 1919 il Grande Oriente di Francia accorda attraverso il Consiglio dell'Ordine la costituzione della loggia formata dall'unione della *Salamambo* e della *Nouvelle Carthage*. Provvisoriamente costituita a Tunisi, la nuova loggia prendeva il nome di *Nouvelle Carthage et Salamambo Réunies*³²⁴ e tra il 1926 e il 1928 fu presieduta dal medico David Goldzeiguer che era dignitario del Grande Oriente di Francia in Tunisia e fu poi deportato a Napoli e in Germania, a Oranienburg-Sachsenhauser. Dopo poco tempo fu rimpatriato in Francia e morì nel 1943 a Parigi per una crisi cardiaca.

La loggia sarà attiva a Tunisi fino al 1960, ma dopo l'indipendenza della Tunisia si trasferì in Francia dove riprese i lavori soltanto nel 1981³²⁵.

8.5. *Congressi delle logge francesi dell'Africa del Nord*

Le logge francesi operanti in Tunisia incontravano almeno una volta all'anno le logge algerine per discutere iniziative in comune o per proporle

³²³ ASGOF, *ivi*, p. 3.

³²⁴ ASGOF, *Verbale del Consiglio dell'Ordine n. 11239*, del 15 novembre 1919.

³²⁵ Michel Khayat, *Storia della Massoneria...*, *op. cit.*, p. 59.

al Grande Oriente sedente a Parigi. Il congresso del 1901, l'ottavo nella storia delle logge, fu organizzato dalla loggia *Nouvelle Carthage* di Tunisi e diretto dal venerabile Caillat. Vi parteciparono le logge algerine *Bélisaire* di Algeri³²⁶, *Les Freres Unis du Chélif* di Orleansville, *Les Hospitaliers* di Costantine e *Les Maçons Réunis* di Sidi-bel- Abbès. In Africa del Nord organizzavano spesso dei congressi anche logge appartenenti a obbedienze diverse e nel 1924 si incontrarono logge italiane e francesi, appartenenti alle due obbedienze nazionali riconosciute. Per il Grande Oriente d'Italia partecipò la loggia *Concordia*, rappresentata dal primo sorvegliante Giacomo Cittanova.

I congressi massonici erano luogo di incontro e di confronto delle diverse realtà che animavano il Nord Africa e spesso diventavano occasioni per riflessioni anche di tipo teorico. Nel 1952 la loggia *Nouvelle Carthage et Salambo Réunies* chiese che il Grande Oriente di Francia ammettesse nelle logge anche le donne ma questo, considerati i pareri contrari già espressi in passato dallo stesso oriente e dalla maggior parte delle logge, non prese neanche in considerazione la proposta. Il massone Nahon, critico verso il fatto che la proposta fosse scartata senza neanche una discussione, dichiarò che l'ammissione femminile avrebbe rappresentato una evoluzione della massoneria, sottolineando come, se pure non fosse possibile concretizzarla nell'immediato, occorresse porne le basi con un dialogo costante sulla questione.

8.6. *La massoneria francese e i suoi rapporti con l'Italia*

Durante gli anni del Protettorato francese sulla Tunisia i rapporti tesi tra logge italiane e francesi derivavano principalmente dall'insofferenza italiana nei confronti delle misure coloniali finalizzate alla protezione e lo sviluppo della sola influenza francese³²⁷. Il governo di Parigi promulgò dei decreti che avrebbero assicurato la preponderanza francese contro quella italiana, come quello che proibiva all'Italia di istituire nuove scuole³²⁸, perché nelle scuole italiane si diffondevano spesso istanze nazionaliste la

³²⁶ La loggia *Bélisaire* fu rappresentata dai massoni Bouvier e Paoli.

³²⁷ La loggia *Nouvelle Carthage* inviava al governo rapporti periodici sulla situazione della colonia francese nella reggenza e quindi anche sulle tensioni tra le comunità francese e italiana.

³²⁸ ASGOF, *Note su Tunisi*, p. 1

cui concretizzazione avrebbe nociuto agli interessi francesi. Un altro decreto mirava a sottrarre agli italiani i terreni più fertili della Reggenza e in generale questi provvedimenti, oltre a conseguire un obiettivo pratico, lanciavano un messaggio chiaro non solo all'opinione pubblica francese ma anche alla società tunisina. Esplicitavano che in Tunisia il potere non era e non sarebbe mai stato dell'Italia.

Dal canto loro gli organi di stampa italiani, per primo il giornale «L'Unione», non perdevano occasione per sottolineare le difficoltà francesi nell'amministrazione della Reggenza e denunciavano gli interessi francesi, come quello di impedire la nascita di ulteriori scuole italofone, in quanto quelle esistenti rappresentavano un pericolo per gli interessi della Francia³²⁹. La Francia – si spiegava – per raggiungere l'obiettivo della assimilazione degli indigeni deve fare delle scuole un centro di propaganda coloniale, insegnando innanzitutto la lingua francese, che in breve tempo avrebbe dovuto soppiantare quella italiana nei rapporti istituzionali e commerciali.

Tra lo stesso giornale italiano e la testata francese «*Courrier de Tunisie*», diretto da un massone, si scatenò una polemica piuttosto accesa, ma in generale i rapporti tra le due comunità erano destinati a migliorare col passare del tempo. Anche dal punto di vista massonico la situazione andava stabilizzandosi, ma si dovrà attendere la fine della Grande Guerra per registrare un passo significativo con l'accordo del 1920 tra Grande Oriente d'Italia e Grande Loggia di Francia. I primi due articoli disciplinavano i rapporti tra le due obbedienze, precisando il primo articolo che presso le logge di Tunisi del Grande Oriente d'Italia non esisteva nessun sentimento di ostilità verso la Francia né contro i massoni francesi e che l'assenza di ostilità era reciproca da parte francese nei confronti degli italiani. Il secondo articolo considerava Italia e Francia due nazioni sorelle per la loro comune origine latina e per aver «mescolato una volta di più il loro sangue sui campi di battaglia della Grande Guerra per la difesa della civiltà, della libertà del mondo, della giustizia e del diritto» e che per questo dovevano essere più che mai unite «per la pronta guarigione delle loro comuni ferite e per impedire il ritorno degli orrori di una nuova guerra»³³⁰.

Il terzo articolo chiudeva con l'indicazione delle obbedienze che ave-

³²⁹ ASGOF, *Notes concernant les rapports entre les colonies française et italienne en Tunisie*, 1885, p. 2.

³³⁰ ASGOI, *Concordato tra le logge italiane e francesi della Tunisia*, in «*Rivista Massonica*», 1920, anno 51, n. 3, p. 62.

vano partecipato e con le firme dei massoni promotori dell'iniziativa. Per il Grande Oriente d'Italia parteciparono Virgilio Cortesi, Gran Maestro del Sublime Areopago della valle del Medjerda, Francesco Sbrana, Saggissimo del Sovrano Capitolo *Concordia* della valle di Tunisi, e Salvatore Calò, venerabile della loggia *Concordia* di Tunisi. Per la Grande Loggia di Francia parteciparono Vittorio Machuel, delegato del Supremo Consiglio della Grande Loggia di Francia, Vittorio Lacoux, venerabile della loggia *La Volontè sub Rosa* di Tunisi ed Enrico Lacoux, venerabile della loggia *La Volontè* di Tunisi. Il Grande Oriente di Francia, terza obbedienza partecipante, era rappresentata da Arnoldo Passez, Gran maestro del Consiglio filosofico *Nouvelle Carthage* di Tunisi, Giulio Giuseppe de Beule, Saggissimo del Sovrano Capitolo *Nouvelle Carthage* di Tunisi, e Lorenzo Chat, venerabile della loggia *Nouvelle Carthage e Salambò réuni* di Tunisi³³¹.

I firmatari di questo accordo posero fine definitivamente ai conflitti, cercando di eliminare anche il ricordo delle tensioni del passato. Si impegnavano a vivere come figli della stessa famiglia, con scambi di visite e collaborazioni per la realizzazione unitaria dei fini della massoneria.

8.7. *La massoneria in Tunisia oggi*

Le logge sono oggi pressoché estinte ma esistono ancora focolai massonici che appartengono al panorama delle logge irregolari. Nel 1997 è stata formata la Grande Loggia dell'Unione, che lavora in italiano e si chiama *Italia n. 16*. Le riunioni si tengono presso l'hotel Oriental di Tunisi ma non ci sono notizie certe su questa loggia, sulle sue origini e sulla sua attività.

³³¹ *Ivi*, p. 61.

III PARTE

LA MASSONERIA A MALTA

9. MALTA, UNA CORNICE STORICA

I primi insediamenti umani a Malta possono essere fatti risalire al Neolitico, questi primi stanziamenti erano costituiti quasi sicuramente da coloni provenienti dalla Sicilia. Queste culture scomparvero a causa di pestilenze e eventi naturali. L'isola fu colonizzata dai fenici intorno al 1000 a.C. e utilizzata come avamposto commerciale nel Mediterraneo. In seguito, l'isola venne occupata da greci, cartaginesi, romani, bizantini e dagli arabi. La dominazione araba fu quella che lasciò un segno più evidente nella società maltese. In particolare la lingua araba fu adottata dalla maggior parte della popolazione come lingua madre, la sua influenza sul maltese moderno è facilmente riscontrabile. La dominazione araba durò per circa due secoli, dall'870 al 1091, quando le isole furono conquistate dai normanni. Seguirono numerose dominazioni straniere, gli angioini, gli Hohenstaufen, gli aragonesi, fino a quando nel 1530 Malta venne concessa in affitto perenne dal Regno di Sicilia ai Cavalieri Ospitalieri. Essi resistettero all'assedio di Malta perpetrato dagli ottomani nel 1565. L'isola rimase in mano loro fino all'arrivo di Napoleone nel 1798, durante la campagna d'Egitto. Precedentemente autorizzato dal Direttorio a occupare Malta, Napoleone chiese un porto sicuro per rifornire le sue navi e, dopo il rifiuto del governo locale, sbarcò l'esercito. Il grande maestro dei Cavalieri Ospitalieri Ferdinand von Hompesch zu Bolheim capitolò dopo un solo giorno di combattimenti intorno a La Valletta, anche perché circa duecento cavalieri su trecento erano francesi. Napoleone si stabilì per pochi giorni sull'isola, saccheggiando i beni dell'ordine e instaurando un'amministrazione fedele alla Francia.

Bonaparte partì alla volta dell'Egitto lasciando una guarnigione sul posto ma gli occupanti francesi risultarono impopolari, soprattutto per la loro avversione nei confronti della religione. I maltesi, aiutati da Gran Bretagna e Regno di Sicilia, che fecero arrivare carichi di munizioni, si ribellarono e costrinsero i francesi a ritirarsi nelle loro fortificazioni. La Royal Navy istituì l'embargo dell'isola, portando i francesi ad arrendersi nel 1800. L'isola divenne così un possedimento inglese, nonostante le rimostranze della casata dei Borbone che rivendicarono l'antica e legittima sovranità sull'isola. Nel 1814 Malta divenne parte dell'Impero Britannico e venne utilizzata come base di scambio e come quartier generale per la flotta, utile

soprattutto per la sua posizione geografica intermedia tra Gibilterra e l'istmo di Suez, sulla rotta per le Indie Orientali.

9.1. *La massoneria a Malta*

L'avvocato inglese Alexander Meyrick Broadley, nell'Ottocento rappresentante degli interessi britannici in Tunisia³³², affermò che se c'era al mondo un posto dove la massoneria aveva prosperato per secoli, questo posto era Malta. La posizione geografica, la condizione d'insularità e alcune situazioni fortuite avevano permesso all'istituzione massonica un grande sviluppo, anche se a un'analisi più approfondita la realtà non è semplice da definire, specialmente per via dell'influenza della Chiesa Cattolica.

Molti autori fanno risalire il legame tra la massoneria e l'isola mediterranea al tempo dei Cavalieri di Malta, ma non bisogna confondere le due istituzioni, che anzi si sono trovate in qualche occasione su fronti opposti. Nel periodo in cui Papa Clemente XII³³³ emanò la bolla *In eminenti apostolatus specula* i cavalieri si trovarono in posizione opposta rispetto alla massoneria speculativa. Alcuni membri dell'ordine e numerosi abitanti dell'isola, tra i primi ad associarsi alla massoneria nel 1740, a causa della bolla papale, dovettero lasciare Malta. L'arcipelago era da sempre una roccaforte della Chiesa, che non poteva tollerare la presenza della massoneria in un territorio che considerava proprio. Nel 1741 l'isola fu interessata dall'intervento dell'Inquisizione che perseguì i massoni maltesi e, in linea con questo provvedimento, il gran maestro dei cavalieri proibì ai suoi sottoposti la frequentazione della massoneria, prevedendo pene severissime in caso di affiliazione. Sei cavalieri che avevano disobbedito alle direttive furono allontanati dall'ordine e dall'isola in perpetuo, ma nonostante questi provvedimenti la massoneria continuò a prosperare. Giovanni Antonio Vassallo, il più importante poeta maltese, nato nel 1817 e morto nel 1868, ne scrisse usando queste parole: «Il masonismo colpì ancora l'antica buona

³³² Si trovava a Tunisi nel 1863 proveniente da Calcutta. Proseguì la professione nel tribunale consolare e nel giro di pochi anni divenne l'uomo di punta nella difesa degli interessi britannici contro il governo francese.

³³³ Papa Clemente XII, al secolo Lorenzo Corsini, fu eletto nel 1730 dopo un conclave durato cinque mesi e morì a Roma il 6 febbraio del 1740. Si veda Bisi Stefano, *Mitra e Compasso, Storia dei Rapporti tra Massoneria e Chiesa da Clemente XII a Benedetto XVI*, Protagon Editori Toscani, 2006.

fama de cavalieri, mentre gran numero di costoro s'asscrissero alla loggia quioi fondata (1785) dal Conte di Kolowahrt boemo». Il Conte Leopold von Kolowrat-Krakowsky era in Austria il leader della corrente di pensiero degli Illuminati e a Malta fondò diverse logge, tra le quali la *Harmony*. Un discreto sviluppo della massoneria a Malta si registrò effettivamente a partire dal Settecento, per proseguire con l'occupazione inglese iniziata nel 1814. Dal 1815 al 1899 essi fondarono 7 logge, 3 Capitoli Reali, 4 logge del Marchio, 4 logge dell'Arco Reale, 1 loggia che seguiva il Rito Scozzese.

9.2. Origini della massoneria a Malta

Le prime notizie certe sulla presenza della massoneria a Malta risalgono al 1730, quando fu fondata la loggia *Perfait Harmonie*, dipendente dal Grande Oriente di Marsiglia. Nel caso di questa loggia si hanno scarse notizie documentarie. Le prime logge massoniche di Malta furono comunque fondate dai francesi, presenti sull'isola a vario titolo.

Poco meno di un secolo dopo la Gran Bretagna iniziava il processo di occupazione del territorio e nel 1811 un gruppo di prigionieri francesi fondò la loggia *Les Amis en Captivité*, affiliata anch'essa al Grande Oriente di Marsiglia³³⁴. Dal 1818 i prigionieri francesi furono in più riprese rimpatriati, la loggia perse così numerosi affiliati ma rimasero gli italiani, i greci, i maltesi e l'inglese R. Stevens, venerabile della loggia nel 1820. Nello stesso anno il governatore Thomas Maitland (1759-1824) decise di chiudere la loggia, non perché fossero presenti delle irregolarità dal punto di vista massonico ma piuttosto per questioni di opportunità politica, infatti gli inglesi ritenevano la loggia francese uno strumento della carboneria italiana, in contrasto con la politica seguita in quel momento dal governo inglese.

Lo sviluppo della massoneria e la sua diffusione presso gli abitanti delle isole furono costantemente contrastati dalla Chiesa cattolica. Questa situazione ha inciso più che in altre parti del mondo sull'espansione dell'istituzione massonica a causa della preponderante presenza della Chiesa di Roma. L'istituzione massonica prosperò comunque durante il dominio degli inglesi, lontani dall'influenza della Chiesa romana. Promosse questa

³³⁴ Alexander Mayrick Broadley, *The History of Freemasonry...*, op. cit., p. 4.

espansione Waller Rodwell Wright³³⁵, gran maestro provinciale di Malta e Gozo e dal 1814 Presidente della Corte d'Appello di Sua Maestà³³⁶. Nel 1815 chiese alla Grande Loggia Unita d'Inghilterra l'autorizzazione per fondare una loggia a Malta e alla fine dello stesso anno ottenne l'approvazione per fondare la loggia *Santi Giovanni e Paolo n. 349*. Gli ambienti ecclesiastici reagirono duramente, definendo le attività di loggia «eversive nei confronti della religione cattolica, tese a minare le radici del cristianesimo».

Il governatore inglese Maitland non prestò orecchio alle proteste del Vescovo, la loggia proseguì le sue attività e negli anni successivi la massoneria diventò più forte, arrivando alla fondazione di sette logge, che raccolsero fino a un totale di 1.484 membri. La maggior parte era inglese ma vi erano anche due logge che dipendevano dall'istituzione irlandese e una dipendente dalla massoneria scozzese³³⁷. La partecipazione di cittadini maltesi era limitata a pochi individui. Una ragione è da ricercarsi nella già citata preponderante influenza del cattolicesimo, l'altra riguarderebbe l'accentuato carattere coloniale e militare delle logge, che non poteva attrarre i maltesi.

9.3. *Dall'indipendenza a oggi*

Nel 1964 Malta divenne uno Stato indipendente, con la conseguente diminuzione della presenza inglese dalla quale a sua volta derivò un ridimensionamento del numero degli affiliati alle logge. Dieci anni dopo la stessa isola divenne una Repubblica, la base militare inglese fu lentamente abbandonata e definitivamente chiusa nel 1979. Tutto il personale inglese lasciò l'isola e tutte le logge furono trasferite in patria esclusa la più antica, la loggia *Santi Giovanni e Paolo n. 349*. Nel 1984 fu sciolto il Distretto massonico di Malta e il gran maestro in carica John Roeland Hodge diede

³³⁵ Waller Rodwell Wright nacque nel 1775 a Bury St. Edmunds e si laureò in legge a Cambridge. Nel 1803 fu nominato console generale delle isole dello Ionio e nel 1815 arrivò a Malta in qualità di consigliere del governatore generale di Malta Thomas Maitland. Morì a Malta nel 1826.

³³⁶ John Webb, *The order of the St. John and it's relationship to freemasonry*, in «Ars Quatuor Coronatorum», vol. 91, Oxfordshire, 1979, p. 49.

³³⁷ Le logge irlandesi erano la Leinster n. 387, fondata nel 1851, e la Abercorn n. 273 costituita nel 1899. La loggia scozzese era la Sant'Andrea n. 966, fondata nel 1906.

le dimissioni. La Grande Loggia Unita d'Inghilterra nominò Charles Carnes Grande Ispettore per il gruppo delle logge di Malta e l'incarico fu poi svolto da A. Summers.

Con l'abbandono da parte degli inglesi, il grande ispettore della massoneria irlandese W.E. Davies incoraggiò le logge maltesi ad avvicinarsi alla sua obbedienza e durante questo processo fu fondata la loggia *Fenici n. 906*. Nel 1999 J.P. Cordina fu nominato grande ispettore della istituzione irlandese, primo maltese a svolgere quest'incarico, e nel corso del 2003 le logge d'obbedienza irlandese cominciarono a lavorare per la costituzione della Grande Loggia di Malta. L'anno successivo fu fondata la loggia *Ospitaliera n. 931*, la cui costituzione porterà, dopo le dovute consultazioni tra le obbedienze inglese, scozzese e irlandese, alla creazione della Sovrana Gran Loggia di Malta. La fondazione nell'anno 2004 non è stata casuale ma ha voluto ricordare i quarant'anni di indipendenza di Malta, contemporaneamente al concretizzarsi dell'adesione maltese all'Unione Europea.

Secondo alcuni osservatori il successo della massoneria a Malta, di cui è parte significativa la Sovrana Gran Loggia, è derivato dalla concordanza tra le obbedienze straniere che hanno operato in questo territorio, spianando la strada alla convivenza tra la massoneria e la società civile, seppure quest'ultima, come si è detto, non vi abbia aderito direttamente. Ancora oggi non si parla apertamente di massoneria e la forza politica della Chiesa cattolica è tale che ancora non è consentito il divorzio. Gli appartenenti alla massoneria considerano la loro attività una scelta privata che è meglio tenere segreta, malgrado la società maltese sia per altri versi culturalmente matura.

9.4. *La loggia Santi Giovanni e Paolo n. 349*

La reputazione massonica di Waller Rodwell Wright, precedette il suo arrivo a Malta, tanto che pochi giorni dopo il suo sbarco venticinque massoni di La Valletta, tra i quali soltanto uno era di origine italiana, il medico Raffaele Ferro, lo invitarono a formare una loggia. Wright accolse la proposta e dopo appena due mesi la Grande Loggia madre di Londra gli accordò l'autorizzazione a costituire la nuova officina, nominandolo nello stesso tempo gran maestro provinciale per le isole maltesi. Il quindici aprile del 1815 ventotto massoni si incontrarono all'Osteria della Speranza

e qui diedero vita alla loggia *Santi Giovanni e Paolo*, con Robert Slythe, console generale per il regno di Sardegna, eletto primo venerabile, anche se subito dopo la cerimonia l'incarico fu affidato allo stesso Wright.

All'inizio della sua attività la loggia non aveva un suo tempio e le riunioni si tenevano presso l'Osteria della Speranza, in via Mezzodì a La Valletta. Nel 1818 la loggia inaugurò il suo primo tempio vero e proprio, sempre a La Valletta, nella Strada Mercante al numero 86. L'officina era composta quasi esclusivamente da cittadini inglesi, con pochissimi massoni appartenenti ad altre nazionalità³³⁸. La sua nascita fu immediatamente contrastata dagli ambienti clericali dell'isola ma il governatore Maitland tacitò le rimostranze degli ecclesiastici e incoraggiò a più riprese l'attività in loggia, elogiando il lavoro svolto dal suo consigliere Wright. Il Vescovo continuò comunque ad attaccare la massoneria dal pulpito delle sue chiese.

Nel 1820 la loggia interruppe le attività dal mese di agosto fino all'inizio di gennaio del 1822³³⁹, in seguito alla preoccupazione del governatore Maitland per degli incontri "sospetti" che si tenevano al suo interno. Il venerabile Wright, considerati i timori del governatore, pose la loggia in sospensione volontaria, almeno per il tempo necessario a far tacere i detrattori della massoneria. Il governatore si mostrò soddisfatto e la situazione si normalizzò in breve tempo.

Nel 1825 si celebrarono i primi dieci anni di attività e durante questo periodo Wright non era mai mancato a una riunione. Fu presente in loggia anche alla riunione del 15 marzo, poco tempo dopo, il 26 aprile morì, la notizia si diffuse immediatamente e la loggia si riunì in suo onore il 28 aprile per il funerale.

Le attività di loggia proseguirono con opere filantropiche e cerimonie interne e all'inizio del Novecento la loggia acquistò un palazzo in via Marsamucello, sempre a La Valletta, che fu inaugurato nel 1908³⁴⁰. Durante la seconda guerra mondiale l'edificio fu colpito dai bombardamenti, riportò gravi danni strutturali e per questo i massoni decisero di incontrarsi nei locali della chiesa metodista, nella località di Floriana. Nel mese di aprile del 1942 anche questa costruzione fu colpita dalle bombe e i massoni si

³³⁸ Nell'elenco degli affiliati dal 1815 al 1883 sono soltanto quindici i massoni di origine italiana. La maggior parte di essi entrò in loggia nel periodo iniziale delle attività, dal 1815 al 1818. Dopo tale periodo gli affiliati furono quasi esclusivamente inglesi.

³³⁹ A.S. Agius, *History of Freemasonry in Malta (1730-1998)*, Valletta, Malta, Stiges, LTD, 1998, p. 50.

³⁴⁰ *Ivi*, p. 20.

trasferirono presso la cripta della chiesa di San Paolo, la cattedrale anglicana di La Valletta. Per gran parte della durata della guerra la loggia utilizzò questi locali, in attesa di poter rientrare in possesso del suo palazzo di via Marsamucello, in parte riutilizzato alla fine del 1942, grazie ai lavori svolti dal personale inglese. Con la ristrutturazione del 1952 fu diviso in una parte inferiore, comprendente la sala ristorante, la biblioteca e l'archivio, e una superiore col tempio vero e proprio.

La loggia risulta tutt'ora attiva a La Valletta.

9.5. *La loggia Zetland n. 515*

La loggia fu costituita nel 1846 per iniziativa di alcuni massoni che già militavano nella loggia *Union of Malta n. 588* e dai registri di loggia si incontrano i nomi del commerciante Thomas Flack, dell'editore Edmund Godenough, del gioielliere James Millar, del funzionario Licurgo Manefly e di Robert Inman, Thomas Seddall e Tancredi Seeberras. Il progetto iniziale muoveva dall'esigenza di avere un tempio più vicino alle loro residenze di La Valletta.

La Grande Loggia Unita d'Inghilterra ricevette la petizione di costituzione il 17 giugno del 1845 e il certificato di fondazione fu redatto il 7 luglio dello stesso anno ma tale certificato arrivò senza la lettera di accompagnamento firmata dai maestri venerabili che avrebbero dovuto consacrarla. Per questioni amministrative la consacrazione della loggia fu dunque posticipata all'anno successivo.

Il 5 febbraio del 1846 la loggia fu ufficialmente costituita con la partecipazione del maestro Stephen Jerome e di Giorgio Tamajo, uomo politico siciliano, che diventerà senatore nel 1879 e sovrano gran commendatore del Supremo Gran Concilio d'Italia con sede a Roma. Al gruppo iniziale dei firmatari della petizione di fondazione si aggiunsero il funzionario per il commercio Giuseppe Muccallet, il linguista Giorgio Iancigo, i funzionari Angelino Arpa e Luca Fraso, l'avvocato Luigi Bruno, John Barnes e il commerciante Thomas Speed. Al momento della fondazione il numero di matricola era 756 ma nel 1863 fu sostituito con il 515. Il primo venerabile eletto in loggia fu il commerciante residente a Malta Thomas Flack, che guidò la loggia per due anni, e il 9 febbraio dello stesso anno iniziarono le affiliazioni, il primo iniziato fu il medico Giuseppe Dimech.

Nel 1848 fu eletto venerabile Tancredi Seeberras ma, a causa della sua

assenza da Malta, svolse l'incarico soltanto dal mese di ottobre dello stesso anno³⁴¹.

Nel 1850 la loggia finanziò l'apertura di un asilo per orfani, che fu inaugurato l'anno successivo alla presenza di massoni provenienti dalle logge *Zetland*, *Saint John and Paul* e *Union of Malta*. Il 30 dicembre dello stesso anno le tre logge si riunirono nuovamente per discutere di un'eventuale unione che facesse confluire almeno una parte dei membri in una nuova loggia. Presero la decisione in una successiva riunione tenuta il 1° febbraio 1851, cui parteciparono sedici massoni della *Zetland*, sette della *Saint John and Paul* e ventitré della *Union of Malta*, la nuova loggia fu chiamata *Grand Union Loggia of Malta*³⁴². Un anno dopo già si crearono contrasti interni, col vecchio venerabile Flack che accusò il venerabile in carica Douglas di falso a proposito degli introiti legati alle attività di loggia³⁴³.

Per quasi un quarantennio, dal 1846, anno di fondazione della loggia, al 1883, i membri della loggia provennero quasi tutti dagli ambienti inglesi³⁴⁴, con l'unica eccezione di una decina di italiani.

Per circa cento anni non si hanno testimonianze documentali relative a questa officina, una delle poche notizie è che l'ultima riunione di questa loggia si tenne a Malta nell'aprile 1988, quando contava un centinaio di aderenti; in questa circostanza si decretò il trasferimento della loggia in Inghilterra, provocando il dimezzamento del numero di aderenti³⁴⁵.

9.6. *La Sovrana Gran Loggia di Malta*

Il 18 novembre del 2004 è stata costituita la Sovrana Gran Loggia di Malta, una nuova realtà massonica consacrata dalla Gran Loggia d'Irlanda. La Grande Loggia Unita d'Inghilterra, aveva già avviato le pratiche per il suo riconoscimento nel settembre 2004, al momento della presentazione dello statuto della Sovrana Gran Loggia, fatto che era stato molto apprezzato negli ambienti massonici maltesi. Oggi la Sovrana Gran Loggia di Malta è composta dalle seguenti nove logge:

Mikiel Anton Vassalli n. 1, fondata nel 1851;

³⁴¹ A.S. Agius, *History of Freemasonry...*, *op. cit.*, p. 40.

³⁴² *Ivi*, p. 80.

³⁴³ *Ivi*, p. 81.

³⁴⁴ ASGLUI, *Registri della loggia Zetland*, in faldone be 166-515-ell.

³⁴⁵ ASGLUI, *Freemasonry in Malta*, in fascicolo rm50 pec., p. 18.

Abercorn n. 2, fondata nel 1899;
Count Roger of Normandy n. 3, fondata nel 1988;
Fenici n. 4, fondata nel 1991 ma attualmente inattiva;
Hospitaliers n. 5, fondata nel 2004;
Ars Discendi n. 6, fondata nel 2005;
Flos Mundi n. 7, fondata nel 2005;
White Sea n. 8, fondata nel 2010;
Mare Nostrvm n. 9, fondata nel 2011;
Utopia n. 10, fondata nel 2013.

La Sovrana Gran Loggia di Malta intrattiene rapporti con numerose altre obbedienze massoniche, soprattutto americane³⁴⁶ ma anche con la massoneria italiana rappresentata dalla Grande Loggia Regolare d'Italia. Le due obbedienze si sono incontrate recentemente a Messina in occasione di una riunione plenaria della loggia *Flos Mundi*, che dipende dalla Sovrana Gran Loggia di Malta ma include numerosi massoni italiani³⁴⁷. Durante la seduta, cui hanno partecipato il gran maestro della Grande Loggia Regolare d'Italia Fabio Venzi e il gran maestro della Sovrana Gran Loggia di Malta Antony Pisani, membro effettivo della *Flos Mundi*, sono stati presentati i documenti che compongono il regolamento interno³⁴⁸ della loggia italo-maltese. Tradizionalmente la loggia *Flos Mundi* tiene la sua seconda riunione annuale in Italia, proprio per sottolineare i profondi rapporti che intercorrono, e nel 2011 il suo venerabile era l'italiano L. d'Alessandro.

La Sovrana Gran Loggia di Malta è in buoni rapporti anche con la Grande Loggia di Turchia e una delegazione di massoni turchi ha visitato l'omologa maltese nel mese di maggio del 2013³⁴⁹. L'obbedienza di Malta ha partecipato alla conferenza massonica di Ginevra, tenutasi sempre nel 2013, e per il mese di novembre è prevista la consacrazione della loggia n. 11 dedicata a Spartaco Mennini, recentemente scomparso, che è stato per anni segretario del Grande Oriente d'Italia con il gran maestro Salvini, confermato con il gran maestro Battelli. Storico ed esoterista, segretario della Lega Italiana dei Diritti dell'Uomo, Mennini venne iniziato alla massoneria nel 1964. Dopo lo scandalo della P2 a lui venne affidato il delicatissimo compito di far chiarezza tramite un'inchiesta interna: il

³⁴⁶ Si riporta in appendice l'elenco completo.

³⁴⁷ Circa l'ottanta per cento degli affiliati sono di nazionalità italiana.

³⁴⁸ *Sovrana Gran loggia di Malta, II riunione annuale della loggia Flos Mundi*, in «Gran Loggia News», n. 11 maggio-giugno 2011.

³⁴⁹ www.sglom.eu/3/4/13.

coraggio, la fermezza e il rigore da lui dimostrati in quelle difficili circostanze gli valsero le unanimi simpatie della massoneria internazionale. Fu subito dopo, che passò alla massoneria francese di cui era il massimo rappresentante in Italia.

CONCLUSIONI

La massoneria in Egitto, Tunisia e Malta si presenta con numerose caratteristiche comuni, tra tutte l'essere una derivazione della presenza di cittadini stranieri. In Egitto la massoneria è stata introdotta dai francesi al seguito di Napoleone ma, conclusa questa vicenda, diventarono più importanti le logge inglesi, all'obbedienza della Grande Loggia Unita d'Inghilterra, e italiane, sotto l'egida del Grande Oriente d'Italia. La loro esperienza nel paese africano si è protratta per lungo tempo crescendo negli anni. In origine le logge ospitavano soltanto cittadini europei, ma col passare del tempo si avvicinarono alla massoneria anche gli autoctoni.

La politica di apertura era evidente nelle logge italiane, che più degli inglesi credevano nel principio di universalità della massoneria, e la società civile egiziana, soprattutto quella più vicina agli ambienti culturali europei, si dimostrò terreno fertile per l'istituzione, tanto che furono presto costituiti il Grande Oriente d'Egitto e la Grande Loggia Nazionale d'Egitto.

Le obbedienze massoniche europee ed egiziana convissero e collaborarono fin dalla fine dell'Ottocento, attraversando periodi di espansione o di contrazione. Le logge italiane raccoglievano spesso i membri più influenti della comunità italiana, attraverso le attività delle logge esprimevano la loro identità nazionale a sostegno della stessa comunità italiana, da sempre numerosa e composta da persone di tutti i ceti, in Egitto per i più disparati motivi. Rilevante fu la presenza dei fuoriusciti in seguito ai moti rivoluzionari del 1820-21 e del 1830-31 e della Guerra di Indipendenza del 1848. Nella maggior parte dei casi erano loro a ingrossare le fila della massoneria ma molti italiani erano arrivati in Egitto anche in seguito all'ondata di modernizzazione inaugurata dal Vicerè Mehmet Ali, che aveva reclutato un gran numero di tecnici e professionisti per realizzare le grandi opere statali e per il rinnovamento del sistema amministrativo e militare del Paese.

Le logge europee si trovavano spesso nei centri urbani più importanti, ad Alessandria, la più cosmopolita, e al Cairo, ma gli italiani si spinsero anche nei centri minori come Port Said. Durante gli anni del fascismo, bandita la massoneria in Italia, in Egitto continuò a operare e, grazie all'elezione di Augusto Albarin, la massoneria godette della continuità che in patria le era stata negata.

Per quanto affondasse le sue radici nella tradizione europea, la massoneria nazionale egiziana fu organica alla cultura musulmana e riuscì a integrarsi efficacemente tra la popolazione autoctona. La condizione dell'istituzione cambiò soltanto dopo la seconda guerra mondiale, con la successiva indipendenza dell'Egitto dall'Inghilterra. Le comunità straniere furono drasticamente ridotte o allontanate, gli inglesi abbandonarono in massa l'Egitto così come gli italiani, anche se per motivi diversi. Con l'avvento al potere di Nasser la massoneria fu bandita e le poche logge inglesi ancora operanti si ricostituirono in patria mentre le logge italiane si dissolsero senza avere un seguito.

Al pari dell'Egitto, anche in Tunisia la massoneria fu introdotta dagli europei, per prima dagli italiani, e a partire del 1881 dai francesi. La presenza italiana vantava una comunità numerosa, impiantata da tempo memorabile nel territorio della Reggenza ottomana. La Tunisia rappresentava l'approdo principale dell'immigrazione italiana la cui composizione era eterogenea, dai commercianti agli artigiani, dai militari ai medici e agli ingegneri. Molti di essi erano già massoni e portavano in Tunisia la tradizione massonica italiana.

La presenza inglese non era incisiva, mentre era peculiare la posizione della massoneria francese, in equilibrio tra autonomia e organicità al sistema coloniale fondato sull'assimilazione. Durante la lotta nazionale per l'indipendenza, le logge francesi si fecero interpreti presso il governo di una politica aperta, auspicando una soluzione che riconoscesse l'indipendenza per la Tunisia.

Le relazioni tra logge italiane e francesi non furono sempre serene, perché la conflittualità tra i due Paesi si rifletteva anche sugli ambienti massonici ma, prima di superare un pericoloso limite, le logge posero fine alle tensioni con un concordato.

La massoneria prosperò cercando di attirare a sé anche i tunisini ma il tentativo fu infruttuoso, la società tunisina si dimostrò impermeabile alle sollecitazioni, così come ebbe vita breve il tentativo di creare un'obbedienza nazionale. La massoneria progredì soltanto finché vi furono europei e al momento della liberazione e dell'indipendenza il governo tunisino bandì l'istituzione. In realtà le logge avevano già ridimensionato le loro attività, principalmente a causa della mancanza di adepti, che avevano via via lasciato il Paese. La comunità italiana era stata ridotta drasticamente anche dai provvedimenti francesi e molti italiani erano tornati in uno Stato che non avevano mai visto.

La Tunisia indipendente cercava una propria identità nazionale e non

voleva trovarla in quei figli che per lungo tempo aveva adottato e che tanto le avevano dato. Anche i francesi tornarono in patria, alcune logge vi si trasferirono e qualcuna è ancora operante. Oggi in Tunisia non esiste un'obbedienza massonica, sembra attiva una loggia chiamata *Italia*, ma non se ne hanno notizie né prove documentali certe.

Il terzo e ultimo Paese oggetto di questa ricerca è Malta. La sua tradizione massonica è antica ma lo studio ha preso in considerazione tre secoli di storia, con protagonista la massoneria di estrazione inglese. Una prima e timida esperienza massonica fu promossa da una loggia fondata nel 1730 all'obbedienza del Grande Oriente di Marsiglia, ma si trattò di un'esperienza breve anche se non isolata, dato che nel 1811 alcuni prigionieri francesi fondarono un'altra loggia, anch'essa senza seguito nel tempo.

La predominanza inglese divenne quasi assoluta e nessun'altra obbedienza fondò altre logge dove vi era la sovranità della Grande Loggia Unita d'Inghilterra. Un tentativo di un gruppo di italiani fu subito bloccato dalla diplomazia massonica e gli inglesi rimasero gli unici padroni di Malta. Fondarono molte logge che accoglievano nella maggior parte dei casi esclusivamente massoni inglesi, con pochissimi stranieri e soltanto qualche italiano, malgrado la comunità italiana a Malta fosse consistente. I lavori massonici si svolgevano in inglese, sebbene a Malta fosse una lingua poco usata, specialmente all'inizio dell'Ottocento, quando lingua comune era invece l'italiano.

Le logge massoniche maltesi si trovarono ad affrontare spesso l'ostilità della Chiesa di Roma, che ha tuttora a Malta una delle sue roccaforti e che scoraggiò la popolazione locale dall'affiliazione alle logge.

La massoneria inglese attraversò quasi indenne le due guerre mondiali, ma la maggior parte degli inglesi, impiegati nelle basi militari, lasciarono le isole maltesi nel 1964, quando Malta ottenne l'indipendenza, e definitivamente nel 1979 quando diventò una Repubblica. Ciò determinò il declino della massoneria le cui sorti si risollevarono soltanto nel 2004, con la fondazione, sotto l'egida della Grande Loggia d'Irlanda, della Sovrana Gran Loggia di Malta.

Questa nuova realtà massonica raccoglie massoni di diverse nazionalità, maltesi, italiani, francesi e inglesi. Limitata nelle dimensioni, necessita dell'apporto di massoni stranieri ma è riuscita nel corso di pochi anni a fondare undici logge. Per il peso della tradizione cattolica, la società civile maltese è refrattaria all'idea di una massoneria che operi alla luce del sole ed è difficile anche soltanto affrontare l'argomento pubblicamente. La Sovrana Gran Loggia di Malta ha rapporti con numerose grandi logge estere,

per la maggior parte americane, e per quanto riguarda i rapporti con l'Italia è interessante l'esperienza della loggia *Flos Mundi*, che accoglie massoni italiani e maltesi. Si tratta di una loggia di ricerca fondata con lo scopo di consolidare i rapporti tra la Grande Loggia Regolare d'Italia e la Sovrana Gran Loggia di Malta.

Al termine di questo studio viene spontaneo giungere a una considerazione, cioè che nel Mediterraneo non è esistita e non esiste tuttora una sola massoneria, ma un insieme di manifestazioni massoniche che anche quando hanno varcato i confini nazionali hanno continuato a aderire a un modello massonico nazionale.

Appendice

Elenco delle logge inglesi presenti in Egitto³⁵⁰

Nome	N. matricola	Sede	Anno fondazione	Numero massoni
Bulwer	1068	Cairo	1865	72
Grecia	1105	Cairo	1866	88
Star of the East	1355	Cairo	1871	65
Lotus	3290	Cairo	1908	61
Lord Kitchener	3402	Cairo	1909	171
Ionic	3997	Cairo	1920	47
Zetland	1157	Alessandria	1867	104
Alexandria	4184	Alessandria	1920	46
United Service	4571	Alessandria	1923	41
Pelesium	3003	Port Said	1903	63
Delta	3060	Tanta	1904	30
Ataka	3367	Suez	1909	86

³⁵⁰ Francis Jones, *Freemasonry in Egypt*, op. cit. p. 5.



Gioiello della loggia Bulwer, AGLUI.

Gioiello appartenente all'ultimo Gran Soprintendente dei Lavori del Distretto dell'Egitto e Sudan, ASGLUI.



GRAND ORIENT DE FRANCE

SUPRÊME CONSEIL POUR LA FRANCE ET LES POSSESSIONS FRANÇAISES

INSTALLATION

de la L.
Nouvelle Carthage et
Salamambo Réunies
O. de
Tunis



POUVOIRS

aux FF.
Laurent Chat et de Beule
Vén. des deux Loges

LE CONSEIL DE L'ORDRE,

Vu sa décision en date de ce jour qui accorde une Constitution Symbolique
au Rite français à la L. provisoirement constituée à l'O.
de Tunis, formée de la fusion des Ls. Nouvelle Carthage et Salamambo, d... de Tunis, département
de (Tunisie), sous le titre distinctif de
Nouvelle Carthage et Salamambo Réunies

Vu les articles 17 et 18 du Règlement général,
Délègue, par ces présentes, les FF. Laurent Chat et de Beule,
respectivement Vén. des deux Loges actuelles.

pour procéder, au nom du Grand Orient de France, à l'installation de ladite
loge dans le Temple sis à Tunis
rue Bab. d. Fellah, n° 12; et donne, à cet
effet, aux dits FF., tous pouvoirs nécessaires.

Fait en séance, le 5 Novembre 1919 (E. V.).

AU NOM DU CONSEIL DE L'ORDRE,

L'un des Secrétaires,

Henri de Lamoignon

Le Président,



[Signature]

Paris. — Imprimerie Nouvelle, 11, rue Cadet. — 27412

Verbale della costituzione della loggia
Nouvelle Carthage et Salamambo Réunies, 1919, ASGOF.

N ^o DORMIR	NOMS	PRÉNOMS	PROFESSIONS	DEMEURES	NAISSANCE	GRADES
			ou QUALITÉS CIVILES		— LIEU, JOUR, MOIS ET ANN	
1	Griess	Raphael	Peintre	Caire	Né à <i>Caire</i> départ.: <i>Egypte</i> le <i>5 Janvier</i> <i>1879</i>	3
2	Salon	Constantin Celestin	Maître d'armes	Caire	Né à <i>Cherbourg</i> départ.: <i>(Manche)</i> le <i>15 Mars</i> <i>1857</i>	3
3	Vallori	Paul Felix	Negociant	Caire	Né à <i>Paris</i> départ.: <i>15 Janvier</i> le <i>1867</i>	3
4	Drunit	Leon	Comptable	Caire	Né à <i>Marseille</i> départ.: <i>Bouches du</i> <i>Rhône</i> le <i>6 Février</i> <i>1857</i>	3
5	Colrat	Raymond	Publiciste	Caire	Né à <i>Muyac Lot</i> départ.: <i>Lot</i> le <i>10 Aout 1872</i>	
6					Né à départ.: le	

Registro della loggia Le Nil, 1907, ASGOF.

RÉCEPTIONS			SIGNATURES	OBSERVATIONS (En cas d'affiliation ou de régularisation, mettre, dans cette colonne, la date de l'admission dans la Loge.)
AU GRADE D'APPRENTI	AU GRADE DE COMPAGNON	AU GRADE DE MAÎTRE		
le 15 Novembre 1907 L.. Le Nil O.. Caïre	le 12 Décembre 1905 L.. Le Nil O.. Caïre	le 16 octobre 1907 L.. Le Nil O.. Caïre	R. Gies	
le 17 Janvier 1906 L.. Le Nil O.. Caïre	le 7 Novembre 1906 L.. Le Nil O.. Caïre	le 5 Juin 1907 L.. Le Nil O.. Caïre	Salay	
le 16 Mai 1906 L.. Le Nil O.. Caïre	le 2 Janvier 1907 L.. Le Nil O.. Caïre	le 16 Octobre 1907 L.. Le Nil O.. Caïre	Paul Wallon	
le 16 Mai 1906 L.. Le Nil O.. Caïre	le 2 Janvier 1907 L.. Le Nil O.. Caïre	le 2 Octobre 1907 L.. Le Nil O.. Caïre	E. Scaud	
le Avril 1907 L.. Nouvelle Carthage O.. Caïre	le 2 Janvier 1907 L.. Le Nil O.. Caïre	le 16 Octobre 1907 L.. Le Nil O.. Caïre	Hobert	affilié le 2 Janvier 1907
le L.. O..	le L.. O..	le L.. O..	le L.. O..	le L.. O..

OBJET		MONTANT DE LA VALEUR	
Payé...	Classe...	Payé...	Classe...
Nombre...	Classe...	Payé...	Classe...
Contre...	Classe...	Payé...	Classe...
Emploie...	Classe...	Payé...	Classe...

le
 L..
 O..

le
 L..
 O..

le
 L..
 O..

le
 L..
 O..

le
 L..
 O..

**Les Membres du Comité des Réformes de la Maçon. Egy.
et les Signataires de la Protestation**

	Gr. M.
Président Trés. Ill. F. Abdel-Baki Saleh Lient. G. M.	33
Vice-Président V. » Abdallah Saïd El-Sadat	18
Trouveteur » » Yehia A. El Masri	30
Secrétaire » » Mohamed Rifat	4

MEMBRES

V. F.	Georges M. Kassab	30	
»	Ezra S. Laguada	18	
»	Mustapha F. Khalaff	18	
»	Aly M. Wahby	18	
»	Havez Darviche	18	
»	Mohamed Youseff	18	
»	Hassan Hosni Fahmy	18	
»	Michel Mirza	18	
»	Aly Labib	18	
»	Hassan M. Chârâwi	18	
»	Erian Milad	18	
»	Hassan Ezzat	9	
»	Abdel Karim Zeki	9	
»	Mahmoud Loutfi	4	
»	Dr. Louis Awad	V.	
»	Elias Tennaoui	18	
»	Mohamed Helmy	18	
»	Georges Kalfini	4	
»	Attiah Helmy	3	
»	Ahmad El-Hakim	3	
»	Mohamed Saïd Mohamed	3	
»	Aly Hassan	3	
»	Aly Nasr	3	
»	Mustapha Mohanna	3	
T. Ill. F.	Youseff Ali G. T.	30	} Défectionnaires avant le serment.
V. F.	Taha Ibrahim	18	
»	Alex. Tead	V.	
V. F.	Mohamad Rifâa	30	} Défectionnaires après avoir prêté serment.
»	Taela Matta	18	
»	Hassan H. Youseff	V.	
»	Mohamed S. El Meraghi	18	
»	Mustapha Ali	3	
»	Mohamed About-Kheir	3	

N.B. - on peut se procurer cet
opuscule en s'adressant à la B. P.
780 Cairo.

S.: G.: I.: G.: S.: I.: U.:

In nome e sott.: gli auspici del Ser.: G.:
Or.: d'Italia sedente in Roma, oggi XVIII: gio:
no del I° mese, anno di Vi.: Li.: 002916, corrispondente
al 13 Marzo 1916 dell'Or.: Vi.: si sono riuniti
in torn.: ord.: i ffr.: della R.: Li.: Concordia
all'Or.: di Tunisi insigniti del gr.: di comp.:

Sono presenti i ffr.:

Algieri - Bellino - Benzasson Umb. - Calò C. -
Calò I. - Campisi - Catalanotti - Cicala - Cioni -
D'Amico - D'Angelo - Finzi Giuseppe - Florjaldia -
Gurnaro L. - Gallico - Giannitrapani - Grammatico G.
Lilla Or. - Lilla Ulisse - Lombroso - Maglitta -
Montefiore Guido - Mostacci - Ortona - Rosso -
Ruggiero G. - Scalera - Sialom - Terra - Variani -
Urbinate - Grammatico N. - (32)

Occupano il posto delle luci i ffr.:

I. Calò	Ven.:
Lilla	I° Torr.:
Cioni	II° "
Gallico	Or.:
Terra	Tegr.:

Il fr.: Ven.: dopo av.: prov.: alla sic.: del C.:
ap.: i lav.: in cam.: di Comp.: ed informa
che scopo della presente torn.: è quello della vota
zione per l'aumento di salario otomandata dal
fr.: appr.: Camillo Bonelli che raccomanda
alla buona accoglienza dei ffr.: tutti.

Con le formalità d'uso si passa alla votazione per
il fr.: appr.: Bonelli che riporta l'unanimità di voti.

Il fr.: Ven.: pag.: e riv.: cont.: gli op.: delle di.: col.: pres.
le batt.: ed inn.: di R.: ch.: i lav.: a messan.: sp.:

Il Tegr.:
G. Terra Rodriguez
IV.

Il Ven.:
J. C. J.

Elenco delle logge estere che intrattengono rapporti con la Sovrana Gran Loggia di Malta

Grande Loggia d'Alabama (USA), Grande Loggia d'Alaska (USA), Grande Loggia d'Alberta (Can), Grande Loggia di Andorra, Grande Loggia d'Arizona (USA), Grande Loggia d'Arkansas (USA), Grande Loggia d'Argentina, Grande Loggia d'Armenia, Grande Loggia d'Austria, Grande Loggia del Belgio, Grande Loggia di Bosnia & Herzegovina, Grande Oriente del Brasile, Grande Loggia della Columbia Britannica (Can), Gran Loggia Unita di Bulgaria, Grande Loggia di California (USA), Grande Loggia del Cile, Grande Loggia del Colorado (USA), Grande Loggia del Congo, Grande Loggia del Connecticut (USA), Grande Loggia della Croazia, Grande Loggia di Cuba, Grande Loggia di Cipro, Grande Loggia della Repubblica Ceca, Grande Loggia del Delaware (USA), Grande Loggia di Danimarca, Grande Loggia della Repubblica Dominicana, Grande Loggia Unita di Inghilterra, Grande Loggia d'Estonia, Grande Loggia di Spirito Santo (Brasile), Grande Loggia di Finlandia, Grande Loggia della Florida (USA), Grande Loggia della Georgia (USA), Grande Loggia Unita della Germania, Grande Loggia di Grecia, Grande Loggia d'Ungheria, Grande Loggia di Islanda, Grande Loggia dell'Idaho (USA), Grande Loggia dell'Illinois, Grande Loggia dell'India, Grande Loggia d'Irlanda, Grande Loggia dell'Indiana (USA), Grande Loggia dell'Iowa (USA), Grande Loggia dell'Iran (quest'ultimo opera in esilio negli Stati Uniti), Grande Loggia d'Israele, Grande Loggia Regolare d'Italia, Grande Loggia del Kansas (USA), Grande Loggia del Kentucky (USA), Grande Loggia di Lettonia, Grande Loggia di Lituania, Grande Loggia del Lussemburgo, Grande Loggia di Macedonia, Grande Loggia del Madagascar, Grande Loggia del Maine (USA), Grande Loggia di Manitoba (Can), Grande Loggia del Maryland (USA), Grande Loggia del Massachusetts (USA), Grande Loggia del Mato Grosso, Grande Loggia delle Mauritius, Grande Loggia del Minnesota (USA), Grande Loggia del Missouri (USA), Grande Loggia di Monaco, Grande Loggia del Montana (USA), Grande Oriente dell'Olanda, Grande Loggia della Moldavia, Grande Loggia del Montenegro, Grande Loggia del New Brunswick (Can), Grande Loggia del Newfoundland (Can), Grande Loggia del New Jersey (USA), Grande Loggia del Nuovo Galles, Grande Loggia di New York (USA), Grande Loggia

della Nuova Zelanda, Grande Loggia del Nord Carolina (USA), Grande Loggia della Norvegia, Grande Loggia della Nuova Scozia (Can), Grande Loggia dell'Ohio (USA), Grande Loggia dell'Ontario (Can), Grande Loggia dell'Oregon (USA), Grande Loggia della Pennsylvania (USA), Grande Loggia del Portogallo, Grande Loggia del Quebec (Can), Grande Loggia del Queensland, Grande Loggia Nazionale della Romania, Grande Loggia di Russia, Grande Loggia di San Marino, Grande Loggia di Sao Paulo, Grande Loggia di Scozia, Grande Loggia di Serbia, Grande Loggia della Slovacchia, Grande Loggia della Slovenia, Grande Loggia del Sud Africa, Grande Loggia dell'Australia del Sud, Grande Loggia del Sud Carolina (USA), Grande Loggia di Spagna, Grande Loggia della Svezia, Grande Loggia della Svizzera (Alpina), Grande Loggia della Tasmania, Grande Loggia del Tennessee (USA), Grande Loggia del Texas (USA), Grande Loggia di Turchia, Grande Loggia dell'Uruguay, Grande Loggia dello Utah (USA), Grande Loggia del Vermont (USA), Grande Loggia di Victoria, Grande Loggia della Virginia (USA), Grande Loggia di Washington (USA), Grande Loggia di Washington DC (USA), Grande Loggia dell'Australia dell'Ovest, Grande Loggia della Virginia dell'Ovest (USA), Grande Loggia del Wyoming (USA)³⁵¹.

³⁵¹ www.sglom.eu/27/06/13.

INDICE DEI NOMI

- ‘Alī Bāshā Mubārak 51n
 Abd al- Salam al- Muwaylihi 20n
 Abd el Hadi Shekib 43
 Abdel Kader 30, 52n, 53n, 100
 Abdel Meguid Younis 69
 Adeasi Isacco 294n
 Adib Ishaq 20n
 Aghazarn 49n
 Agresta Pietro 165n, 174n
 Ahmed bey 84
 Ahmed Zuhni 43
 Albarin Davide Augusto 59, 180n, 121
 Alby Alberto 56, 163n
 Alessandro Magno 17
 Alfano Carmelo 290n
 Algieri 284n
 Al-Husayn I ibn Ali al-Turki 80
 Ali ibn Ghadaham 80
 Aly Youssef 210n
 Amato Arturo 290n
 Arpa Angelino 117
 Asquith 45
 Attias Vittorio 261n
 Attolico Bernardo 74, 224n
 Auster Daniel 72, 218n
 Ayra Giuseppe 90, 91
- Bacci Ulisse 65
 Baker Douglas 42
 Balbo Italo 74, 225n
 Banks John 45
 Barbey Paul Auguste 29
 Barnes John 117
 Barone Felice De Menasce 67
 Barone Francis Wallace Greenfell 38
 Barresi Giulio 86, 97, 294n, 297n
- Bellino 284n
 Benedetto XIV 28n, 333n
 Bensasson Ugo 241n, 284n
 Bianchi Giovanni 29, 45n
 Bicchi Luigi 174n
 Bignas Luciano 91
 Boassi 62
 Bocca Giacomo 99
 Bonaparte Luigi 47
 Bonaparte Napoleone 17, 19, 16n, 111
 Bonomo 292n
 Bonrepaux Jean Baptiste 98, 299n
 Borg Raphael 37, 38, 39, 63
 Borghi Ubaldo 57, 166n
 Bosco Rinaldo 65
 Bosi Giovanni 260n
 Boutros Ghali 21
 Bouvier e Paoli 326n
 Boyd John 42
 Brabant 42
 Bracero Emilio 290n
 Broadley Alexander Meyrick 112, 265n, 267n, 334n
 Bruno Luigi 117
 Bulwer Henry 32, 59n, 36
 Burlizzi Cosimo 174n, 98, 299n, 99
 Busacca Eugenio 290n
- Cacciottolo Vincenzo 247n
 Cafagna Gennaro 165n
 Caillat Philippe 91, 101, 309n, 105
 Calligaris Luigi 83
 Calò Salvatore 96, 284n, 107
 Calò E. 284n
 Calù Luigi 165n
 Camerini Raffaele 58

Camini F. 55
 Campisi 284n, 292n
 Canon 34
 Canoveri Camillo 57
 Caracci Giovanni 290n
 Carnes Charles 115
 Catalanotti Stefano 284n, 290n, 292n
 Cavassino Tommaso 290n
 Cerri Gino 294n
 Cerri Giovanni 294n
 Cesana Emmanuele 294n
 Chat Laurent 107
 Chimenti 97
 Choukri Khouri 72, 216n
 Choukry Sid Ahmed 27, 38n
 Cicala 284n
 Cioni 284n
 Cirillo Achille 247n, 266n
 Cittanova Giacomo 99, 105, 306n, 307n
 Cittanova M. 249n
 Clement Vittorio 247n, 266n
 Clemente XII 112, 333n
 Colosi Giuseppe 66
 Colosio Angelo 98
 Consiglio dei Supremi Massoni della Grande Opera 61
 Conte Leopold von Kolowrat-Krakowsky 113
 Converti Nicolò 97, 298n
 Corcos Aron 146n
 Cordina J.P. 115
 Cortesi Virgilio 107
 Costa Riccardo 92, 265n
 Courtenay Clifton 42
 Crispi Francesco 84
 Croccolo Edoardo 166n
 Crookshank H.M. Pasha 43
 Custot 30
 Cuvillier Jean 49n

 D'Alessandro L. 119, 159
 D'Amico Giovanni Battista 284n
 D'Angelo 284n
 D'Esposito Giovanni 50
 Dante Alighieri 49, 84
 Darmon Mose Maurizio 261n
 Davies W.E. 115
 De Beauregard Giuseppe R. 61
 De Beule Giulio Giuseppe 107
 De Lesseps Ferdinand 26n
 De Martino 22
 De Menou Jacques François 17, 3n
 De Samo Vittorio 57
 Delanoy 41,42
 Delgendre 49n
 Diacono Giorgio 166n
 Dimech Giuseppe 117
 Distretto massonico di Malta 114
 District Grand Lodge for Egypt and Sudan 33, 41
 Doisneau 49n

 Edoardo VII 37, 113n, 45
 Edrei 49n
 Electa Gaetano 165n
 Enriquez Emilio 261n
 Enriquez Iacob 247n, 266n

 Fairman St. John Edward 36, 79n
 Fārūq 74, 226n, 75
 Fera Francesco 55, 57
 Fera Severio 103
 Fernandez David 52
 Ferrari Ettore 52, 137n, 53
 Ferretti Antonio 91
 Ferro Raffaele 115, 161n
 Figari Tito 56
 Finzi Giuseppe 284n
 Fitzmaurice Stack Oliver Lee 33, 63n, 64n, 39, 87n, 40, 45
 Flack Thomas 117, 118
 Floriddia 284n
 Forte Nicola 74
 Forti Daniele 247n, 266n

Forti Enrico 86, 97
 Frances Anne Chevallier-Cole 113n
 Fraso Luca 117
 Froli Attilio 55
 Fuad I 10n
 Fuad II 4n, 50, 53
 Funaro Guglielmo 90, 249n
 Funaro L.284n

 Gagliardo 103
 Galletti Ercole 165n
 Gallico 284n
 Gallo Leonardo 290n
 Gamal Nasser 6n, 75, 122, 299n
 Gardelle Ernest Irénée 98
 Garibaldi Giuseppe 54, 83, 84, 95, 96,
 285n, 288n, 97
 Garofalo 42
 Giorgio V 44
 Giovannetti viceconsole sardo 83
 Glymenopoulo 56
 Godenough Edmund 117
 Goldenberg Oscar 58, 177n
 Goldzeiguer David 104
 Grammatico Francesco 290n
 Grammatico Nicolò 284n, 290n, 306n
 Grammatico Giuseppe 284n
 Grande loggia di Danimarca 62, 132
 Grande loggia d'Irlanda 66n, 118, 123,
 132
 Grande loggia dell'Unione 107
 Grande loggia di California 62, 63, 132
 Grande Loggia di Francia 42n, 29, 94,
 103, 106, 107
 Grande loggia di Georgia 62, 63, 132
 Grande Loggia di Hamburgo 42n
 Grande Loggia di Israele 72, 217n, 73,
 220n, 132
 Grande Loggia di Scozia 69, 73, 133
 Grande loggia di Spagna 62, 133
 Grande Loggia di Turchia 119, 133
 Grande Loggia Nazionale d'Egitto 8,
 17n, 26, 27, 28, 30, 42, 44, 58, 62, 63,
 66, 69, 208n, 70, 71, 72, 73, 121, 130
 Grande Loggia Nazionale di Palestina
 71, 7
 Grande Loggia Provinciale di Francia
 63
 Grande Loggia Unita d'Inghilterra 11,
 32, 33, 35, 68n, 38, 40, 41, 63, 69, 91,
 114, 115, 117, 118, 121, 123
 Grande Oriente d'Italia 8, 11, 42n, 29,
 31, 50, 131n, 132n, 52, 137n, 138n,
 141n, 142n, 54, 145n, 146n, 147n,
 151n, 56, 155n, 160n, 57, 164n,
 166n, 167n, 168n, 58, 174n, 175n,
 176n, 59, 180n, 60, 64, 65, 201n, 86,
 89, 247n, 90, 91, 92, 93, 94, 97, 103,
 104, 105, 106, 107, 119, 121
 Grande Oriente d'Egitto 8, 20, 17n, 27,
 56, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 69, 72,
 75, 121
 Grande Oriente di Francia 11, 17n, 21,
 26, 27, 36n, 28, 29, 43n, 44n, 46n,
 47n, 49n, 30, 61, 63, 65, 67, 69, 91,
 100, 101, 102, 103, 104, 105, 107
 Grande Oriente di Grecia 102
 Grande Oriente di Marsiglia 113, 123
 Grande Oriente di Napoli 61, 89, 92
 Grande Oriente di Spagna 42n
 Grande Oriente di Tunisi 309n
 Grande Oriente Italiano 54, 89, 246n,
 93
 Grande Oriente Ottomano 73, 74
 Grasso Filippo 174n
 Gronchi Donatello 49
 Guerrazzi Francesco 252n, 271n
 Gwynne Henry 34

 Habib Bourguiba 82
 Habib Naggar 52
 Ḥāfiẓ Ramaḍān 22n
 Hamuda bey 83
 Hanauer 42

Harper 34
 Hashimshony Samuel 72
 Hassan Husni Hussein Fakhri 43
 Hayat Maurice 99, 306n
 Heimann 29
 Herdenberg 96
 Hodge John Roeland 114
 Hubert Edward 36
 Husayn Kāmil 18, 10n

 Iancigo Giorgio 117
 Ibrahim al-Laqqani 20n
 Ibrahim el Sharkawi 43
 Ibrahim Taha 210n
 Iconomopoulo Dionisi 58
 Idris Bey Ragheb 42, 43, 67, 69, 209n, 70
 Imbellone Raffaele 36
 Inman Robert 117

 Jamal al-Din al-Afghani 21, 21n, 108n, 69
 Jerome Stephen 117
 Jeuly 49n
 Johnston R.W. 34

 Kassab Georges 201n
 Kelly Francis Roche 45
 Khedivè ‘Abbās Ḥilmī II 18, 7n, 9n, 22n
 Khedive Ismail 18, 20, 22, 23, 30, 65
 Khedivè Tewfik 18, 69
 Kitchener Henry Horatio 43, 44, 113n
 Kléber Generale 3n, 19, 15n
 Koch Asher 72
 Kustner Ferdinand 36

 La Loggia Gaetano 66
 Lacoux Enrico 107
 Lacoux Vittorio 107
 Landi Augusto 174n
 Landi Carlo 174n

 Langley John 33
 Latif Salim 20n
 Lemaire 26, 27
 Lemmi Adriano 138n, 174n
 Leone Emanuele 174n
 Leone XII 28n
 Leone XIII 28n
 Levi Leopoldo 166n
 Levis Jules 99, 306n
 Levy Shabtai 72, 217n
 Liddle 34
 Lilla O. 284n
 Lilla Ulisse 284n
 Loggia Garibaldi e Patria 97
 Loggia Nur el Hachmat n. 125 71
 Loggia Abercorn n. 273 337n
 Loggia Abercorn n. 2 119
 Loggia Alessandro il Grande 316n
 Loggia Alexandria 62, 194n, 125
 Loggia Alleanza dei Popoli 50, 51
 Loggia Amour de la Vérité 204n
 Loggia Ancient Chartage n. 1717 90, 91
 Loggia Antiqua Agape 94
 Loggia Ars Discendi n. 6 119
 Loggia Atlas 316n
 Loggia Attilio Regolo 89, 93
 Loggia Aurora 62
 Loggia Bélisaire 309n, 105, 326n
 Loggia Bisanzio Risorta 74, 221n
 Loggia Bulwer n. 1068 32, 33, 62n, 34, 36, 71n, 37, 38, 78n, 80n, 39, 81n, 40, 93n, 43, 67, 125
 Loggia Caio Gracco 50
 Loggia Caio Gracco e Fratelli Repetti 51
 Loggia Cartagine e Utica 89, 246n, 92, 93
 Loggia Centenary n. 1449 35
 Loggia Cesare Battisti 50
 Loggia Cincinnato I 51, 56, 57, 58, 173n

Loggia Cincinnato II 49, 51, 57, 179n, 180n
 Loggia Concordia 95, 96, 97, 297n, 103, 105, 107
 Loggia Concordia e Progresso 89
 Loggia Costantino il Grande 316n
 Loggia Constitution 221n
 Loggia Count Roger of Normandy n. 3 119
 Loggia Discepoli di Marconis 61
 Loggia Droit Humaine n. 201 310n
 Loggia Écossaise 67, 204n
 Loggia El Aziz n. 166 52
 Loggia El Halil n. 289 72
 Loggia El-Dugha n. 263 72
 Loggia Eliopolis 50
 Loggia Enodius 62
 Loggia Enrico IV 30, 53n, 31
 Loggia Essenia 62
 Loggia Fede e Costanza 89, 91, 92, 263n, 265n
 Loggia Felix n. 355 33
 Loggia Fenici n. 4 119
 Loggia Fenici n. 906 115
 Loggia Fides 94, 275n, 282n
 Loggia Flos Mundi n. 7 119, 348n, 124
 Loggia Friendship n. 278 36
 Loggia Giordano Bruno 51
 Loggia Giuseppe Mazzini 50, 97
 Loggia Giustizia e Libertà 97
 Loggia Grand Union of Malta 118
 Loggia Grecia n. 1105 32, 33, 62n, 38, 67, 125
 Loggia Guerrazzi 103, 104
 Loggia Har Zion n. 279, 215n, 72
 Loggia Har-Sinai n. 293 215n
 Loggia Hiram n. 437 29
 Loggia Hiram (Palestina) 73
 Loggia Hospitaliers n. 5 119
 Loggia Hospitaliers (Costantine) 105
 Loggia Hyde Clarke n. 1082 32
 Loggia Iberia 42n
 Loggia Ibraimia 62
 Loggia Idris n. 43 38
 Loggia Il Progresso 59
 Loggia Il Progresso (Susa) 94
 Loggia Il Risorgimento 89, 90, 250n, 255n, 91
 Loggia Ionic 34, 97n, 43, 125
 Loggia Iside 50
 Loggia Isis (francese) 50
 Loggia Isis (egiziana) 61
 Loggia Isis (greca) 316n
 Loggia Isthme de Suez 204n
 Loggia Italia 36, 69n
 Loggia Italia n. 16 107
 Loggia Italia Risorta 221n
 Loggia Jérusalem n. 262 72, 216n, 37
 Loggia Kawkab el Sharq n. 1355 33, 37
 Loggia Khartoum n. 2877 62n, 97n,
 Loggia Klyisma 60, 183n
 Loggia Koukab el Sahara 27
 Loggia La Concordia n. 1226 32
 Loggia La Renaissance 221n
 Loggia La Volonté 95, 103, 107
 Loggia La Volonté et Veritas Réunies 95
 Loggia Le cinque giornate 42n
 Loggia Le Nil 26, 27, 37n, 28, 38n, 29, 43n, 44n, 46n, 47n, 48n, 49n
 Loggia Leinster n. 387 337n
 Loggia Les Amis en Captivité 113
 Loggia Les Freres Unis duChélif 105
 Loggia Les Hospitaliers 105
 Loggia Les Maçons Réunis 105
 Loggia Les Pyramides d'Égypte 23, 26, 29, 30, 31, 67, 68, 204n
 Loggia Leswarree n. 646 35
 Loggia Luce d'Oriente 52, 58, 67, 204n
 Loggia Macedonia Risorta 221n
 Loggia Mahfal- el-Itihad n. 3348 62n, 97n, 44
 Loggia Mare Nostrvm n. 9 119

Loggia Mazzini-Garibaldi 95, 288n, 97
 Loggia Memphis 194n
 Loggia Menfi 61
 Loggia Mikiel Anton Vassalli n. 1 119
 Loggia Minerva 62, 194n
 Loggia Mizpah n. 1383 73
 Loggia Mohamed Ali 61
 Loggia Mont Ararat 204n
 Loggia Mont Sinai n. 293 73
 Loggia Moriah 72
 Loggia Muhibban-i 74
 Loggia Nouvelle Carthage 91, 275n,
 95, 101, 309n, 102, 311n, 313n, 314n,
 315n, 317n, 103, 318n, 319n, 322n,
 104, 105, 327n, 107
 Loggia Nouvelle Carthage e Salamm-
 bo Réunion 104, 105, 107, 127
 Loggia Nuova Cartagine 89, 93
 Loggia Nuova Pompeia 31, 82n, 54,
 145n, 146n, 147n, 55, 56, 156n, 157n,
 158n, 159n, 162n, 165n, 174n
 Loggia Oriental 32
 Loggia Ospitaliera n. 931 115
 Loggia P. Umanitario 62
 Loggia Palestina n. 157 71
 Loggia Pax 72
 Loggia Pensiero e Azione 96, 291n, 97
 Loggia Perfait Harmonie 113
 Loggia Philoe 61, 194n
 Loggia Piramide 49
 Loggia Pitagora n. 447 36, 316n
 Loggia Pompeja 50, 136n
 Loggia Prince n. 286 72
 Loggia Pyramides 65
 Loggia Rashbi 72
 Loggia Regeneratione de la Grece 61,
 67, 204n
 Loggia Resne 74
 Loggia Reuben n. 288 72, 215n
 Loggia Rienzi 137n
 Loggia Risorgimento 92, 265n
 Loggia Roi Salomon n. 298 73
 Loggia Said n. 264 72, 215n
 Loggia Saint Andrew n. 1161 34
 Loggia Saint John 67
 Loggia Saint John and Paul n. 349 118
 Loggia Salammbo 103
 Loggia Sant'Andrea n. 966 337n
 Loggia Socrate 55
 Loggia Solomon, 71
 Loggia Solon 316n
 Loggia Sphinx 67, 204n
 Loggia St. John and Paul n. 1154 32
 Loggia St. John n. 919 32
 Loggia Star of the East n. 1355 32, 34,
 37, 97n, 42, 125
 Loggia Tebe 61
 Loggia Tewfieck 62, 194n
 Loggia Uhavvet-i osmaniye 74
 Loggia Union des deux Mers 204n
 Loggia Union of Malta n. 588 117, 118
 Loggia Utopia n. 10 119
 Loggia Vatan 74
 Loggia Vera Luce 67
 Loggia Veritas 94, 275n, 276n, 95,
 277n, 278n, 282n
 Loggia Veta e Şafak 74
 Loggia Waterloo n. 571, 35
 Loggia White Sea n. 8 119
 Loggia Wingate Reginald n. 2954 62n,
 97n
 Loggia Zetland n. 1157 32, 33, 34, 41,
 97n, 42, 68, 125
 Loggia Zetland n. 515 36, 117, 118,
 344n
 Loggia Zum Sphinx 42n
 Lombardi Boccia Umberto 50
 Lopresti Rosario 290n
 Lopresti Salvatore 290n
 Losarno Giovanni 290n
 Lovv Carlo 261n
 Lumbroso 284n
 Lunel Bey 56
 Lusena Alfredo 165n, 166n

- Lusena Cesare 165n, 166n
- Machuel Vittorio 107
- Maglittero 284n
- Mahdi Muhammad Ahmad bin Abd Allah 44
- Maitland Thomas 113, 114, 335n, 116
- Malatesta 84
- Mallesopulo 249n, 255n
- Manefly Licurgo 117
- Mansour Nadim 220n
- Marconis Etienne 17n, 61
- Marinelli Ercole 265n
- Masceni Carlo 57
- Maxwell 121
- Mazac 49n
- Mazurkiewicz Vincent 98, 299n
- Mazzoni Giuseppe 90
- Mehmet Ali 8, 17, 4n, 22, 26n, 46, 47, 189n, 226n, 121
- Mieli Carlo 166n
- Mieli Virginia 138n
- Milbourne Reade 36
- Millar James 117
- Mirza Michel 210n
- Molhem Iskander 210n
- Monge Eugenio 247n, 266n
- Mongelli Giovanni 290n
- Montaldo Michele 247n, 266n
- Montefiore Guido 284n
- Morpurgo Anselmo 58
- Morpurgo Giuseppe 241n, 246n
- Mosconi Giuseppe 261n
- Mostacci Speranza Ferdinando 284n, 290n
- Moulu 49n
- Muccallet Giuseppe 117
- Mugnaini Quintilio 247n
- Muhammad Abduh 20n, 21n, 43, 108n
- Muhammad Farid 22n, 21
- Muhammad III al-Şādiq ibn al-Husayn 80, 231n
- Muhammad Mahmūd 75, 227n
- Muhammad Said Pasa 23, 26n
- Muller Ioseph 247n
- Murād Paşa 74
- Muşţafā Kāmil 22n
- Nahon 105
- Nardi luigi 165n
- Nardi Pasquale 174n
- Narmer 17
- Nathan Ernesto 52, 138n
- Naverio Pietro 165n
- Nazee Yakob 220n
- Néo-Destour 82
- Nicosia Giuseppe 294n
- Nigra Costantino 54, 93
- Ninet John 23
- Nolfo Salvatore 290n
- Nurri Edoardo 98, 299n
- Nuzzodese Vito 165n
- Ortona Cesare 241n, 284n
- Pace William 92
- Panella Virgilio 57
- Partito della Libera Costituzione (Ḥizb al-Ḥurr al-Dustūrī), Destour 82
- Partito Egiziano della Delegazione (Wafd) 12n
- Partito Liberale 95
- Partito Nazionale (al-hizb al-watani) 21, 22n
- Partito Socialista Costituzionale 82
- Passez Arnoldo 107
- Peacock J.A.W. 42
- Périés Henri 101
- Perkins William H. 42
- Petrini Aristodemo 58, 177n
- Petroni Giuseppe 64
- Piazza Arturo 51
- Pinkasfeld 49n
- Pinto Edgardo 57

Pio IX 28n
 Pio VII 28n
 Pisani Antony 119
 Poggetti Lorenzo 166n
 Polizzi Pietro 290n
 Polzi Eugenio 58
 Principe Abdülhalim 20, 22, 23, 36, 65
 Principe Kadjar Salar ed- Dowler 72
 Principe Muhammad Ali 69
 Principe Salar ed Dowlah Gadjar 73
 Provenzal I. 249n

 Raffaeli Pietro 261n
 Raffo Giuseppe Maria 83
 Re Salomone 13, 34
 Rebuffi 93
 Refat Mohamed 201n
 Regina Vittoria 37, 113n
 Restagno Carlo Felice 155n
 Ricaud Emile 29
 Rietti Arnoldo 57
 Rimediotti Menotti 59
 Rito di Memphis 20, 17n, 58, 61, 66, 67
 Rito Scozzese Antico e Accettato 62n, 52, 137n, 54, 58, 64, 91, 98, 113
 Rombi Giuseppe 98, 299n
 Romeo 84
 Rossi E. 51, 284n
 Ruggiero Giuseppe 284n, 290n
 Russo Carmelo 50

 Saava Humbert 99, 306n
 Sa'd Zagh'lül 19, 11n, 16n, 20n, 21n, 40
 Said Nasr 20n
 Salim al-Naqqash 20n
 Salvo Salvatore 261n
 Sani Giacomo 56
 Sanua James 20n
 Saphir Max 58, 177n
 Sbrana Francesco 107
 Scalera Domenico 242n, 284n, 290n, 97, 292n
 Scialom Giuseppe 261n, 284n
 Scifo Nunzio 290n
 Scott 42
 Sechi Antonio 49, 50
 Seddall Thomas 117
 Seeberras Tancredi 117
 Sender 42
 Serra Guglielmo 174n, 184n
 Shaheen George 44
 Shalhoub Jamil 220n
 Sierra Isacco Salvatore 98, 299n
 Silimbani Giacomo 87, 244n
 Sisca Tommaso 56, 65
 Slythe Robert 116
 Smith Percy 41
 Sovrana Gran Loggia di Malta 115, 118, 119, 348n, 123, 124, 132
 Sovrano Santuario del Rito di Memphis di Palermo 66
 Speed Thomas 117
 Stevens R. 113
 Suiller Ioseph 247n, 266n
 Suiller Stefano 247n, 266n
 Sultano Abdülhamid II 21, 74
 Sultano Mahmut I 24
 Sultano Murad V 54n
 Sultano Mustafa II 29n
 Sultano Selim I Yavuz 17
 Summers A. 115
 Supremo Consiglio del Grande Oriente d'Egitto 20
 Supremo Consiglio di Spagna 91
 Supremo Consiglio di Turchia 22
 Swartz Jacob 36

 Tamajo Giorgio 117
 Thasdà Augusto 165n
 Thorn Antonio 165n
 Tilche Alfredo 67
 Timsist Vittorio 294n
 Timsit Edmond 294n

Tite H.W. 42
 Tivoli Alfredo 58
 Tochan 49n
 Tondu Pietro 66
 Trone Guglielmo 165n

 Urabi Paşa 18, 6n, 8n, 21n, 43
 Urbinati 284n
 Vaiani 284n
 Vais Salomone 90, 253n
 Valenza Giacomo 290n
 Valle Angelo 57
 Valle Luciano 57
 Vassallo Giovanni Antonio 112
 Ventura Fortunato 53
 Venzi Fabio 119
 Verde Carlo Antonio 36, 37, 79n
 Verde Michele Angelo 36, 79n
 Vitale Angelo 29, 45n
 Von Hompesch zu Bolheim Ferdinand
 111

 Watt 34

 Wenger Herman 29
 Western 42
 Wilson Charles Stuart 34, 40
 Wingate Reginald 33, 44, 62n, 38
 Woividich Simon 165n, 166n
 Wolff Charles 42
 Wood Osvald Gillespie 38
 Wood Richard 81
 Woodhead E. 39
 Wright Dudley 89
 Wright Waller Rodwell 114, 335n, 115,
 116
 Wuttenberg Carlo 294n

 Zacutti Tullio 58, 177n
 Zafata Giuseppe 266n
 Zammitto Sante 97, 296n
 Zanobetti Artidoro 57, 166n
 Zar Nicola II 113n
 Zigliani Roberto 294n
 Zivy Jules 27
 Zola Salvatore Avventore 17n, 65, 66

Bibliografia

Monografie

Agius A.J., *History of Freemasonry in Malta (1730-1998)*, Valletta, Malta, Stiges Ltd, 1998.

Aglietti Bruno, *L'Egitto dagli avvenimenti del 1882 ai giorni nostri*, vol. 1-2, Pubblicazioni dell'Istituto per l'Oriente, n. 58-59, Roma, 1965.

Alford Henry, *The Egyptian Soudan*, Negro Universities Press, New York, 1969.

Anderson James, *Le Costituzioni dei Liberi Muratori 1723*, Bastogi, Foggia, 1998.

Anduze Eric, *La franc-maçonnerie au Moyen-Orient et au Maghreb*, L'Harmattan, Parigi, 2005.

Berque Jacques, *L'Egypte*, Gallimard, Parigi, 1967.

Branca Paolo (a cura), *Tradizione e modernizzazione in Egitto 1798-1998*, Franco Angeli, Milano.

Broadley Alexander Mayrick, *The history of freemasonry in the district of Malta: from the year 1800 up to the present*, U.S.A., seconda edizione 2008.

Caillet Serge, *La franc-maçonnerie égyptienne de Memphis-Misraim*, Dervy, Parigi, 2003.

Campanini Massimo, *Storia dell'Egitto contemporaneo*, Edizioni Lavoro, Roma, 2005.

Cataluccio Francesco, *Italia e Francia in Tunisia, 1878-1939*, Quaderni dell'istituto nazionale di cultura fascista, Roma, 1939.

Chevallier Pierre, *Histoire de la franc-maçonnerie Française, Vol. 1-2-3*, Fayard, Parigi, 2008.

Collaveri François, *La franc-maçonnerie des Bonaparte*, Payot, Parigi, 1982.

Collins A.E., *Lord Kitchener Lodge, a Short History, 1909-1971*, Nicosia, Cipro, Zavallis Press, 1971.

Cromer (Earl of), *Modern Egypt*, voll. 1-2, Macmillan & Co, Londra, 1908.

De Keghel Alain, *La massoneria in Europa*, Atanor, Roma, 2010.

De Sterlich Rinaldo, *Sugli italiani d'Egitto*, Press Parisienne, Cairo, 1888.

El Amin Mustafa, *Al - Islam, Christianity & Freemasonry*, New Mind Production, Jersey City, 1986.

Etienne Bruno, *Abdelkader*, Hachette, Parigi, 1994.

Farina Salvatore, *Rituali dei Lavori del Rito Scozzese Antico ed Accettato*, Edizioni Arktos, Grugliasco, 2004.

Fay Bernard, *La Massoneria e la Rivoluzione Intellettuale del 18° Secolo*, Einaudi, Torino, 1939.

Higgins Frank C., *The mysteries of freemasonry in ancient Egypt*, USA, Kes-singer Publishing, 2010.

Isastia Anna Maria, *Massoneria e fascismo*, FirenzeLibri, Firenze, 2003.

Lancianese Domenico, *I templari e la massoneria*, Atanor, Roma, 2007.

Lézine Alexandre, *Deux villes d'Ifriqiya*, Geuthner Editore, Parigi, 1971.

Ligou Daniel, *Histoire de la franc-maçonnerie en France*, Edition Privat, Toulouse, 1981.

Minganti Paolo, *I movimenti politici arabi*, Ubaldini Editore, Roma, 1971.

Montalto John, *The nobles of Malta, 1530-1800*, Midsea Book, Malta, 1979.

Mori Attilio, *La Tunisia*, Cremonese Editore, Roma, 1930.

Morris Robert, *Freemasonry in the Holy Land*, Arno Press, New York, 1977.

Pendola Mariette, *Gli italiani in Tunisia*, Editoriale Umbra, Perugia, 2007.

Phelps Harris Christina, *Nationalism and Revolution in Egypt*, Mouton & co., Londra, 1964.

Poli Barbara, *Il mito dell'oriente*, in *Storia d'Italia, annali n. 21, La massoneria*, Einaudi Editore, Torino, 2006.

Poncet Jean, *La colonisation et l'agriculture européennes en Tunisie depuis 1881*, Mouton & co., Parigi, 1961.

Raymond André, Poncet Jean, *La Tunisie*, Press Universitaire de France, Parigi, 1961.

Santi Fedele, *La massoneria italiana nell'esilio e nella clandestinità*, Franco Angeli, Milano, 2005.

Thierry Zarcone, *Mystiques, philosophes et francs-maçons en islam*, IFEA, Parigi, 1993.

Thierry Zarcone, *Secret et société secrète en islam*, Archè, Milano, 2002.

Valenzi Lucia (a cura), *Italiani e antifascisti in Tunisia negli anni trenta*, Liguori editore, Napoli, 2008.

Yacono Xavier, *Un Siècle de franc-maçonnerie algérienne (1785-1884)*, Maisonneuve et Larose, Parigi, 1969.

Saggi e articoli

Benbassa Esther, *Les jeunes turcs et les juifs, 1908-1914*, in Jean-Louis Bacqué-Grammont, *Mélanges offerts à Louis Bazin*, Paris, L'Harmattan, 1992, pp. 311-319.

Biggs A.E., District of Egypt and the Sudan, in <http://www.rgle.org.uk/Freemasonry%/20Egypt.pdf>

Chater Khalifa, *La Franc-maçonnerie en Tunisie à l'épreuve de la colonisation (1930-1956)*, in «Cahiers de la Méditerranée», vol. 72, 2006, pp. 367-375.

Conti Fulvio, *Entre orient et occident. Les loges maçonnique du Grande oriente d'Italie en Méditerranée entre les XIX et XX siècle*, in (a cura Marta Petricioli) «L'Europe méditerranéenne, L'Europe et les Europes (19e-20e siècles)», vol. 8, Bruxelles, 2008, pp. 111-122.

Barbara de Poli, *Il mito dell'oriente e l'espansione massonica italiana nel Levante*, in Cazzaniga G.M. (a cura), *Storia d'Italia Annali n. 21, La massoneria*, Einaudi Editore, Torino, 2006, pp. 634-654.

Ferrer Benimelli José A., *La franc-maçonnerie espagnole en Méditerranée (XVIIIe-XXIe siècles)*, in «Cahiers de la Méditerranée», vol. 72, 2006, pp. 17-38.

Henderson Kent, *The craft in the islamic countries*, in «Stones, Review of Freemasonry», 2007, www.freemasons-freemasonry.com.

Iacovella Angelo, *La presenza italiana in Egitto: problemi storici e demografici*, in «AltreItalie», n. 12, 1994, pp. 60-69.

Kedourie Elie, *Young Turks, freemasons and Jews*, in «Middle Eastern Studies», vol. 7, no. 1, 1971, pp. 89-104.

Khayat Michel, *Storia della massoneria in Tunisia*, in «Delta - Rassegna di cultura massonica», n. 12-13 nuova serie, Bastogi, 2005, pp. 49-68.

Landau Jacob M., *Muslim opposition to freemasonry*, in «Die Welt des Islams», new series, vol. 36, parte 2, 1996, pp. 186-203.

Landau Jacob M., *Prolegomena to a Study of Secret Societies in Modern Egypt*, in «Middle Eastern Studies», vol. 1, n. 2, 1965, pp. 135-186.

Layiktez Celil, *Freemasonry in the islamic world*, in «Stones, Review of Freemasonry», 2008, www.freemasons-freemasonry.com.

Layktez Celil, *Massoneria nel mondo islamico*, in «Stones, Review of Freemasonry», 1996, www.freemasons-freemasonry.com.

Manduchi Patrizia, *La presenza italiana in Tunisia e il suo ruolo nello sviluppo della stampa*, in «Africana, Rivista di studi extraeuropei», n. 1, Edistudio, Pisa, 2000, pp. 133-147.

Manduchi Patrizia, *Per un storia degli italiani in Tunisia. Gli anni dell'antifascismo: la figura e il ruolo di Velio Spano*, in A. Salvadorini (a cura di), *Studi Mediterranei ed extraeuropei*, Adistudio, Pisa, 2002, pp. 193-219.

Mizouri Laroussi, *La naissance de la franc-maçonnerie dans la Tunisie pre-coloniale*, «Revue de l'Istitut Belles Lettres Arabes», n. 173, T. 57, 1994, pp. 69-80.

Mollier Pierre, *Malte, les chevaliers et la franc-maçonnerie*, in «Cahiers de la Méditerranée», vol. 72, 2006, pp. 1-15.

Raafat Samir, *Freemasonry in Egypt, i sit still around?* in «Insight Magazine», n. 1, 1999, pp. 1-15.

Stevenson Drane F.D., *Freemasonry in Egypt*, I parte, in «Ars Quatuor Coronatorum», n. 81, London, 1968, pp. 209-230.

Stevenson Drane F.D., *Freemasonry in Egypt*, II parte, in «Ars Quatuor Coronatorum», n. 82, London, 1969, pp. 51-73.

Tuckett James, *Napoleon I and Freemasonry*, in «Ars Quatuor Coronatorum», n. 27, 1914, pp. 96-141.

Vacca Virginia, *Curiosa conseguenza dell'abolizione delle Capitolazioni: ricostituzione di logge massoniche italiane*, in «Oriente Moderno», XVII, n. 11, novembre 1937, pp. 584-585.

Volpe Maurizio, *Le faticose tappe dell'unificazione massonica nel periodo post-unitario*, in «Acadèmia», n. 3, anno 3, 2007, pp. 23-28.

Webb John, *The order of St. John and its relationship to freemasonry*, in «Ars Quatuor Coronatorum», n. 91, Oxfordshire, 1979, pp. 47-76.

Wissa Karim, *Freemasonry in Egypt 1798-1921: a study in cultural and political encounters*, in «Bulletin British Society for Middle Eastern Studies», vol. 16, n. 2, 1989, pp. 109-132.

Yacono Xavier, *Ab del Kader franc-maçon*, in «Humanisme», n. 57, 1966, Centre du Documentation du G.O.F., pp. 5-37.

Zeldis Leon, *Les premières loges de palestine et leurs relations avec la franc-maçonnerie égyptienne*, in «Cahiers de la Méditerranée», n. 72, 2006, pp. 307-320.

Zeldis Leon, *Some sephardic jews in freemasonry*, in «Stones, Review of Freemasonry», ottobre 2008, www.freemasons-freemasonry.com.

Riviste

L'Egitto Massonico

L'Egitto Massonico, rivista mensile massonica e sociologica, organo del Grande Oriente d'Egitto, n. 3 del gennaio 1896.

L'Egitto Massonico, n. 7, giugno 1896.

L'Egitto Massonico, n. 8, luglio 1896.

L'Egitto Massonico, n. 9, agosto 1896.

L'Egitto Massonico, n. 10, settembre 1896.

L'Egitto Massonico, n. 12, novembre, dicembre 1896.

L'Egitto Massonico, n. 1, gennaio 1897.

L'Egitto Massonico, n. 2-3, febbraio-marzo 1897.

L'Egitto Massonico, n. 4-5, aprile-maggio 1897.

L'Egitto Massonico, n. 6-7, giugno-luglio 1897.

L'Egitto Massonico, n. 9-10, settembre-ottobre 1897.

L'Egitto Massonico, n. 1-2, gennaio-febbraio 1898.

L'Egitto Massonico, n. 11, ottobre-novembre 1898.

L'Egitto Massonico n. 12, febbraio-marzo 1899.

L'Egitto Massonico, rivista massonica e sociologica, organo del Grande Oriente Nazionale d'Egitto, nuovo periodo, n. 1, maggio 1900.

L'Egitto Massonico, n. 2, luglio 1900.

L'Egitto Massonico, n. 3, agosto 1900.

L'Egitto Massonico, supplemento n. 3, settembre 1900.

L'Egitto Massonico, n. 4, ottobre 1900.

L'Egitto Massonico, n. 5, luglio 1901.

L'Egitto Massonico, Supremo Consiglio, l'Egitto e le sue dipendenze, Alessandria, 1900.

L'Egitto Massonico, Supremo Consiglio, l'Egitto e le sue dipendenze, Alessandria, 25 ottobre 1900.

Rivista della Massoneria Italiana

Notizie massoniche dalla Comunione, Rivista della Massoneria Italiana, n. 7, anno 1, 1870, p. 4.

Alessandria d'Egitto, Rivista della Massoneria Italiana, n. 7, anno 3, 1872, p. 6.

Alessandria d'Egitto, Rivista della Massoneria Italiana, n. 7, anno 3, 1872, p. 15.

Alessandria d'Egitto, Rivista della Massoneria Italiana, n. 23, anno 4, 1873, p. 8.

Ricerche sulla massoneria e riforme utili, discorso, Rivista della Massoneria Italiana, n. 15, anno 5, 1874, p. 9.

Due idee, discorso, Rivista della Massoneria Italiana, n. 7, anno 6, 1875, p. 4.

Osservazioni della rispettabile loggia Nuova Pompeia, Rivista della Massoneria Italiana, n. 12, anno, 6, 1875, p. 9.

Tunisi, Rivista della Massoneria Italiana, n. 19, anno 10, 1879, p. 298.

Notizie massoniche dalla Comunione, Cairo, Rivista della Massoneria Italiana, n. 5-6, anno 11, 1880, p. 94.

Tunisi, Rivista della Massoneria Italiana, n. 17, anno 11, 1880, p. 267.

Notizie dalla Comunione, Rivista della Massoneria Italiana, n. 1, anno 13, 1882, p. 46.

Notizie dall'Egitto, Rivista della Massoneria Italiana, n. 10, anno 13, 1882, p. 157.

A Tunisi, Rivista della Massoneria Italiana, nn. 45-48, anno 15, 1884, p. 375.

Tunisi, Rivista della Massoneria Italiana, nn. 8-9, anno 17, 1886, p. 70.

Notizie massoniche dalla Comunione, Rivista della Massoneria Italiana, n. 31, anno 17, 1886, p. 246.

Notizie massoniche dalla Comunione, Rivista della Massoneria Italiana, n. 37, anno 17, 1886, p. 294.

La loggia Cincinnato, Rivista della Massoneria Italiana, n. 41, anno 17, 1886, p. 327.

Tunisi, Rivista della Massoneria Italiana, n. 3, anno 18, 1887, p. 23.

La loggia Nuova Pompeia, Rivista della Massoneria Italiana, n. 7-8, anno 21, 1890, p. 120.

La loggia Nuova Pompeia, Rivista della Massoneria Italiana, n. 9-10, anno 21, 1890, p. 154.

Inaugurazione del nuovo tempio della R.L. Nuova Pompeia, Rivista della Massoneria Italiana, n. 1-3, anno 27, 1896, p. 14.

Loggia Il Nilo, Cairo, Rivista della Massoneria Italiana, n. 12, anno 28, 1897, p. 191.

Dall'Egitto, Nostra corrispondenza, Rivista della Massoneria Italiana, anno 28, nn. 14-15, 1897, p. 220.

La loggia Nuova Pompeia, Rivista della Massoneria Italiana, n. 6-8, anno 30, 1899, p. 118.

Decreto Grande Oriente d'Italia del 18 giugno 1890, Rivista della Massoneria Italiana, n. 6-8, anno 30, 1899, p. 118.

La loggia Veritas, Rivista della Massoneria Italiana, Roma, n. 17, anno 31, 1900, p. 259.

Loggia Veritas, Rivista della Massoneria Italiana, n. 1-2, anno 32, 1901, p. 6.

Da Tunisi, Rivista della Massoneria Italiana, Roma, n. 13-14, anno 34, 1903, p. 211.

Rivista Massonica

La loggia di Porto Said, Rivista Massonica, n. 1-2, anno 39, 1908, p. 17.

Commemorazione di Garibaldi, Rivista Massonica, n. 6, anno XL, 1917, p. 182.

Istallazione dei dignitari, Rivista Massonica, n. 6, anno LXIX, 1918, pp. 132-135.

Cerimonia d'insediamento delle cariche della nuova loggia Pensiero e Azione all'oriente di Tunisi, Rivista Massonica, n. 9, anno 54, 1924, p. 208.

Ricordi della R.L. Mazzini-Garibaldi fondata nel 1926, nella valle del Medjerdah, all'oriente di Tunisi, all'Obb. del G.O.I. in esilio, Rivista Massonica, n. 6, 1977, p. 356.

Appunti sulla massoneria italiana in Egitto, Rivista Massonica, n. 8, 1978, p. 510.

Fonti primarie edite

Elenchi dei nominativi degli affiliati alle logge italiane in Egitto (1870-1925).

Statuto, codice e regolamenti generali del Grande Oriente d'Egitto, Alessandria d'Egitto, 1874.

Fonti d'archivio

Archivio del Grande Oriente d'Italia

Registri matricolari, loggia Klysmá

Decreto Grande Oriente d'Italia n. 120 dell'ottobre 1898.

Decreto Grande Oriente d'Italia n. 69 del 20 gennaio 1891.

Decreto Grande Oriente d'Italia n. 184 del 31 maggio 1909.

Decreto Grande Oriente d'Italia n. 197 del 30 luglio 1909.

Decreto Grande Oriente d'Italia n. 13, 8 maggio 1906.

Decreto Grande Oriente d'Italia n. 57, 18 maggio 1901.

Decreto Grande Oriente d'Italia n. 61, 17 febbraio .

Decreto Grande Oriente d'Italia n. 60, del 20 agosto 1890.

Lettera del 22 luglio della loggia Il Nilo al Grande Oriente d'Italia.

Missiva dell'11 marzo 1864 del Grande Oriente d'Italia alla loggia Pompeia, firmata da Gallinati.

Missiva del Grande Oriente d'Italia alla loggia Pompeia d'Alessandria d'Egitto del 17 marzo 1862.

Missiva del Grande Oriente d'Italia destinata al fratello Aron Corcos della loggia Pompeia d'Alessandria d'Egitto del 24 marzo 1862.

Registro Riunione tenuta dal Grande Oriente d'Italia in data 19 maggio 1863.

Verbale della tenuta del gran consiglio del 4 aprile 1862.

Verbale della tenuta del gran consiglio del 6 marzo 1862.

Verbale Grande Oriente d'Italia n. 349 del 5 luglio 1862.

Verbale seduta straordinario del 3 febbraio 1862.

Verbale tenuta del 26 maggio 1863.

Archivio della Grande Loggia Unita d'Inghilterra

Colville Smith, *Istallation of Wor. Bro. Major general Sir Lee Oliver Fitzmaurice Stack*, London, 1924, n.p. (hte 160 egy).

Dorman V.L., *A history of the Bulwer lodge Cairo n. 1068, the early years 1865-1899*, London, n.p. (hte 166).

Haywood John A., *Freemasonry and the arabs*, 1975, n.p. (hte 50 hay).

Jones Francis, *Freemasonry in Egypt*, 1974, n.p. (hte 50 you fol.).

Erased Masonic lodges and their surviving records.

Faldone Egitto, HTE 161 EGY, fogli sparsi.

Freemasonry in Malta, fascicolo rm50 pec., p. 18.

List of officers for 1909, Faldone Egitto.

Registri matricolari della loggia Zetland, be 166-515-ell.

Registri matricolari della loggia St. John and St Paul.

Registri matricolari della loggia Bulwer.

Registri matricolari della loggia Union of Malta.

Registri matricolari della loggia Unity, Peace and Concord (loggia militare).
Supremo Consiglio del 33° grado, in Bollettino Ufficiale per la Tunisia, Tunisi, 1881.

Supremo Consiglio del 33° grado, sezione ufficiale, in Bollettino Ufficiale per la Tunisia, Tunisi.

Archivio del Grande Oriente di Francia

Comte rendu de le deuxieme assemblee annuelle des loges regulieres de la vallee du Nil, 1868, Alexandrie, p. 9, faldone br 1797.

Exposé voté a l'unanimité par la R.L. Nouvelle Carthage, 7 janvier 1914, p. 1, Parigi.

Exposé voté a l'unanimité par la R.L. Nouvelle Carthage, 7 janvier 1914, p. 2, Parigi.

Exposé voté a l'unanimité par la R.L. Nouvelle Carthage, 7 janvier 1914, p. 3, Parigi.

Le livre noire, l'anarchie dans la Grande Loge Nationale d'Egypte, archivio gdiBR 1805, p. 9.

Lettera delle logge greche indirizzata alla loggia Nouvelle Carthage, faldone Nouvelle Carthage.

Note concernant les rapports entre les colonies française et italienne en Tunisie, 1885, p. 2.

Note su Tunisi, p. 1.

Rapport présenté au nom de la commission des vœux sur les incidents de diverses garnisons, loggia Nouvelle Carthage, 1913, Parigi.

Reponse, verbale della loggia Nuovelle Carthage, p. 1, 13 agosto, 1913.

Telegramma delle logge francesi di Tunisi indirizzato al Grande Oriente di Francia.

Verbale del Consiglio dell'Ordine n. 11239, del 15 novembre 1919, Parigi.

Verbale di loggia Nouvelle Carthage, datato 15 gennaio 1915, pag. 1.

Verbale di loggia Nouvelle Carthage, 15 gennaio 1915, pp. 1-2.

Archivio Centro di Ricerche Storiche sulla Libera Muratoria di Torino

Decreto Grande Oriente d'Italia n. 106 del 19 maggio del 1892, firmato dal gran maestro Adriano Lemmi.

Sunto storico sul Grande Oriente Nazionale d'Egitto, in Menfi Risorta, Bollettino ufficiale del Grande Oriente Nazionale d'Egitto, 1883, p. 12.

Decreto Grande Oriente d'Italia del 5 febbraio 1916.

Verbale della seduta del 9 aprile 1949, del Supremo Consiglio dei 33 per l'Italia e le sue colonie.

Annotazione sul registro del Supremo Consiglio, firmato da Giacomo Cittanova.

Riferimenti Web

www.freemasonrytoday.com
www.mason-mahfili.org.tr
www.storiologia.it/giolitti/cap12.htm
www.sglom.eu
www.freemasons-fremasonry.com
www.rgle.org.uk/Freemasonry

Ringraziamenti

Sono grata a tutti coloro che mi hanno permesso di portare a compimento questa ricerca e di arrivare alla pubblicazione del testo. Nei due anni di lavoro che sono stati necessari ho incontrato molte persone disponibili ad aiutarmi e tra queste ringrazio in particolare Bernardino Fioravanti, direttore della biblioteca del Grande Oriente d'Italia; Maria Banaudi ed Elisabetta Cicciola, dell'archivio del Grande Oriente d'Italia; Marco Novarino, direttore del Centro di Ricerche Storiche sulla Libera-Muratoria di Torino; Susan Snell, responsabile dell'archivio della Grande Loggia Unita d'Inghilterra; Irene Mainguy, responsabile dell'archivio e della biblioteca del Grande Oriente di Francia; Giuseppe Pisano e Luciano d'Alessandro, della Grande Loggia Regolare d'Italia, e Antony Pisani, Gran Maestro della Sovrana Gran Loggia di Malta.

Elisa Contu, per la sua costante assistenza durante i miei viaggi di studio e ricerca.

Federica Falchi, per l'affettuoso incoraggiamento.

Le solerti bibliotecarie della Biblioteca della Facoltà di Scienze Politiche di Cagliari.

Me stessa e la mia testardaggine, che mi ha impedito di capitolare nei momenti difficili, ringrazio la mia famiglia per il solo fatto di esistere e di avermi sostenuto in tanti momenti bui.

Grazie a tutti.

La ricerca è stata finanziata con una borsa biennale della Regione Autonoma della Sardegna, nell'ambito del Programma Operativo Regionale FSE 2007-2013 e della Legge Regionale n. 7/2007 sulla Promozione della Ricerca Scientifica e Tecnologica in Sardegna.

INDICE

	Pag.	
Prefazione di <i>Marco Novarino</i>	7	
Presentazione delle fonti di <i>Federica Falchi</i>	11	
<i>Introduzione</i>	13	
<i>I PARTE</i>		
<i>LA MASSONERIA IN EGITTO</i>		
1. LA MASSONERIA IN EGITTO	17	
1.1. <i>L'Egitto dall'età antica all'arrivo degli Europei</i>	17	
1.2. <i>La massoneria arriva in Egitto</i>	19	
1.3. <i>Il sostrato delle società segrete in Egitto</i>	23	
1.4. <i>La massoneria e l'Islam</i>	24	
2. LA MASSONERIA FRANCESE	26	
2.1. <i>La massoneria coloniale, militare e civile</i>	26	
2.2. <i>La loggia Le Nil</i>	26	
2.3. <i>La loggia Les Pyramides d'Egypte</i>	29	
3. LA MASSONERIA INGLESE IN EGITTO	32	
3.1. <i>Le origini</i>	32	
3.2. <i>Le logge militari inglesi</i>	34	
3.3. <i>La loggia Bulwer n. 1068</i>	36	
3.4. <i>La loggia Zetland n. 1157</i>	41	
3.5. <i>La loggia Star of the East n. 1355</i>	42	
3.6. <i>Logge minori</i>	43	
3.6.1. <i>La loggia Ionic n. 3997</i>	43	
3.6.2. <i>La loggia The Union Lodge n. 3348</i>	44	
3.6.3. <i>La loggia Kitchener n. 3402</i>	44	
4. GLI ITALIANI IN EGITTO	46	
4.1. <i>La comunità italiana fino all'inizio del Novecento</i>	46	
4.2. <i>Le guerre mondiali e il fascismo</i>	48	
4.3. <i>La massoneria italiana in Egitto</i>	50	
4.4. <i>Le logge italiane</i>	51	
4.4.1. <i>La loggia Il Nilo</i>	53	
4.4.2. <i>La loggia Nuova Pompeia</i>	54	

4.4.3. <i>La loggia Cincinnato</i>	”	57
4.5. <i>La massoneria italiana a Port Said e Suez</i>	”	59
5. LA MASSONERIA EGIZIANA	”	61
5.1. <i>Le origini francesi</i>	”	61
5.2. <i>La costituzione del Grande Oriente d’Egitto</i>	”	64
5.3. <i>La riorganizzazione del Grande Oriente d’Egitto</i>	”	65
5.4. <i>Assemblee annuali delle logge operanti in Egitto</i>	”	67
5.4.1. <i>Il coinvolgimento della popolazione araba</i>	”	68
5.5. <i>La Grande Loggia Nazionale d’Egitto</i>	”	69
5.5.1. <i>Anarchia all’interno della Grande Loggia Nazionale d’Egitto</i>	”	70
5.6. <i>La relazione tra logge egiziane e logge palestinesi</i>	”	71
5.7. <i>La costituzione del Grande Oriente Ottomano</i>	”	73
5.8. <i>Fine della presenza massonica in Egitto</i>	”	74
 <i>II PARTE</i>		
<i>LA MASSONERIA IN TUNISIA</i>		
6. LA MASSONERIA IN TUNISIA	”	79
6.1. <i>La Tunisia prima dell’arrivo degli europei</i>	”	79
6.2. <i>Il dominio delle potenze europee e l’indipendenza</i>	”	81
6.3. <i>La comunità italiana in Tunisia prima del fascismo</i>	”	82
6.3.1. <i>Minoranza italiana e comunità locale</i>	”	84
6.3.2. <i>Il Trattato della Goletta</i>	”	85
6.4. <i>La colonia italiana durante il fascismo</i>	”	85
6.5. <i>La comunità italiana durante la seconda guerra mondiale e dopo l’indipendenza</i>	”	87
7. ORIGINI DELLA MASSONERIA IN TUNISIA	”	89
7.1. <i>Le prime logge italiane</i>	”	89
7.2. <i>La loggia Cartagine e Utica</i>	”	92
7.3. <i>Sviluppo della massoneria italiana</i>	”	94
7.3.1. <i>La loggia Veritas</i>	”	94
7.3.2. <i>Le logge di Tunisi Concordia e Mazzini-Garibaldi</i>	”	95
7.4. <i>La costituzione in Tunisia del Supremo Consiglio del 33° grado</i>	”	98
8. LA MASSONERIA FRANCESE IN TUNISIA	”	100
8.1. <i>La massoneria del Grande Oriente di Francia</i>	”	100
8.2. <i>La loggia Nouvelle Carthage</i>	”	101
8.3. <i>La massoneria di Fera e il conflitto tra italiani e francesi</i>	”	103

8.4. <i>L'unione tra la Nouvelle Carthage e la Salamambo</i>	”	104
8.5. <i>Congressi delle logge francesi dell’Africa del Nord</i>	”	104
8.6. <i>La massoneria francese e i suoi rapporti con l’Italia</i>	”	105
8.7. LA MASSONERIA IN TUNISIA OGGI	”	107
 <i>III PARTE</i>		
<i>LA MASSONERIA A MALTA</i>		
9. MALTA, UNA CORNICE STORICA	”	111
9.1. <i>La massoneria a Malta</i>	”	112
9.2. <i>Origini della massoneria a Malta</i>	”	113
9.3. <i>Dall’indipendenza a oggi</i>	”	114
9.4. <i>La loggia Santi Giovanni e Paolo n. 349</i>	”	115
9.5. <i>La loggia Zetland n. 515</i>	”	117
9.6. <i>La Sovrana Gran Loggia di Malta</i>	”	118
CONCLUSIONI	”	121
APPENDICE		
<i>Tavole e illustrazioni</i>	”	125
<i>Elenco delle logge estere che intrattengono rapporti con la Sovrana Gran Loggia di Malta</i>	”	132
INDICE DEI NOMI	”	135
BIBLIOGRAFIA		
Monografie	”	145
Saggi e articoli	”	146
Riviste	”	148
Fonti primarie edite	”	150
Fonti d’archivio	”	151
Riferimenti web	”	153
<i>Ringraziamenti</i>	”	155

